Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 21 dicembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3147 nuova serie Lire 30

Prospettive elettorali

Venticinque milioni di italiani sono stati chiamati alle urne nell'anno che si chiude. Il 1956, infatti, è stato un anno di elezioni; abbiamo avuto le amministrative in maggio, le regionali e il secondo turno delle comunali e provinciali in novembre, le elezioni di Gorizia domenica scorsa. Si tratta di manifestazioni elettorali che mal si prestano, per il loro carattere e per la diversa successione dei tempi nei quali sono avvenute, in alcuni casi per la loro frammentarietà, ad una valutazione precisa in sede politica. Tuttavia è indubbio che ad un esame complessivo questi risultati forniscono delle indicazioni, delle tendenze, che si rivelano di grande interesse.

Vediamo di fare un rapido quadro di queste tendenze: il PCI, che nelle elezioni di maggio pareva aver fronteggiato abbastanza egregiamente la crisi dello stalinismo, ha mostrato maggiormente la corda, come [illegible], nelle ultime due tornate elettorali. In novembre ebbe forti perdite nel Trentino - Alto Adige, minori in Val d'Aosta. Nella consultazione di domenica, infine, ha avuto un calo di voti fortissimo, circa il 30 per cento. Accanto al PCI, anche per il PSI non sono rose; in maggio il partito di Nenni aveva progredito ancora rispetto alle votazioni precedenti, di un buon 10 per cento. Aveva senza dubbio frutto dei vantaggi derivanti dall'afflusso di voti tanti del PCI. Ma in novembre e domenica scorsa per il PSI i risultati sono stati deludenti, subendo chiaramente i riflessi di tutta una politica di incertezze come sta avvenendo da circa sette-otto mesi all'interno di quel partito. A novembre e domenica scorsa il PSI non ha guadagnato che irrilevanti vantaggi in qualche caso, in altri non ha guadagnato affatto, in altri ancora ha regredito. Un dato sorprendente delle ultime due tornate elettorali è, che laddove si sono avute liste congiunte tra PSI e PSDI, non si sono registrati guadagni per i due partiti ma piuttosto perdite. A sinistra, la tendenza dell'elettorato si è mostrata invece decisamente per il PSDI che ha avuto aumenti rilevanti e in novembre ebbe ugualmente guadagni di voti.

Quanto al PRI esso ha registrato una tendenza al consolidamento delle sue scarse posizioni. Per i liberali invece si è registrata la stessa tendenza delineatasi per i socialdemocratici; aumento rilevante di suffragi, aumento che in qualche caso ha toccato il 25-30 per cento.

I liberali, come un po' i democristiani, hanno tratto i loro aumenti di voti dalla destra dove la lotta fra i diversi partiti, i personalismi, i contrasti, tutte le altre situazioni particolari di quel settore hanno nociuto alle varie formazioni del settore stesso. Le maggiori perdite le ha registrate comunque il partito monarchico di Covelli in contrapposto al quale si devono registrare i guadagni del partito monarchico di Lauro. Quanto al movimento sociale, in alcune zone nel maggio e novembre scorso riuscì a consolidare le sue posizioni ma in genere mostrò evidente la tendenza ad un declino, leggero in alcuni centri, vasto in altri.

Infine la democrazia cristiana, il maggior partito italiano, nelle ultime consultazioni elettorali ha mostrato chiari i segni della ripresa dopo la votazione deludente del giugno 1953. In alcune zone ha registrato progressi imponenti, in alcune minori, in altre ha mantenuto le posizioni e le ha consolidate. Ha dimostrato comunque una ormai indiscutibile organizzazione, una consumata tecnica propagandistica, una preparazione rilevante di quadri per cui pare evidente un giudizio positivo nei suoi riguardi, dopo il periodo di incertezza e disorganizzazione risalente, come si è detto, a subito dopo il giugno 1953.

Se si pensa che quasi tutto il corpo elettorale italiano in un modo o nell'altro ha votato in questa annata è evidente che il panorama che abbiamo tracciato ha un certo valore rispetto alle congetture che possono farsi per l'avvenire immediato e mediato. Alcune constatazioni sembrano scaturire dal rapido esame delle votazioni. In primo luogo appare evidente che la crisi del PCI è in atto anche se si sviluppa in modo lento e meno clamoroso di quel che si riteneva. In secondo luogo pare finita la avanzata metodica del PSI verso nuove, più rilevanti posizioni. In terzo luogo se ci si dovesse basare sulle cifre espresse dalle elezioni di questo anno si dovrebbe pensare che i partiti del centro democratico hanno un margine di maggioranza assoluta; si potrebbe pensare infatti che i loro suffragi ascendono all'incirca al 53-55 per cento. Se ne dovrebbe arguire che una consultazione elettorale darebbe risultati sensibilmente diversi da quelli [illegible].

Non è una novità che da molte parti si avanzino le ipotesi di elezioni politiche anticipate appunto in relazione alle [illegible] dei risultati elettorali dell'annata. Peraltro a norma della Costituzione tutto ciò non è sufficiente essendo indubitabile che lo attuale Parlamento può esprimere un Governo per cui non ricorrono gli estremi perchè il Capo dello Stato indica nuovi comizi elettorali. [illegible]

[illegible] Si può pensare inoltre che il tempo possa portare delle novità anche nel settore del PSI, in cui la situazione interna [illegible] una influenza negativa su certi settori elettorali. Si può pensare, infine, che tutta la situazione internazionale con gli sviluppi prevedibili possa portare col tempo a valutazioni più favorevoli al centro da parte dell'elettorato. Se, in sostanza, tempo fa poteva sembrare auspicabile a certi settori politici un anticipo delle elezioni del 1958, adesso la situazione pare mutata e gli stessi settori politici potrebbero pensare più conveniente una consultazione nel rispetto dei termini regolari e costituzionali. E' proprio questa prospettiva che colloca il 1957 sotto un aspetto ben determinato; sarà infatti l'anno della preparazione alle elezioni politiche generali.

Gaetano Mattioli

L'intervento italiano per l'oleodotto in Siria

Damasco, 20

Fonte vicina al Ministero degli Esteri della Siria ha riferito oggi che il Ministro degli Esteri Salah Bitar ha fatto presente all'Ambasciatore italiano a Damasco Luigi Silvestrelli, in un colloquio odierno di mezza ora, che la Siria entrerà in trattative con l'«Iraq Petroleum Com.» per quanto concerne la riparazione di tratti dell'oleodotto che convoglia i grezzi del Medio Oriente attraverso il territorio siriano.

L'Italia ha recentemente invitato la Siria a facilitare le riparazioni di emergenza da fare all'oleodotto nei tratti attraversanti il deserto siriano, che sono saltati in aria per l'azione di dinamitardi, poco dopo l'attacco anglo-francese all'Egitto. [illegible] da 48 giorni.

SODDISFATTO CONGEDO DI NEHRU DA WASHINGTON

«AMPIE ZONE DI ACCORDO» FRA GLI STATI UNITI E L'INDIA

I colloqui fra il Presidente Eisenhower e il Premier indiano hanno toccato tutti i problemi mondiali: quelli dell'Europa e del Medio ed Estremo Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Il Primo Ministro indiano è giunto oggi a New York dopo aver preso congedo dalle autorità americane che in rappresentanza di Ike si erano raunate all'aeroporto, dove Nehru ha preso imbarco sul quadrimotore personale del Presidente. Vi sono stati scambi di saluti e di brevi discorsi: tutti i discorsi pronunciati in tali occasioni sono fatti di cortesi parole che però nella sostanza dicono poco o nulla. Ma in questo caso, in quanto hanno detto il Sottosegretario di Stato Hoover prima e Nehru dopo, c'è qualche cosa di solido e sostanziale.

«Sono interamente d'accordo con voi — ha detto il Primo Ministro indiano — nel considerare questa mia visita molto utile e nel ritenere che essa porterà a legami di amicizia più stretta. Mi pare incredibile di essermi fermato soltanto tre giorni qui a Washington, visto che nel corso di essi si sono compiute tante cose». Sono queste ultime parole che danno la impressione che fra il Primo Ministro ed il Presidente si sia giunti ad un notevole accorciamento di distanze e probabilmente a molti punti di concordanza.

Anche il comunicato ufficiale diramato poco prima della partenza di Nehru confermava tale impressione. Esso dice: «Il Primo Ministro indiano ed il Presidente degli Stati Uniti hanno avuto un incontro personale, previsto da tempo, per discutere i problemi mondiali correnti. I tre giorni di conversazioni a Washington e quello passato nella fattoria del Presidente a Gettysburg, hanno offerto la possibilità di franche e complete conversazioni su un ampio settore dei problemi che interessano o preoccupano i due paesi.

«Queste conversazioni hanno dimostrato l'esistenza di ampie zone di accordo fra India e Stati Uniti, paesi legati da forti legami di amicizia, basata sui loro comuni obiettivi e dalla loro adesione ai più alti principi delle libere democrazie. I principi e la politica dei Governi americano ed indiano sono basati sul rispetto per la dignità dell'uomo e sulla necessità di migliorare le condizioni di vita degli individui.

«Il Primo Ministro ed il Presidente sono convinti che la maggior comprensione delle rispettive politiche raggiunta durante queste conversazioni, faciliterà gli sforzi costanti dell'India e degli Stati Uniti per lo stabilimento di rapporti pacifici ed amichevoli fra le nazioni, conformemente ai principi delle Nazioni Unite».

In confronto a tanti altri, questo comunicato è molto breve e steso in linguaggio molto semplice, chiaro, senza quei lunghi incisi infilati come un cuneo di manovra e arma di riserva per sfruttare, poi, varianti di interpretazioni. Ma a parte la semplicità, nel comunicato c'è della sostanza, che appare più evidente quando, sulla base di informazioni da fonte molto sicura, si ricostruiscano gli argomenti trattati e le conclusioni cui i due uomini di Stato sono giunti.

Ike e Nehru hanno parlato dell'Europa Orientale, dell'Oriente Mediterraneo e dell'Estremo Oriente. Circa la situazione nell'Europa orientale, Nehru ha parlato come avrebbe parlato un occidentale: condanna totale e senza riserve dell'azione sovietica contro l'Ungheria; persuasione che le forze della libertà non si possono frangere, anche se per qualche tempo si possono piegare.

Durante la discussione sulla psicologia dei paesi comunisti e soprattutto della Russia, il Primo Ministro indiano ha dimostrato di condividere la persuasione di Eisenhower che la difficoltà maggiore consiste nell'eliminare il complesso di sospetto e di paura che ancora esiste nell'Unione Sovietica. A questo proposito, è bene notare che questa è una vecchia idea di Eisenhower, che il Presidente in molte occasioni ha parlato degli sforzi da lui compiuti, specialmente nella corrispondenza e nelle conversazioni avute a Ginevra con Zukov, per convincere i russi che anche se gli Stati Uniti avessero intenzioni bellicose, non potrebbero tenerle nascoste perchè la loro struttura politica è tale per cui il Governo non può fare spese militari senza autorizzazione del Congresso e tutti sanno quanto poco segrete siano le discussioni parlamentari, comprese quelle tenute a porte chiuse.

Può essere quindi di una certa importanza che Ike sia riuscito a convincere Nehru (e che lo abbia convinto non vi è dubbio, visto che egli stesso lo ha detto alla conferenza stampa di ieri), e l'importanza risiede nel fatto che i russi potranno alla loro volta essere convinti più facilmente da Nehru di quanto lo possa fare il Presidente degli Stati Uniti.

Circa la questione di Suez e della Palestina, si sa che i due Governi hanno assunto posizioni pressochè eguali al momento in cui la crisi è giunta alla fase acuta, cioè al momento in cui l'Egitto è stato attaccato. Quando, mediante l'intervento delle Nazioni Unite, l'attacco è cessato, tanto Washington quanto Nuova Delhi hanno progressivamente spostato la loro posizione.

Sul terzo argomento, quello dell'Estremo Oriente ed in particolare della Cina, Nehru ha parlato molto con Ike, pochissimo sui risultati del suo intervento. Ovviamente, le vedute dei due Governi sono ancora molto distanti: Nehru è perfettamente al corrente che la questione del riconoscimento della Cina comunista va trattata con estrema prudenza negli Stati Uniti, perchè essa costituisce quella che qui chiamano «dinamite politica». A parte questa difficoltà, ve n'è un'altra: il Governo di Pechino è comunista, ha conquistato il potere con la forza, non riconosce i diritti degli individui, adopera nei confronti degli uomini e degli altri paesi sistemi considerati barbari, ed a tutto questo si aggiunga la sopressione della libertà religiosa, cosa che per gli americani conta molto, e si aggiunga anche che cinesi di Pechino hanno ammazzato figli di mamme americane durante la guerra di Corea.

Nehru su questo argomento non poteva aspettarsi di convincere Eisenhower: quello che egli ha tentato di fare è stato di persuadere il Presidente che Ciu En-lai è un uomo trattabile, che sarà comunista fin che si vuole, ma che, tirate tutte le somme, non è proprio il diavolo. L'atteggiamento di Pechino rispetto a Formosa, per esempio, è considerato da Nehru come una dimostrazione di pazienza e di repulsione alla forza. Tentativo di dimostrare quindi una maggiore maturità politica e maggior senso di responsabilità internazionale da parte dei comunisti cinesi, che non sarebbero più quelli della rivoluzione e della confusione risultante, nè quelli della guerra di Corea, guerra che avrebbe servito di lezione anche a Pechino.

Nehru è giunto a New York a metà mattina: è stato ospite a colazione del Sindaco, e per il tè a casa del Governatore Harriman; stasera è ospite di onore ad un pranzo offerto dalla vedova del Presidente Roosevelt, che è presidentessa dell'Associazione americana per le Nazioni Unite, di fronte alla quale Società il Primo Ministro indiano terrà nella notte un discorso.

La giornata di domani sarà dedicata quasi interamente ad una visita alle Nazioni Unite, dopodichè Nehru partirà per il Canadà, dove si tratterrà fino a lunedì per rientrare, via Londra, a Nuova Delhi, dove il 30 dicembre si incontrerà nuovamente con Ciu En-lai, riprendendo così la sua azione di mediatore all'altro capo della matassa.

Leo Rea

UNO STIMOLO EFFICACE PER LE RICERCHE E LO SFRUTTAMENTO

La legge sui petroli approvata dai senatori

Voto favorevole della Camera ai nuovi istituti di polizia contro le persone pericolose - Il dibattito sulle tariffe elettriche

Roma, 20

Quella di oggi è stata una delle giornate parlamentari più dure dell'anno, ma non la più proficua. Il Senato ha approvato la legge sulle ricerche e lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi; l'ha approvata nel testo passato dalla Camera, senza modifiche, e quindi la legge può entrare senz'altro in vigore. E' questo un altro impegno del Governo che è stato mantenuto.

Prima del voto e dopo, i relatori TARTUFOLI e BUSSI, che hanno posto in risalto l'urgenza di approvare il provvedimento così come è pervenuto dalla Camera e la crisi del Canale di Suez ammonisce, ha parlato il Ministro dell'Industria. L'on. CORTESE ha dichiarato che questa legge dovrà costituire uno stimolo per le ricerche petrolifere in Italia e che queste ricerche dovranno svolgersi su un piano di feconda competizione tra operatori privati ed aziende di Stato.

«La nuova legge — ha aggiunto Cortese — assicura la certezza del diritto, giacchè i ricercatori sapranno con esattezza quanto potrà durare il loro permesso, quali proroghe ad essi spetteranno e a quali condizioni potranno ottenere le concessioni. La certezza del diritto costituisce di per sè un incentivo all'iniziativa privata. Del resto, il fatto che i privati ricercatori si sentano incoraggiati dalla nuova legge è dimostrato dal grande numero delle domande che sono state presentate al Ministero. Sono tante che sarà necessario fare una scelta».

Il Ministro ha poi chiarito un aspetto importante della nuova disciplina. Si tratta del principio della pubblicità e delle conseguenti possibilità di controllo che la legge istituisce, consentendo non solo di conoscere i nomi dei ricercatori e dei concessionari ma di rendere noto all'opinione pubblica anche il contenuto dei contratti.

Parlando dell'Ente nazionale idrocarburi, l'on. Cortese ha dichiarato che la legge non gli riserva un trattamento di favore rispetto alle iniziative private: l'ENI paga i canoni e le tasse nella stessa misura dei privati ed è sottoposto alle stesse norme vincolanti.

Circa l'attività dell'ENI, l'oratore ha dichiarato che è desiderabile un sempre maggiore impegno dell'azienda di Stato nella ricerca degli idrocarburi, specialmente nella Val Padana. E' indiscutibile che l'ENI ha migliorato le proprie attrezzature, i laboratori di studio e di ricerca ed il personale tecnico e scientifico. Il metano prodotto dall'ENI consente al Paese di risparmiare circa cinque milioni di tonnellate di olio combustibile all'anno. La produzione di metano è in continuo aumento. Dai 17 milioni e mezzo di metri cubi del 1942 siamo giunti ai quattro miliardi di metri cubi di oggi.

La nuova legge — ha concluso il Ministro dell'Industria — non mortifica l'iniziativa privata, ma chiama l'ente di Stato ad una competizione concorrenziale e ad una chiara finalità antimonopolistica. Questa è anzi la prima legge italiana che contiene norme di prevenzione e di repressione delle manovre monopolistiche. Questa legge non rappresenta un compromesso, ma il frutto di una meditata scelta politica. Abbiamo inteso dar vita ad un sistema che garantisse il libero svolgimento della concorrenza, ispirandosi ad un criterio produttivistico. Il Governo si augura che esso apra i ricercatori quella feconda competizione che sia capace di produrre risultati tali da costituire un effettivo contributo al progresso del popolo italiano».

La Camera, invece, ha approvato la legge che, in seguito alle sentenze della Corte costituzionale, dà una nuova disciplina agli istituti dell'ammonizione, della diffida, del rimpatrio, del foglio di via e del confino. La discussione è stata conclusa dal Ministro degli Interni TAMBRONI, il quale, rilevato l'alto grado di civiltà che distingue in materia penale il nostro Paese, ha osservato che la legge è diretta contro le persone socialmente pericolose, che vivono al di fuori della comune morale. Gli uomini liberi e onesti perciò non hanno nulla da temere. Il provvedimento inoltre è profondamente innovatore, sia per quanto riguarda la procedura, sia per la competenza della magistratura.

Tambroni ha poi dichiarato che il Governo non poteva lasciare la Polizia senza gli strumenti idonei alla quotidiana lotta contro la delinquenza ed ha escluso che essi possano essere usati per fini politici. «Non c'è in Italia — ha aggiunto — il pericolo che un cittadino possa essere sottoposto a provvedimenti di polizia per ragioni politiche, e finchè esisterà in Italia la libertà, vessazioni politiche non potranno mai verificarsi».

La legge è stata approvata con 249 voti favorevoli e 152 contrari, e poichè è stata già approvata anche dal Senato, può entrare immediatamente in vigore.

La Camera ha quindi ripreso la discussione sulle tariffe elettriche. Alla richiesta dell'on. MARTUCELLI, comunista, di discutere subito la sua proposta di legge che vorrebbe togliere ai Prefetti alcuni poteri di controllo sugli enti locali trasferendoli alla Giunta provinciale amministrativa, si è opposto il Ministro degli Interni. Egli ha affermato che, dopo dieci anni, non vi possono essere dubbi sulla costante fedeltà del potere esecutivo alla democrazia. Perciò — ha soggiunto — è ora di finirla con le sistematiche denunce che i comunisti fanno di presunti abusi dei Prefetti. Le autorità prefettizie rispettano senza eccezione i limiti che le leggi pongono ai loro poteri e del resto la possibilità di ricorso assicurato in ogni sede, garantisce i cittadini da qualsiasi arbitrio.

Il Ministro ha infine ricordato che il Governo ha già presentato una legge per una maggiore autonomia degli enti locali.

La Camera ha deciso di accantonare la proposta di legge dell'on. MARTUCELLI, che verrà riesaminata alla ripresa dei lavori insieme al provvedimento governativo in materia.

La seduta che era cominciata stamane alle 9, è terminata questa sera alle 23.15.

I RISULTATI DELLA CONFERENZA PARIGINA ALL'ESAME DEI MINISTRI

Martino riferisce al Consiglio sul rafforzamento della NATO

Unanime compiacimento per il contributo della delegazione italiana - Divergenze nel Governo sul voto di fiducia per il problema elettrico

Roma, 20

Un quadro completo della «settimana diplomatica parigina» e dell'atmosfera in cui le riunioni si sono svolte, ha fornito questa mattina il Ministro Martino in sede di Consiglio. E il Governo, unanime, ha manifestato — come afferma il comunicato ufficiale diramato al termine della riunione — la sua piena soddisfazione per l'azione svolta, esprimendo il proprio compiacimento per il contributo portato dalla delegazione italiana al successo della Conferenza atlantica.

«Il Consiglio — dice testualmente il comunicato, in argomento — ha preso atto con soddisfazione della ristabilita unità di intenti e di programmi dei paesi membri dell'alleanza; dell'approvazione unanime, da parte di essi, delle raccomandazioni contenute nel rapporto dei tre Ministri incaricati di formulare proposte per una più intima collaborazione sul terreno politico e sul terreno economico: delle direttive di carattere militare approvate dal Consiglio per la futura attività della NATO, le quali garantiscono che parallelamente all'incremento della solidarietà politica ed economica, procederà il rafforzamento dell'alleanza sul terreno militare al fine della difesa comune per scoraggiare possibili aggressioni.

«Il Consiglio dei Ministri unanime ha espresso il suo compiacimento per il contributo portato dalla delegazione italiana al successo della Conferenza della NATO, che, per l'importanza degli argomenti discussi e delle decisioni adottate e per il momento politico nel quale ha avuto luogo è stata giustamente definita fondamentale per l'avvenire dell'alleanza e per la sicurezza dell'Europa».

Il Ministro Martino ha fornito, nel corso della sua dettagliata relazione, i più ampi schiarimenti su ciascuno dei problemi sui quali si era essenzialmente imperniata la conferenza NATO, ed ha posto nel dovuto rilievo il fatto che il Consiglio atlantico abbia concordemente condannato l'intervento militare sovietico in Ungheria e ribadito la necessità di insistere nell'ambito dell'ONU per il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio magiaro e per l'ammissione di osservatori delle Nazioni Unite. Si deve — ha detto il Ministro — a tale concorde valutazione della nuova svolta della politica sovietica orientata verso un ritorno alla guerra fredda dopo la breve parentesi di una falsa distensione, se è apparsa più che mai indispensabile la esigenza di non diminuire il potenziale difensivo della NATO, al cui rafforzamento gli Stati Uniti contribuiranno mediante la fornitura di armamenti atomici.

Il Ministro Taviani ha integrato l'esposizione di Martino soffermandosi in particolare sugli aspetti militari del programma NATO e fornendo soddisfacenti ragguagli sull'apporto statunitense al rinsaldamento del sistema difensivo dell'Occidente.

Alla discussione che è seguita [illegible] autorizzazione di usare le armi atomiche in caso di necessità.

Saragat avrebbe vivacemente controbattuto il punto di vista di Gonella, sostenendo essere incomprensibile come si possa temere di essere difesi troppo bene, poichè le decisioni di cui si parla sono esclusivamente a carattere difensivo e intese proprio a scoraggiare eventuali aggressori.

Alle 11.30, il Consiglio ha sospeso i suoi lavori per recarsi al Quirinale a porgere gli auguri al Capo dello Stato. Tornati di nuovo al Viminale, i Ministri hanno continuato il loro lavoro iniziando l'esame del progetto di riforma del Senato (che sarà proseguito in altra seduta, dati i contrasti che suscita fra i Ministri stessi) e approvando alcuni provvedimenti.

Il comunicato ufficiale è oggetto delle solite critiche dalla solita fonte vicina alla segreteria democristiana, che lo definisce «sobrio» e afferma che in Consiglio un esame approfondito della situazione internazionale «è mancato». Occupandosi poi dell'azione della delegazione italiana a Parigi, la solita agenzia scrive che «i riconoscimenti dovrebbero venire prima dall'estero che dall'interno. Del resto, sembra difficile poter ragionevolmente sostenere che il Segretario di Stato Foster Dulles abbia finito per aderire dopo la clamorosa riserva in apertura delle sedute parigine, alla tesi dei tre saggi. Questo, del resto, non risulta da alcun documento ed è una forzata interpretazione di dichiarazioni, il cui valore puramente diplomatico è evidente».

Siamo così in una fase sempre più apertamente polemica che certamente dovrà sfociare in aperta chiarificazione. Ma quello della politica estera non è che un elemento in una situazione che si va facendo piuttosto seria. L'altro elemento, per esempio, è quello del problema elettrico. La votazione sulla mozione Lombardi è stata rinviata ancora a domani e secondo certe indiscrezioni, Segni avrebbe manifestato delle perplessità sulla richiesta del voto di fiducia. Della cosa — secondo taluni informatori — si sarebbe parlato ancora al Consiglio dei Ministri di stamane, in seno al quale i socialdemocratici sono divisi sulla opportunità del voto di fiducia.

Dell'argomento si è parlato anche nel corso di una riunione dei deputati del PSDI, i quali hanno finito per incaricare Simonini e Saragat di esporre il punto di vista del gruppo contrario alla votazione di fiducia, al Presidente del Consiglio. L'on. Segni ha avuto un lungo colloquio con i due esponenti del PSDI, e dopo ha ricevuto anche l'on. Malagodi, il quale — poco soddisfatto dello atteggiamento socialdemocratico nel quale vede il tentativo almeno di molti, di votare a favore della mozione Lombardi in nome dell'unificazione socialista — gli ha espresso il parere che, data la politicizzazione della questione, è opportuno, secondo i liberali, che il Governo chieda la fiducia, tanto più che la responsabilità del provvedimento ricade su un Ministro liberale (Cortese).

Sentiti i vari punti di vista, sembra che alla fine Segni si sia orientato definitivamente verso la richiesta del voto di fiducia. Se così sarà i socialdemocratici si adatteranno, evidentemente specie dopo che Saragat aveva prospettato nel corso della riunione di gruppo la necessità assoluta di mantenere in questo momento la massima coesione nel quadripartito. E la solidarietà sarebbe definitivamente stroncata, se la mozione Lombardi venisse approvata. Risulta, infatti, che Segni ha detto che in un caso simile non esiterebbe a rassegnare le dimissioni.

NELL'IMMINENZA DEL NATALE E CAPODANNO

Gli auguri a Gronchi di Ministri e personalità

Cordiale incontro con De Nicola ed Einaudi

Roma, 20

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina gli auguri delle alte cariche dello Stato.

Secondo la tradizione, primi a rendere omaggio a Gronchi sono stati Enrico De Nicola e Luigi Einaudi che lo precedettero nella suprema magistratura della Repubblica. Nella sala degli arazzi, dopo essersi intrattenuto con De Nicola, il Presidente ha ricevuto Einaudi. Poi De Nicola è stato nuovamente ammesso nella sala degli arazzi e tutti e tre sono rimasti a conversare cordialmente per qualche minuto, posando infine per i fotografi. Così, secondo una prassi formatasi spontaneamente, ma che viene acquistando sempre più un valore simbolico, la continuità dello Stato repubblicano trova espressione in questo annuale incontro fra coloro che nel tempo hanno presieduto e presiedono alle sue sorti.

Dopo gli ex-Presidenti, il Capo dello Stato ha ricevuto i rappresentanti del potere legislativo, presidio di tutte le libertà democratiche: Merzagora e Leone con i Vicepresidenti del Senato Cingolani, Bo, Mo- [illegible] presentato i suoi auguri al Capo dello Stato. Gronchi si è congratulato con i giudici per il cospicuo lavoro da essi «giovanilmente» svolto.

Le udienze sono continuate con i presidenti delle Regioni e delle assemblee regionali, dei quali però gli on.li La Loggia e Alessi, della Regione siciliana, hanno dovuto essere ricevuti più tardi dato che l'aereo sul quale viaggiavano era dovuto atterrare a Latina anzichè a Ciampino a causa della nebbia. Uguale incidente è occorso ai rappresentanti della Regione sarda, Brotzu e Corrias, che sono stati ricevuti nel pomeriggio.

Con il Primo Presidente della Cassazione Eula sono state quindi ammesse alla presenza del Capo dello Stato le alte cariche della Magistratura. E' stata poi la volta delle alte autorità militari e di Ambasciatori e Ministri plenipotenziari, del Sindaco di Roma, Tupini, con la Giunta comunale.

Nel pomeriggio si sono succeduti nella sala degli arazzi i presidenti delle Accademie e degli Istituti culturali; le organizzazioni sindacali hanno presentato gli auguri al Presiden- [illegible]

L'ITALIA PUO' FARE AFFIDAMENTO SULL'AMERICA

Elevato discorso di congedo dell'Ambasciatore Clara Luce

Sottolineato l'impegno degli S. U. per instaurare la pace

Roma, 20

Al termine della sua missione di Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, la signora Clara Luce ha preso congedo dagli italiani pronunciando, sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale», un discorso sui rapporti passati e futuri tra il suo e il nostro paese. L'Ambasciatore ha parlato nella sede del Banco di Roma dinanzi ad un folto pubblico, tra cui figuravano il Corpo diplomatico quasi al completo, membri del Governo, alte cariche dello Stato, parlamentari, diplomatici italiani, personalità del mondo economico, politico e culturale. Assistevano inoltre la signora Carla Gronchi, il Cardinale Costantini, i ministri Martino, De Caro, Taviani, Campilli, Rossi, Mattarella e Colombo.

«La notevole comprensione e la capacità politica di cui l'Italia ha dato prova — ha detto la signora Luce salutata da vivissimi applausi — le vanno assicurando un posto sempre più importante nel consesso mondiale, e in seno ad esso l'Italia e gli Stati Uniti operano fianco a fianco. Nulla può illustrare in modo più persuasivo l'importanza del ruolo oc- [illegible] quindi una sintetica ennunciazione della politica estera americana, contrassegnata dalla poderosa, incessante opposizione all'aggressione comunista sul piano militare, politico ed economico.

Il popolo americano ed il suo Governo — ha detto tra l'altro l'oratrice — vogliono soprattutto l'instaurazione nel mondo della pace con libertà. Questo è l'elemento finale della politica estera americana che va particolarmente sottolineato. La parola pace è una parola che molti in tutto il mondo, come negli Stati Uniti, oggi associano sempre di più al nome di Eisenhower. Il Presidente Eisenhower ha detto che «non vi sono alternative alla pace». Ma questo non significa che l'Occidente non abbia scelta tra la guerra con le armi atomiche all'idrogeno e la resa. Significa — ha aggiunto la signora Luce — che ogni nazione avrebbe in una simile guerra più da perdere che da guadagnare. Significa che la nostra nazione deve essere informata e guidata da questa consapevolezza. Ma non significa che noi non possiamo agire. Anzi, quello che più di tutto temiamo — l'ecatombe atomica — si produrrà, se non agiremo con fermezza [illegible] lazioni italo-americane, l'Ambasciatore ha detto che gli Stati Uniti sono uniti da speciali legami all'Italia. «Siamo fieri — ha detto ancora — dei legami di sangue, di civiltà e di religione che ci uniscono. Siamo orgogliosi del contributo che l'Italia ha dato al sistema di vita della nostra nazione e ci rallegriamo anche che i nostri paesi siano due repubbliche. La più anziana Repubblica degli Stati Uniti segue con particolare simpatia e interesse il sorprendente e costante progresso della giovane Repubblica italiana.

«Ciononostante, non è principalmente a causa dei passati legami storici o degli attuali sforzi economici comuni che l'Italia può fare affidamento sull'America, ma è soprattutto a causa dei principi fondamentali della politica americana. E' in questi principii che l'Italia può confidare, così come noi confidiamo nell'attaccamento dell'Italia al suo tradizionale amore per la libertà umana.

«Questo — ha concluso l'Ambasciatore Luce — desidero sottolineare nel momento in cui prendo congedo da voi, miei cari colleghi, e da questo diletto paese. Con l'aiuto di Dio, pro- [illegible]

Lo sgombero del Canale

RAGGIUNTO L'ACCORDO per la partecipazione inglese

Port Said, 20

Nel corso di una conferenza stampa il comandante delle Forze navali britanniche in Egitto, vice ammiraglio Durnford Slater, ha annunciato l'accordo raggiunto per il mantenimento delle navi recupero britanniche a Port Said, dopo il ritiro delle [illegible]

EDEN RISPONDE ALLE ACCUSE DI GAITSKELL

NON VI FU COLLUSIONE TRA LONDRA E ISRAELE

«La nostra decisione fu presa all'ultimo momento» — I lavori dei Comuni sono stati aggiornati al 22 gennaio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Sir Anthony Eden ha smentito stasera le accuse di collusione anglo-franco-israeliana per l'attacco all'Egitto. Le dichiarazioni non erano in programma. Stasera si doveva semplicemente votare la mozione che sospende i lavori parlamentari fino al 22 gennaio. Gaitskell si è alzato per parlare della mozione: ha parlato invece della collusione. Da tempo l'opposizione chiedeva che il Primo Ministro facesse dichiarazioni sulle accuse di collusione. Gaitskell ha precisato che i membri del suo partito non avrebbero votato in favore della mozione di aggiornamento se Eden non si fosse deciso a rispondere alle accuse.

Il Governo, ha detto Gaitskell, finora ha soltanto smentito di avere incitato Israele ad attaccare l'Egitto. L'opposizione vuol sapere anche quali discussioni ebbero luogo prima dell'attacco (e a proposito dell'attacco) tra il Governo francese e quello inglese. Ieri Pineau ha dichiarato che Francia e Granbretagna si erano rese pienamente conto delle intenzioni di Israele e che avevano stabilito tra loro che cosa avrebbero fatto se Israele avesse lanciato una guerra preventiva.

Le dichiarazioni di Pineau propongono due domande. Anzitutto, quando furono prese le decisioni anglo-francesi? Contro chi pensavano che la guerra preventiva avrebbe potuto essere diretta, contro l'Egitto o contro la Giordania? Si era discussa la possibilità che Israele attaccasse l'Egitto? Era stato deciso che cosa si sarebbe fatto in questo caso? Infine, poichè gli Stati Uniti avevano firmato la dichiarazione tripartita per il Medio Oriente, perchè le consultazioni non sono state tripartite? Accetta Eden le dichiarazioni di Mollet secondo le quali gli Stati Uniti non sono stati avvertiti dei propositi anglo-francesi perchè li avrebbero disapprovati e ostacolati?

Queste domande hanno persuaso il Primo Ministro a rispondere. Eden ha cominciato col ripetere quel che aveva già detto all'inizio della crisi egiziana: che cioè l'economia europea dipende dal Canale di Suez assai più che l'economia americana, e che questo giustifica il fatto che le decisioni anglo-francesi siano state diverse da quelle americane. Per queste ragioni, ma non solo per questo, ha detto Sir Anthony, ci siamo sentiti in diritto di agire senza associare l'accordo dei nostri alleati a quelle che noi riteniamo i nostri vitali interessi.

Eden è passato ad esaminare le accuse. Anzitutto, egli ha detto, non c'è stato incitamento di Israele, né di parte nostra un piano di guerra preventiva. Nei giorni scorsi i Governi avevano una «idea astratta». «Questo — ha detto Eden — è molto diverso dal dire che ci fu collusione o incitamento. Avere una idea di quello che può accadere in Medio Oriente è il minimo che si possa aspettare dal Governo».

Quali erano i piani del Governo inglese e il genere di discussioni che ebbe con il Governo francese? Eden ha ammesso che le discussioni erano continuate quasi ininterrottamente, in una maniera o l'altra, dall'inizio di agosto. Francia e Inghilterra continuavano ad inviare rinforzi nel Mediterraneo orientale: era naturale che in proposito si svolgessero delle discussioni.

In quelle settimane le più grandi ansietà erano suscitate dalla Giordania. Era diffusa la sensazione che Israele stava per decidere di sciogliersi dallo strangolamento dei paesi che lo circondavano. Chi avrebbe attaccato? La Siria, la Giordania o l'Egitto? La Granbretagna era maggiormente preoccupata della Giordania, alla quale era legata da un trattato. Londra ammonì Israele a più riprese. Eden ha rifatto la storia, ormai nota, di questi ammonimenti, ma ha affermato che non c'erano piani di attaccare assieme l'Egitto. C'erano state discussioni militari di vario genere, ma la decisione finale fu presa all'ultimo momento il 29 ottobre, quando Israele decise di agire.

«Tengo ad affermare categoricamente — ha detto Eden — che non abbiamo avuto conoscenza dell'attacco israeliano contro l'Egitto prima che esso avesse luogo, ma sapevamo che esisteva il pericolo di un attacco del genere e di conseguenza abbiamo avuto certe discussioni. Se mi trovassi a dover prendere le stesse spiacevoli decisioni, lo farei di nuovo».

La Camera dei Comuni ha quindi deciso con 165 voti contro 85 di aggiornare i suoi lavori per il periodo delle vacanze di Natale, dal 21 dicembre al 22 gennaio.

Alfredo Pieroni

Impianti atomici in Italia
Trattative per l'acquisto di un reattore negli S.U.

New York, 20

La «Edison Volta» italiana intende acquistare dalla «Westinghouse Electric Corporation» un impianto nucleare per la produzione di elettricità di 134.000 kilowatt.

Ne ha dato notizia oggi l'ufficio stampa della «Westinghouse», precisando che un rappresentante della «Edison Volta» ha fatto presente essere intenzione della società italiana di acquistare un impianto del tipo ad acqua pressurizzata, simile ad un impianto che attualmente la «Westinghouse» sta costruendo per un gruppo di imprese pubbliche in alcune località nord-orientali degli Stati Uniti. L'impianto verrà a costare presumibilmente 34.500.000 dollari.

Il rappresentante della «Edison Volta» ha diramato da parte sua una dichiarazione del dott. Valerio, direttore generale della società, in cui è detto che il reattore da acquistare dovrebbe entrare in funzione in Italia nel 1959, ma che occorre preliminarmente la stipulazione di un accordo fra i Governi italiano ed americano relativamente allo scambio di informazioni e di dati tecnici.

L'on. Fanfani a Parigi

Parigi, 20

L'on. Fanfani ha avuto un colloquio di oltre mezz'ora con il Presidente del Consiglio francese Mollet. Più tardi egli si è incontrato con l'on. Pflimlin, presidente del M.R.P. e con il segretario generale di questo on. Simonnet.

L'on. Fanfani, che proveniva da Londra, ha continuato a Parigi i colloqui informativi che egli sta avendo nelle capitali occidentali con particolare riguardo ai problemi della cooperazione europea nel quadro della solidarietà occidentale.

Dopo essersi intrattenuto con l'Ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni, il segretario della Democrazia cristiana è ripartito in serata diretto a Bonn. Avvicinato dai giornalisti, l'on. Fanfani è apparso particolarmente soddisfatto di avere riscontrato ancora una volta lo schiarirsi dell'orizzonte per quel che concerne i problemi della cooperazione europea. Egli ha potuto altresì constatare la cordialità esistente nei rapporti italo-francesi ed in quelli tra Democrazia cristiana ed M.R.P.

A Parigi è stata effettuata una dimostrazione del decollo e atterraggio verticale di un apparecchio telecomandato

RITORNO DI KADAR AI PIU' FEROCI METODI STALINIANI

Autorizzati in tutta l'Ungheria internamenti e arresti senza processo

Nella capitale lo sciopero è virtualmente cessato in vista del Natale — Due patrioti fucilati per terrorismo e possesso illegale di armi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 20

L'azione repressiva del Governo di Kadar contro i patrioti è entrata oggi in una fase più feroce. Un decreto pubblicato nella capitale autorizza la polizia comunista a tenere in prigione fino a sei mesi, senza processo, qualsiasi ungherese il quale minacci la sicurezza pubblica o la produzione industriale. Secondo questo decreto, il Pubblico Ministero «esaminerà» i casi dei prigionieri entro trenta giorni dal loro arresto. Il Pubblico Ministero potrà anche pronunciare sentenze di internamento con un massimo di sei mesi senza che abbia avuto luogo un regolare processo.

Con queste misure il Governo di Kadar è ritornato ad una delle fasi più sinistre dell'era staliniana. Il sistema di arresti arbitrari e di condanne senza processo era una delle pratiche più odiose del Governo dell'ex dittatore Rakosi. Il fatto che Kadar è costretto a riprendere queste abitudini è la più lampante ammissione che esso rimane al potere solo per mezzo della forza.

Prima del decreto di emergenza pubblicato oggi, si ritiene che fossero stati arrestati a Budapest più di mille patrioti. Queste nuove misure di polizia dimostrano che Kadar è convinto di poter debellare l'insurrezione per mezzo della milizia comunista recentemente formata. Le truppe russe nella capitale si terranno molto in disparte, a meno che fatti improvvisi non richiedano il loro intervento. Ma queste truppe saranno ancora necessarie nelle provincie per opporsi alla resistenza dei patrioti. Anche nelle campagne si tenta ora di «regolarizzare» la loro attività.

Radio Budapest ha trasmesso oggi una dichiarazione del Pubblico ministero dello Stato dott. Szenasy che parla della cooperazione tra ungheresi e autorità militari sovietiche. Egli ha parlato per la prima volta di un «alto comando comune». La sua funzione era di richiamare all'ordine i comandanti sovietici locali che interferivano con l'amministrazione civile del distretto.

L'aggravamento del controllo della polizia è accompagnato a un numero di mosse che vorrebbero calmare la popolazione sia in campo politico che in campo economico. Il Ministro della Giustizia Nezya ha dichiarato oggi che se per caso tornasse in Ungheria l'ex leader comunista Ernoe Geroe, dovrebbe rispondere dei suoi «crimini» davanti al popolo. Questa dichiarazione è diretta a smentire alcune voci corse nei giorni scorsi, secondo le quali Geroe, che si ritiene sia nella Unione Sovietica, tenterebbe di tornare alla ribalta politica ungherese. Il tono enfatico dell'annuncio suggerisce tuttavia che il Governo Kadar desidera tornare alla posizione ideologica comunista che esisteva prima della insurrezione.

Sul fronte economico, i sindacati controllati da Kadar continuano a chiedere «miglioramenti per gli operai». La loro ultima risoluzione richiede una paga minima per tutti gli operai, un aumento degli assegni familiari e varie misure di emergenza per combattere l'inflazione e la disoccupazione.

A Budapest lo sciopero è virtualmente cessato, almeno nel senso che la grande massa degli operai non boicotta più le fabbriche. Numerosi operai si sarebbero presentati oggi al lavoro. Una delle spiegazioni per questo ritorno ai posti di lavoro è che molti uomini desiderano guadagnare un po' di soldi per Natale. La produzione continua però ad essere quasi nulla a causa della mancanza di combustibile e di corrente elettrica.

Radio Budapest ha reso noto che sono stati giustiziati due uomini, Ferenc Gobor e Jozsef Mindszer, condannati a morte da un tribunale straordinario per terrorismo e possesso illegale di armi. Essi avevano presentato domanda di grazia ma il consiglio di presidenza l'ha respinta. Le sentenze di morte pronunciate contro altre tre persone — Istvan Pap, Rudolf Nausch e Andras Nagy — sono state commutate nell'ergastolo. Radio Budapest ha anche reso noto che un tribunale straordinario ha condannato a 7 anni di carcere un ragazzo di 17 anni trovato in possesso di un mitra.

La radio ha inoltre annunciato che Mihaly Toth è stato nominato Commissario del Governo con «poteri illimitati» per tutte le aziende di trasporti di Budapest. Jozsef Belai è stato nominato Commissario per la navigazione.

La radio ha quindi annunciato che alle miniere di uranio il lavoro è stato «per il momento» sospeso. Sarà proseguito solo il lavoro di manutenzione e di ricostruzione. Alcuni degli operai addetti a queste miniere saranno trasferiti alle miniere di carbone. Sempre secondo la stessa emittente, il Primo Ministro Kadar è comparso oggi in pubblico in una riunione di attivisti del partito in un quartiere della Capitale. Ha preso la parola insieme ad altri 14 oratori, ma non è stato reso noto il testo del suo intervento.

A Vienna, il Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon ha consegnato oggi al Cancelliere Raab un messaggio di Eisenhower: «I recenti avvenimenti in Ungheria — dice il Presidente americano — e la fuga di diverse decine di migliaia di persone che hanno cercato protezione in Austria hanno profondamente commosso il popolo americano, che è rimasto assai colpito per le misure coraggiose e umanitarie prese dall'Austria per accogliere e soccorrere i membri di quel coraggioso popolo. Ho pregato il Vicepresidente — prosegue il messaggio — di iniziare consultazioni con voi e con i membri del vostro Governo, come pure con altri funzionari responsabili in Austria, e di studiare le condizioni di vita dei profughi. Egli sarà così in grado di rendersi conto della portata del problema dei profughi sulla base delle sue personali osservazioni e di raccomandare le misure ulteriori che gli Stati Uniti dovranno prendere per venir loro in aiuto».

In occasione della visita effettuata oggi al centro di raccolta dei profughi di Andau nel Bungerland, il Vicepresidente americano Nixon ha dichiarato di aver potuto constatare come le autorità austriache stiano facendo di tutto per migliorare la sorte dei profughi ungheresi. «Resta tuttavia ancora molto da fare e noi non lo dimenticheremo», egli ha aggiunto.

Gordon Shepherd

UNA BRUCIANTE UDIENZA AL PROCESSO «IMMOBILIARE»-«ESPRESSO»

L'operato del Campidoglio attaccato a fondo dalla Difesa

Ribadite le gravi accuse contro gli amministratori comunali per la disordinata espansione di Roma a beneficio degli speculatori

Roma, 20

Con l'arringa dell'avv. Achille Battaglia, della difesa, è continuato oggi il processo intentato dall'ing. Gualdi, presidente dell'«Immobiliare», contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, direttore e redattore dell'«Espresso», i quali affermarono, durante una campagna di stampa, che l'ente edilizio operava la corruzione in certi ambienti del Comune di Roma ed evadeva il Fisco.

«Le ragioni che hanno spinto gli imputati a scrivere i loro articoli sono state — ha dichiarato il difensore — la situazione di particolare gravità verificatasi a Roma nel periodo dell'Amministrazione Rebecchini, per l'usura sulle aree fabbricabili, e il corteggio di fenomeni non meno gravi che a questa usura si accompagnano. Provando la gravità di questa situazione, abbiamo anche provato la liceità obiettiva dell'operato degli imputati: il cittadino ha il dovere verso la collettività di opporsi alle malefatte altrui e di denunciarle pubblicamente, purchè ciò faccia nei limiti del diritto costituzionalmente garantito. Su questo punto verte la causa, su questo punto è stato il dibattito; su questo dovrà aversi la sentenza».

Ricordata poi l'ammonizione del Pontefice contro la speculazione sulle aree, contenuta in una allocuzione del 20 novembre 1953, l'avvocato ha proseguito affermando che bisognava scuotere l'opinione pubblica e che il processo in corso è la prova più chiara che l'opinione pubblica si è finalmente scossa. «Ma — egli ha detto — il P.M. si inganna se ritiene che essa possa accettare le sue motivate conclusioni, per cui si ammettono da una parte tutte le ombre, tutte le malefatte, i favoritismi, i sospetti di corruzione, gli illeciti guadagni, le «striscioline di terra», da un'altra si pongono i funzionari del Comune, censurabili, se non corrotti, amici, se non succubi, insensibili, se non incompatibili».

L'avv. Battaglia ha sostenuto che una serie di ingiustizie e abusi si sono verificati a Roma e ha denunciato «la condizione di privilegio in cui si trovano gli impiegati della V Ripartizione nei confronti dei loro colleghi, per la vera e propria imposta che essi riscuotono nei confronti dei costruttori ai quali vengono concessi appalti dal Comune. Tale imposta — ha soggiunto — non sancita dalla legge è del 2 per cento sull'importo complessivo dell'appalto e dal 1950 al 1955 ha permesso ai funzionari di quella Ripartizione di ripartirsi la somma di lire 637.440.874. E' vero che la «Immobiliare» in questo caso non c'entra direttamente. Ma è anche vero, ad esempio, che per il solo appalto dei lavori di Monte Mario, la «Sogene», che dipende dall'«Immobiliare», ha versato ai funzionari della Ripartizione edilizia ed urbanistica 4.260.000 lire sull'importo dell'appalto stesso, che era di 213 milioni di lire. Esisteva quindi un interesse diretto da parte dei funzionari a favorire e non ad ostacolare l'assegnazione dell'appalto».

Il difensore ha ricordato poi l'episodio della chiesa canadese, rilevando che la licenza di costruzione fu rilasciata dal capo divisione della V ripartizione, ing. Guerrieri, a favore di una impresa di cui era direttore dei lavori il proprio fratello, violando gli ordini espliciti impartitigli dall'assessore Cattani.

Quanto alla questione dell'albergo Hilton, l'avvocato ha ricordato che la progettata variante al piano regolatore particolareggiato, che avrebbe permesso la realizzazione dell'albergo, non fu resa pubblica; che il relativo progetto venne portato in discussione dinanzi al Consiglio comunale il 6 aprile 1956 durante l'ultima seduta dell'amministrazione Rebecchini; che la variante per l'albergo Hilton non fu approvata perchè il consigliere Cianca gridando: «L'«Immobiliare» paga bene per queste cose», provocò l'interruzione della seduta.

Il difensore ha esaminato quindi un'altra situazione che spinse l'«Espresso» a iniziare la sua campagna: la situazione del bilancio comunale «il cui deficit — egli dice — ammonta attualmente a 165 miliardi», sostenendo che «il risultato di 8 anni di amministrazione Rebecchini è che gli interessi dei mutui contratti, continuano ad assorbire parte sempre maggiore delle entrate». Ha affermato inoltre che l'indagine porta a capire che una buona parte del deficit è legata alla speculazione dei privati sulle aree fabbricabili: 1) perchè si spendono somme enormi in lavori pubblici che poi fanno l'interesse precipuo degli speculatori; 2) perchè non si incassa ciò che si dovrebbe incassare dall'arricchimento degli speculatori; 3) perchè gli interessi privati degli speculatori e la complicità dell'Amministrazione hanno portato la città ad estendersi in tutte le direzioni come una macchia d'olio. E «questa disordinata espansione arricchisce smisuratamente alcuni, mentre impoverisce tutti gli altri, distruggendo le finanze comunali».

L'avvocato è passato quindi all'esame della terza sostanziale questione procedurale formulata all'inizio dell'arringa: il contenuto dell'articolo incriminato, sostenendo che gli imputati non possono rispondere se non di quello che essi hanno realmente scritto. Infine, dopo aver affrontato la delicata tesi giuridica concernente il diritto di censura e di cronaca costituzionalmente garantito, il difensore ha concluso chiedendo l'assoluzione dei giornalisti Benedetti a Cancogni.

La causa proseguirà nell'udienza fissata per sabato 22 dicembre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il settore borsistico denuncia varie incertezze specie nel comparto elettrico che attende le decisioni parlamentari. Gli elettrici sono «dubbi», troppe essendo le incertezze sulla fissazione delle tariffe. Di conseguenza gli scambi si portano su bassissimi quantitativi e su livelli operativi molto instabili. Qualche cenno di buona ripresa nella Pirelli, Distillati, Romana Zuccheri. Piuttosto deboli ed in ombra le Saffa. Incerti gli altri comparti.

Titoli di Stato: R. It. 5% 85.85, R. It. 3.50% 59.90, Red. (ex-Con.) 3.50% 80.25, Redim. (Imm.) 5% 95.40, Ricostr. 3.50% 70.70, Ricostr. 5% 85.20, Rif. fond. (red.) 5% 82, Trieste 5% 81.05, B. T. 1959 5% 96.20, B. T. 1960 5% 94.35, B. T. 1961 5% 93.375, B. T. 1962 5% 93.35, B. T. 1963 5% 93.30, B. T. 1964 5% 93.25, B. T. 1965 5% 93.25.

Finanziari: Mediobanca 14600, G.I.M. 5690 La Centrale 8450, Invest 2715, Bastogi 1555, Ass. Gen. 21120, R.A.S. 6660.

Tessili: Cantoni 9680, Cucirini 6500, Linificio 475, Cotoniere 725, Un. Manif. 33000, Gavardo 3290, Lan. Rossi 4010, Châtillon 2407, Snia Viscosa 1450.

Meccanici e metallurgici: Montecatini 2784, Dalmine 1656, Siele

Chimici: A.N.I.C. 2500, S.A.F.F.A. 1978, Italgas 1442, Liquigas 318, Pibigas 260, Rumianca 1450.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4650, Gen. Immob. 576, Cart. Burgo 13985, Italcem. 14300, Pirelli S. p. A. 3410, Pirelli e C. 2825.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6750-6950, marengo svizzero 5025-5225, oro 721-725, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Gen. 21000, Finsider 615, Assicuratr. 4600 Riun. Adr. 6500, Gerolimich 9400, Istria Tr. 500, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1560, Terni 297, Finmare 458, Viscosa 1460, Montecatini 2780, Beni Stabili 4650, Gen. Immob. 576, Pirelli It. 3370, S.T.E.T. 2350, Liquigas 318.

UN VINCITORE E UNO SCONFITTO AL TRAGUARDO FINALE DEI «TELEQUIZ»

Cinque milioni al radiologo
Salinelli cade alla prima domanda

Il generale Ezio Garibaldi sceglie la busta per Mario Buronzi — «Piena e sostanziosa» la serata come un cenone di vigilia natalizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 20

Piena e sostanziosa come si addice ad un cenone di vigilia natalizia la cinquantaseiesima trasmissione di «Lascia o raddoppia». Con ciò non si vuol dire che ci siano stati dentro carciofi o capponi, ma solo che in settanta minuti si son potuti assaporare ingredienti per tutti i gusti: commozione, pensiero, Patria, un'infante, calci, albergatori, pugni, esperti, inesperti, Dante, lancio del disco, Kant e il nonno Camillo. Così, come augurato da Mike Bongiorno a conclusione, il Santo Natale sarà trascorso in letizia ed in pace da tutti, addetti alla TV, spettatori e concorrenti, con la sola eccezione degli ungheresi e di Mario Salinelli, il quale ha trovato la domanda gobba che l'ha fatto cadere al primo colpo, con delusione grande sua e di quei suoi creditori che già stavano allungando i ditini e i ditoni sui 128 gettoni d'oro che era lì lì per guadagnarsi. L'agente pubblicitario romano-senese però ha perduto sportivamente e quasi s'è rallegrato che un contrattempo abbia impedito a Gina Lollobrigida di essere presente, così che la gente non potesse dire che la RAI gli strizzava l'occhio e gli faceva la vita leggera per aver portato davanti ai teleschermi la popolare attrice.

Dopo aver pensato per qualche istante (quale misura realizzò lo statunitense Anderson nel lancio del disco alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928» era il quiz) e dopo aver detto che quell'atleta ebbe il secondo posto nella graduatoria, atteggia il volto in un'espressione di scetticismo, quasi a prender in giro la propria speranza che si dissolve, e dice con eleganza: «Penso che non lo so. Mi pare 47.09». No, era 44.87. E' tardi ed il presentatore non accenna a molcere l'amarezza dello sconfitto, che si vede negata anche la soddisfazione di conoscere il testo degli altri due quesiti.

Ci sta al giuoco fino all'ultimo e si congeda con delicata e cortese tristezza: «Mi si scusi se ho deluso proprio all'ultimo traguardo». Ci dispiace anche per la piccola Monica, che con i suoi otto anni è già in grado di capire come abbiano preteso davvero troppo dal suo bravo e bel papà. Al quale non mancano certo doti di formidabile ricupero.

Anche uno dei tre pugnali apprestati per l'altro finalista della serata, il dott. Mantero, era avvelenato, ma non è riuscito a scalfire. Sentite un po' la prima domanda per i cinque milioni: «Humpries sostenne quattro combattimenti con il famoso Daniel Mendoza. In quale giorno, mese ed anno si svolse il terzo di essi?». Correva l'anno di grazia 1789, maggio, sei. Fortuna che gli esperti sono sempre stati cattivi con il radiologo milanese, il quale così non si è fatto illusioni ed ha dato fondo allo studio della storia del pugilato.

Il resto perciò è stato un giuoco. «Quale fu il primo pugile che nella storia mondiale del pugilato a pugni nudi si ritirò dal quadrato senza avere subito sconfitte?» (quella minuscola bambinella di sua figlia — quasi solo un cuoricino che palpitava — portatasi in cabina in funzione di esperto dal dott. Mantero, si è messa a saltellare dalla gioia: babbo lo sa!). «James Figg». Mike Bongiorno si commuove tanto da confondersi e da dire: «Abbiamo risolto anche il terzo indovinello». Che invece deve ancora venire e che suonava così: «Quale fu il nome di battaglia di Bill Stevens?». «The Nailer». L'animuccia della piccola Mantero trabocca di sconfinata gioia ed il pubblico — dopo tante settimane di noia — vibra commosso con lei.

La serata si è iniziata in chiave di pensiero puro. Strumentista uno stranissimo operaio di Bellinzago Novarese, di 35 anni, meccanico negli stabilimenti di Cameri della Fiat: carrozziere tanto per precisare. Ci tiene a dire compassatamente che è un completo autodidatta, il che dà una certa originalità allo studioso che non viene così a subire l'influenza dell'insegnante. Il periodo che più lo interessa è la storia della filosofia da Bacone a Kant, pur prediligendo Benedetto Croce e non trascurando del tutto nemmeno la giovane sposa alla quale si è unito da qualche mese. Precisa con accento severo che «Lascia o raddoppia» è un giuoco e giuocare con la filosofia è un pochino delicato; promette di fare del suo meglio. Si è procurato i libri facendo perfino a meno dei divertimenti più elementari come il cinema. «E' stato un vero sacrificio», dice. Cartesio, Hobbes, Vico, Spinoza (questo ha affermato che lo ordine e la connessione delle idee sono la stessa cosa dello ordine e della connessione delle cose), Bacone (quest'altro ha paragonato gli empirici alle formiche ed i dogmatici ai ragni che intessono i concetti), Kant (per il quale le forme a priori dell'intuizione sono spazio e tempo, proprio le due cose che ci mancano per poterci dilungare sull'esemplare esibizione del Bovio) si sono succeduti sulle labbra del presentatore e del concorrente come in una quadriglia.

L'altro debuttante avrebbe dovuto fare da pendant al signor Buronzi: si tratta dello zurighese Giannino Bettone, impiegato in una fabbrica svizzera che produce leghe di ferro, ed informatissimo delle opere e della vita di Giuseppe Mazzini. Con una erre un po' moscia e con una gravità un po' tedesca — la sua famiglia emigrò nella Confederazione un secolo fa — racconta circostanziatamente come nel 1945 iniziò la lettura delle opere del grande repubblicano; impiegò venti ore per volume e finì la dolce bisogna nel 1951. Scarni episodi dell'epoca mazziniana vengono riverberati dagli otto quiz, il sesto dei quali dà modo alla informatissima pignoleria dell'elvetico di spiegare come abbiano errato gli esperti nel formulare la domanda: il periodico «L'Italia del popolo» non è apparso a Lugano e a Losanna ma soltanto in quest'ultima città: dodici della prima serie, quattro della seconda, dal settembre 1845 al febbraio del 1851. Se Mike Bongiorno l'avesse richiesto li avrebbe recitati tutti a memoria. Un altro concorrente spietato, per fortuna senza quell'irruenza garibaldina che del resto, a quanto si dice, Mazzini non poteva soffrire.

Sotto con le vecchie conoscenze: Raffaella Minghetti — che nel frattempo ha avuto qualche frattura con il fidanzato per questa storia di «Lascia o raddoppia» (ma non è detto che non si sposino nella prossima primavera come avevano progettato) — ha lasciato a casa il tailleur severo dell'altro giovedì ed ha raccolto civettuolamente i capelli sulla nuca a coda di cavallo. Dice che il nonno Camillo — quel romagnolo che ha novantotto anni e che fuma toscani — le vuol bene ma che le fa dei regali troppo sostanziosi, magari dei pull-over pesantissimi che lei poi non riesce mai a indossare. La domanda sulla storia romana per 640.000 lire: «Cosa dispose la legge Fabia del 161 a. C. riguardo le mense?». Addio sorriso: la ragazza s'affisa esterrefatta come se il nonno Camillo le porgesse la strenna di un altro maglione viola e verde a triplo punto basso e si fa ripetere la domanda. Schiarita e risposta: «La legge Fabia stabiliva una limitazione per i vasellami d'argento sulle mense».

Quel giovane che — come ha osservato il presentatore — «si chiama Da Prato ma viene da Velletri» e che ha imparato così bene tutto quanto si riferisce al calcio mondiale stando a letto ammalato e gingillandosi con le figurine, sciorina gratuitamente la formazione della squadra giapponese che nel 1936 fu battuta dall'Italia per 8 a 0, e poi per 640.000 dice quali giuocatori segnarono nell'incontro Italia - Francia dell'11 aprile 1954.

La contessa torinese Maria Teresa Balbiano — la quale non vuole a nessun costo si faccia l'insinuazione che rassomiglia alla duchessa di Windsor, di cui a conti fatti dovrebbe anche essere molto più giovane — si augura che il progettato film sulla «Divina Commedia» non s'abbia a fare. Impossibile da realizzare, soprattutto il Paradiso che è descritto tutto in termini di luce e di musica. Se mai si potrebbe cominciare con l'Inferno, ma il regista dovrebbe almeno leggersi una volta il gran copione. Meglio niente, però. Chi mettere a far da Dante? Se Gassman è il miglior attore che abbiamo, vada per Gassman. Ma sono domande queste da farsi ad una signora?

C'è fretta: con la cima appenninica Catria, citata da Dante, si esaurisce il quiz. La contessa esce di cabina e sta per porgere la mano al presentatore, ma questi vuol sapere se la domanda era facile. Facilissima, risponde lei, e si aspetta qualche altra domanda ma questa volta è Mike Bongiorno a tendere per primo la mano, gesto che già lo scorso giovedì ha fatto torcere il naso ai buongustai del galateo.

Segue il bolognese Mario Buronzi, che oggi ha avuto la sua gran giornata non tanto per gli applausi che l'hanno accolto quando ha detto di considerare la signorina Campagnoli «come un'emanazione migliore del nostro Risorgimento» quanto perchè a scegliergli la busta del quiz hanno chiamato sul palcoscenico il generale Ezio Garibaldi, il valoroso combattente di Grecia e delle Argonne, figlio di quel Ricciotti che Anita diede all'Eroe dei due mondi prima di morire. Il generale Ezio che conta 62 anni, reca sul volto i caratteristici tratti luminosi del grande nonno. Una fucilata a bruciapelo ricevuta nella prima guerra mondiale sul Col di Lana gli ha distrutto l'esofago che è stato sostituito con un tubo d'argento. Si scusa perciò di non avere una voce molto alta. Scherzando bonariamente dice che l'Italia allora ha perso forse un tenore. Augura a Buronzi di vincere. «Noi stiamo attraversando — afferma il generale — un periodo difficile; vediamo dei popoli che si ribellano all'oppressione straniera. Mi auguro che la gioventù italiana ricordi che mio nonno è quello che ha portato il volontarismo delle camicie rosse su tutte le terre del mondo ove ci si batteva per l'indipendenza».

A questo punto Buronzi chiede di patetico un abbraccio al generale e questi bonariamente si rassegna al gesto quarantottesco.

Quindi il bolognese fa il terzo passo verso la vittoria finale dicendo che Garibaldi dopo la condanna a morte subita nel giugno del 1834 si imbarcò per il Mar Nero sotto il falso nome di Giuseppe Pane. «Vola tra i gaudi del periglio, o forte — Vegga il mondo che mai non fosti vinto». Varrà anche per Buronzi quello che Carducci disse di Garibaldi?

La bella partenopea Antonietta Lambroni sa dire per benino che la sola tragedia greca conservatasi che tratti di un argomento non mitico contemporaneo è quella di Eschilo intitolata «I persiani». «In caso di vittoria o di non vittoria — annunzia poi — ho il piacere di invitare il signor Mike Bongiorno e la signorina Campagnoli a pranzo, a nome dell'Associazione albergatori di Napoli, alla quale categoria sono orgogliosa di appartenere». Legittimo orgoglio.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Cinquantaseiesima puntata

1) *Ernesto Bovio*, Bellinzago Novarese, operaio; tema «Storia della filosofia»; vince lire 320.000.

2) *Giannino Bettone*, Zurigo, impiegato; tema «Mazzini»; vince lire 320.000.

3) *Raffaella Minghetti*, Bologna, confezionista; tema «Storia romana»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

4) *Romano Da Prato*, Velletri, stenografo; tema «Calcio»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

5) *Maria Teresa Balbiano*, Torino, casalinga; tema «Dante Alighieri»; da quota 640 mila raddoppia e vince lire 1.280.000.

6) *Mario Buronzi*, Bologna, insegnante; tema «Garibaldi»; da quota 640.000 raddoppia e vince lire 1.280.000.

7) *Antonietta Lambroni*, Napoli, albergatrice; tema «Tragedia greca»; da quota 640.000 raddoppia e vince lire 1.280.000.

8) *Enrico Mantero*, Milano, radiologo; tema «Pugilato»; quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.

9) *Mario Salinelli*, Roma, agente pubblicitario; tema «Atletica leggera»; da quota 2.560.000 raddoppia e cade alla prima delle tre domande (consolazione una Fiat 1400).

Dove passeranno il Natale gli uomini politici più in vista

Roma, 20

La maggior parte dei parlamentari anche quest'anno trascorrerà le vacanze natalizie in famiglia, come vuole la tradizione. Il Presidente del Consiglio on. Segni, sarà a Sassari. Il Vicepresidente on. Saragat, invece, rimarrà a Roma, così come i Ministri Andreotti, Campilli, Taviani e Braschi. Il Ministro Cortese trascorrerà le vacanze a Napoli, il Ministro degli Esteri on. Martino, si recherà a Messina, il Ministro Cassiani a Spezzano Calabro, il Ministro Colombo a Potenza, il Ministro Rossi nella sua villa in Toscana, e l'on. De Caro nella natia Benevento.

Il Sottosegretario alla stampa on. Natali, andrà per qualche giorno ad Aquila, mentre il Sottosegretario Russo sarà a Sayona, ove risiede la sua famiglia.

Fra i parlamentari, Nenni al Sestriere, Togliatti e Fanfani a Roma, Villabruna a Bordighera, Covelli a Bonito, Michelini a Selva di Val Gardena, Selvaggi a Nizza, Basile a Roma. I due fratelli Lombardi, l'uno socialista e l'altro DC, saranno rispettivamente a Venezia ed a Cortina.

MATTINO

DI là dalla finestra socchiusa, come un sangue scolorato e blando, s'allargava la luce. Veniva un grido di qualcuno che vendeva qualcosa, s'allontanava lo scalpiccio di un cavallo, il mare bonario ripeteva sempre quella parola e non si intendeva che dicesse, ma lui, paziente, sempre su quella insisteva. Il sole era già alto, il mattino era già pieno. La ragazza era sveglia da tempo ma, gli occhi semichiusi, le membra a loro agio tra le lenzuola, non si muoveva. Nè addormentata, forse, nè sveglia, sensibile ai rumori, ma non attenta, svagata e inerte. Il mese di maggio. Che avvenne ieri? Qualcosa. E qualcosa avverrà domani. Queste ore intanto godiamocele ai margini del mondo, lontana e vicina ogni apparenza. Sul mare ci dev'essere una vela. Sarà bianca? Sarà arancione? E' a venti metri, è appena al di là della strada l'immensa voragine d'acqua che sempre muta e che sempre è quella. Cento metri più in là e la ragazza che non sa nuotare affogherebbe. Sulla strada, tra lei e il mare, c'è uno che vende cocomeri. Passa una bicicletta. Ci fosse lì a portata di mano tutto l'oro del mondo non farebbe un gesto per prenderlo. Avvenga quel che può avvenire, lei non c'è per nessuno. Una striscia di luce, con il lento muoversi del sole, ora le è caduta sui capelli biondi che sembran diventati una gran fiamma. Ed entra nella stanza, senza rumore, il gatto che guarda la padroncina non si sa se con il desiderio di morderla o di baciarla. Se potesse, forse se la mangerebbe; siccome, però, non può, decide a suo modo di baciarla e salta sul letto e s'avvicina al suo volto e strofina il pelo blando del suo muso contro la faccia di lei che non si muove. Comincia a fare le fusa, finge di dormire, gli occhi socchiusi. La padroncina, beata, sorride. Ma che voce si sente di là? E' lui che è venuto. Allora via il sonno, via la pigrizia, via le inerti lenzuola. A vestirsi. Il gatto non capisce il perchè di quel terremoto e dopo aver spalancato gli occhi un attimo per interrogare decide di ritornare alla sua quiete soltanto spostandosi un po', fino a giungere dove prima era la testa della padroncina, a godersi quella calda impronta e il raggio di sole che pocanzi pareva una fiamma sulla testa della giovane donna e che ora, sfiorando l'orecchio del gatto, sembra far le fusa anche lui.

* * *

I corpi dei soldati sulla branda hanno l'immobilità buia della materia. Sono giovani e stanchi; dormono senza sogni. Hanno marciato, marceranno. Ora traggono dalla branda tutte le riserve possibili del riposo, godono, senza saperlo, ogni minuto. Ai piedi delle brande gli scarponi, a fianco della testa il fucile: lo zaino sta più su, già pronto, sormontato dal gran cappello, dalla penna nera. Alpini, muscoli sani, membra solide, bisogno di lunghi sonni. L'alba violacea viene rompendo dalle grandi finestre e non se ne accorge nessuno; nella caserma non ci sono galli. Ma ci sono le trombe. Nel cortile il trombettiere suona la sveglia, improvviso ritorno alla superficie di tante anime inabissate. Già il sergente grida concitato e rauco: — quando sarà che dormono i sergenti? — «Via, via. In piedi.» Per un minuto si guardano come fantasmi, i giovani poderosi e lenti, gli atletici alpini che non hanno abbastanza dormito. Poi è la corsa di sempre per le camerate in tumulto, chè bisogna lavarsi e vestirsi in pochi minuti. E rifarsi il letto e pulirsi le scarpe e insomma compire tutti gli obblighi che hanno i pazienti soldati. Il mattino, intanto, viene schiarendo, la voce del sergente si fa meno rauca, qua e là, da qualche branda, s'intonano le prime canzoni.

* * *

Il mattino della selva è un attacco a piena orchestra: squittii, urla, bramiti. Serpenti, mosche tse-tse, caprioli. Apparenze mutevoli e benigne o presenze grevi e schiaccianti. L'universo che si risveglia e si offre, frenetico e impudico, al primo che lo voglia o al primo che lo veda. Le foglie stesse partecipano al concerto, sbizzarrendosi, varie. E qualcuna pare che implori e qualcuna invece domata, in sordina, si arrende. Parlo della selva tropicale, naturalmente, della selva opaca e umida ove non c'è nemmen luce, ove non giunge nemmeno il sole, ma soltanto il torrido umidore senza vento, ove tutte le creature prosperano ma tutte febbricitanti e pericolanti, come schiacciate ed accese da una maligna anemia. Di prima mattina tutto impazza. Poi lentamente i primi vuoti, i primi silenzi. Sulla cupola verde che occulta il sole — gigantesca, spietata battaglia di rami — il sole si fa veramente implacabile e sovrano, schiaccia, brucia, dilania. Il riverbero sotto, pur pallido e pur anemico, da quel gran fulgore è definitivamente oppresso. Si rintanano quindi i caprioli, dormono le farfalle. Al più continua l'angoscioso ronzio delle mosche tse-tse, il sinistro fruscio dei serpenti.

Il primo peccato Adamo deve averlo compiuto nel pieno attacco dell'orchestra, mentre tutto urlava e squittiva e ronzava: doveva essere di prima mattina nella selva intatta e felice quando, nata da Dio, Eva s'erse. Tra tanti rumori ella era l'unica a tacere, tra tanti esseri troppo vibranti e accesi ella era timida e perduta. Fu facile al serpente trarre all'errore Adamo. In quel momento un raggio di sole deve aver vinto la gran cerchia verde della selva ed esser giunto sino a loro, complice di quello che era il primo peccato, ma anche la prima turbata letizia dell'uomo.

* * *

L'acqua dell'oceano è amica, così tremolante com'è, così azzurrina, del primo sole. Profondissima quella luce, profondissimo l'oceano. E l'una e l'altro freschi, puri, spaziosi. C'è a prua della nave l'infreddolito timoniere che ha gli occhi rallegrati da quel chiaro dopo tanto cercare tutta la notte. Ora non c'è più nesun pericolo, ora è tutto rivelato e manifesto. Esistessero davvero le sirene, sarebbe adesso che verrebbero alla caccia di marinai, desiderose di farsi esse stesse cacciare.

E Nettuno beato a riposarsi meditando nuove tempeste, avventure inedite, ma felice di giacere intanto tra onda e onda in quella dorata luce che, filtrando attraverso l'acqua, acquista toni verdognoli, sembra come una vaga fioritura del mare, nata su in alto, su in alto. Tra la barba bianca scherzano miriadi di pesciolini e il tridente arrugginito e inutile non minaccia nessuno. Si penserà alla preda in altri momenti, non adesso che ride la aurora dalle dita di rosa, immacolata e svelta, il primo chiarore inventato dagli Dei e dagli uomini, ora che nulla è ancora accaduto e tutto può ancora accadere.

Giuseppe Valentini

Restaurato a Roma un edificio del Sangallo

Roma, 20

I giornalisti invitati questa mattina alla «Vernice» dell'Istituto di studi sociologici «Luigi Sturzo», che sarà inaugurato sabato sera dal Presidente della Repubblica, sono stati testimoni di un avvenimento d'arte di eccezionale interesse che, inspiegabilmente, era passato fino a oggi sotto silenzio.

Si tratta della restituzione all'antico, e per secoli ignorato splendore, di Palazzo Baldassini, nuova sede dell'Istituto, che sorge a via delle Coppelle a pochi passi dal Pantheon. Opera di Antonio da Sangallo, la mirabile dimora nella quale abitarono mons. Della Casa, autore del «Galateo», Pietro Bembo e il cardinale milanese Giulio Roma, è una delle più belle costruzione della Roma rinascimentale. Il Vasari la descrisse come «il più comodo e il primo alloggiamento di Roma».

Il lungo e accurato restauro ha imposto il rafforzamento della statica dell'edificio, gravemente compromesso dalle inconsulte manomissioni perpetrate da due secoli a questa parte. L'armonioso cortile ha riacquistato la nobiltà originaria; i saloni dell'appartamento d'onore, frazionati nel senso dell'ampiezza come in quello dell'altezza, hanno ripreso le proporzioni sangallesche. Quasi tutti gli elementi architettonici originali sono stati ritrovati nel corso dei lavori e riutilizzati al loro posto rispettivo.

Il risultato più imponente dell'opera di restauro è dato però dall'inattesa e insperata scoperta di una vasta e preziosa decorazione pittorica, eseguita contemporaneamente alla costruzione del palazzo. Si tratta di una serie di affreschi (una parte dei quali perfettamente conservati sotto molteplici strati di calce) dei due più famosi collaboratori di Raffaello nelle logge vaticane: Perin del Vaga e Giovanni da Udine.

Un "Robot,, per i turisti alla stazione di Zurigo

Zurigo, 20

Un prodigioso «robot» è entrato in funzione in questi giorni alla stazione centrale di Zurigo. Con 20 centisimi di franco introdotti nell'apposita fessura, il meccanismo si mette in attività e dopo qualche istantee il viaggiatore riceve le indicazioni richieste, riguardanti il viaggio, qualunque sia la destinazione. La monetina va introdotta in corrispondenza della lettera alfabetica che designa la stazione prescelta, dopodichè il «robot» dispensa tutti gli orari delle partenze e degli arrivi, utili consigli sugli alberghi e ristoranti della località d'arrivo, e dei dintorni. Tra breve le ferrovie svizzere installeranno i «robot» in tutte le maggiori stazioni della Confederazione.

COPRIFUOCO "MORALE,, per i minorenni a Miami

Miami (Florida), 20

La commissione cittadina di Miami incaricata di prevenire la delinquenza giovanile, in una riunione tenuta ieri ha deciso che in quella località i ragazzi sotto i diciassette anni non possano circolare per le vie dopo la mezzanotte. La commissione ha auspicato inoltre che sia esaminata la possibilità di estendere il provvedimento a tutto il paese.

Il Ministro Martino ha consegnato la «Stella al merito della Repubblica» alla signora Luce che sta per lasciare Roma

FIGURE VALIDE E FERME NELLA LORO INDISCUSSA GRANDEZZA

Attraverso lontane immagini narrata la vita di due poeti

Libri che evocano il clima in cui ebbe origine e si compì la mirabile opera di Stefan George e Rainer Maria Rilke

In questa atmosfera brumosa di fine d'anno, che nelle chiuse stanze silenziose sembra invitare alla meditazione e al raccoglimento, è bello sostare col pensiero in quei mondi, che sempre ci attrassero col fascino della loro poesia. Versi sorgono nella memoria, immagini di quel glorioso inizio del Novecento che schiuse la via alla più grande lirica tedesca della nostra età, figure sbiadite nel tempo, ma valide e ferme nella loro indiscussa grandezza. Due libri evocano dinanzi ai nostri occhi quest'atmosfera lontana e sono libri ricchi di immagini, scelte con grande sensibilità e cura, miranti a ricostruire quello che fu il clima in cui sorse l'opera dei due maggiori poeti tedeschi del nostro tempo: Stefan George e Rainer Maria Rilke. Richard Boehringer, uno dei discepoli di George ha corredato il suo libro, dal titolo «Mein Bild von Stefan George» (La mia immagine di Stefan George) edito nel 1951 dal Küpper Verlag, con quasi duecento illustrazioni fotografiche; Ingeborg Schnack ha raccolto, per evocare la schiva e complessa personalità di Rilke, trecentocinquanta fotografie, collegate da un intelligente testo illustrativo, in un volume intitolato «Rilkes Leben und Werk im Bild» (La vita e l'opera di Rilke in immagini) stampato in questi giorni dall'Insel Verlag, preceduto da un acuto studio di J. von Salis. Queste due raccolte rappresentano per i lettori una novità, in quanto è noto che ambedue i poeti rifuggirono da ogni pubblicità spettacolare e solo raramente le loro fotografie furono diffuse fra il pubblico dei loro lettori.

Singolare è il libro di George, le cui illustrazioni sono commentate a parte da un ampio studio biografico. Il volto severo e aggrondato del padre di George, ricco commerciante di vini nel paese nativo di Büdesheim, sul Reno, ha la stessa fronte imperiosa che sarà la caratteristica del figlio; chiuso ed enigmatico è il viso della madre, la donna strana, che pur amandoli teneramente, non seppe baciare mai i suoi figli. La severità di queste prime immagini, fra le quali appare la figura esile, ma già altera di George giovinetto, è mitigata dalla dolcezza del paesaggio renano, presso Bingen, dove il poeta visse i primi anni della sua vita: l'ampia valle del Reno con le sue morbide colline, ornate di vigneti e di antichi castelli romani ci dà il senso armonioso della bellezza che sarà il substrato della lirica di George. Le pagine che seguono, ci portano a Parigi, nella cerchia di Mallarmé, Verlaine e Rimbaud e dei simbolisti minori dai quali George trasse lo spunto e l'incitamento al distacco superbo della sua arte dalle correnti tradizionali della poesia tedesca. Le pagine del libro sono affollate di immagini maschili: vi dominano, i volti dei poeti fra i quali George cercava, con tutta la passione del suo temperamento impetuoso, l'amico che lo comprendesse.

L'unico amore

Ed ecco, esile ed aristocratico, il volto fanciullo di Hugo von Hofmannstahl, il creatore diciottenne della «Morte di Tiziano», la cui fresca e profonda vena poetica aveva attratto vivamente George, più maturo, in un'amicizia che fra scontri e incontri doveva durare poco più di un decennio e finire con una brusca rottura. L'unica donna del libro è Ida Coblenz, una creatura di rara bellezza, dai grandi occhi scuri e vividi, che fu il solo grande amore di George, finito anch'esso presto con un distacco stridente e repentino. Queste due immagini sono le più luminose e vibranti di vita del libro. Attorno a George si forma man mano quella cerchia severa e grave di uomini — più discepoli che amici — che costituirono il George-Kreis. Anche il volto del poeta diventa più cupo, s'atteggia all'espressione stilizzata di quel poeta-vate, ch'egli pretendeva d'essere. Le sue numerose fotografie, di faccia, di profilo mostrano le ciglia corrugate sotto il casco dei capelli foltissimi, gli zigomi sporgenti e volitivi, una piega più amara intorno alla bocca; e i volti seri dei suoi amici si avvicendano continuamente — segno dell'incostanza e dell'incontentabilità del poeta nei suoi legami. Sono uomini in parte noti e celebri: Gundolf, lo storico e critico della letteratura, Wolfskehl, Klages, Verwey, i poeti, — Lechter, il disegnatore dei Blätter für die Kunst, la celebre rivista della cerchia di George. Immagini che fanno sorridere sono quelle del carnevale, in cui George e i suoi amici vestono gli abiti dei poeti dell'antichità classica; ma fra questi un volto giovane e grave attrae la attenzione: è Massimino, il fanciullo verso il quale era proteso l'amore di George e che la morte stroncò a sedici anni.

Dopo questa fine fulminea il viso di George appare precocemente invecchiato, i fili bianchi nei suoi capelli si fanno più fitti, i lineamenti sono più aspri. Egli s'avvia — lo sappiamo — all'apice della sua creazione lirica, per il cui raggiungimento ha tanto lottato — ma un maggiore isolamento lo circonda; fra lui e la sua cerchia, che s'accresce di forze giovani e fresche — la distanza si fa più grande. A sessant'anni George è un vecchio, dai capelli candidi e dal volto solcato da segni durissimi e profondi. Lo attende il 4 dicembre del 1933 la morte solitaria a Minusio, nel Canton Ticino, dov'egli s'era recato per sfuggire alla propaganda nazista che aveva tentato di impadronirsi della sua opera. Una tomba fra i cipressi sullo sfondo di cime nevose è il luogo del suo riposo. Ma fra gli ultimi freschi volti dei suoi giovani amici incontriamo quel Claus von Stauffenberg che, attentando il 20 luglio '44 al tiranno, doveva dimostrare di quale alto valore fossero le virtù che s'apprendevano nella cerchia di George.

Se l'intento di Boehringer era quello di immortalare la immagine di George, il compito della Schnack, nel bel volume dedicato a Rilke è quello di illustrarne la vita e le opere sia attraverso le non molte immagini della sua persona, che attraverso i ricordi dei luoghi dov'egli visse e trasse ispirazione per la sua poesia. «Denn Bleiben ist nirgends» (Non v'è pace in luogo alcuno) aveva scritto Rilke in un verso famoso delle sue Elegie. E il panorama dei luoghi dove egli ebbe dimora, abbraccia gran parte d'Europa, dalla nativa Praga che lo vide fanciulo, all'Austria dove fu mandato in un severo collegio militare, all'Italia dove soggiornò più volte, alla Russia, dove lo condusse l'amica Lou Andreas Salomé, alla scoperta di quel mondo interiore, pervaso di religiosità poetica da cui scaturì il «Libro delle ore».

Il Rilke di questi anni è ancor giovanissimo, quasi sparuto, esile, accanto alla biondissima Lou dalle trecce pesanti, ricadenti sulle spalle prosperose. Dalla Russia il cammino inquieto del poeta doveva rivolgersi alla Germania del Nord, a Worpswede, dove nella cerchia dei pittori egli incontrò Paula Modersohn Becker, la celebre pittrice espressionista che fece di lui un ritratto notevole e la scultrice Clara Westhoff, dal volto severo e bello, che Rilke sposò e che lo indirizzò verso Parigi e verso l'opera di Rodin. Nel clima di Parigi — che divenne la vera patria d'anima di Rilke — le figure degli artisti s'alternano alle immagini dei luoghi dov'egli visse e che ebbero una eco nella sua poesia: il giardino del Lussemburgo con le grandi distese erbose, le cattedrali gotiche della Francia del Nord e accanto ad esse la figura maestosa di Rodin, fra le sue statue e ancora il volto mobile di Eleonora Duse nello studio dello scultore.

Volti gentili

Un'istantanea lo ritrae accanto alla moglie Clara, ma già lo sguardo spazia lontano. Lo aveva attratto anni prima la Svezia con l'amicizia di Ellen Key, dal volto pacato e buono: ora lo chiama il Belgio col fascino di Bruges e Gand, che riecheggerà nelle sue più belle poesie. Ogni luogo, ogni opera d'arte è uno spunto che si filtra nel crogiuolo lento e prezioso della sua arte sensibile. I volti di donne singolari, che illuminarono di un sorriso o di un gesto gentile la sua vita sono ora più frequenti: creature affascinanti come la tessitrice francese Marthe Hennebert o la pianista dal bel profilo aristocratico ch'egli chiamò «Benvenuta», e accanto ad esse il volto strano dai grandi occhi vellutati di Wera Ouckama Knoop, la giovinetta, la cui morte precoce ispirò a Rilke i sonetti a Orfeo. E poi le amiche fedeli; Katherina Kippenberg col suo sorriso sereno, che assieme al marito editore fu la custode dell'opera rilkiana, la Principessa di Torre e Tasso, fine e pensosa, che com'è noto ospitò Rilke a Duino; Nanny Wunderly Volkart, dolce e delicata nella persona, che gli fu amica e benefattrice, ed infine Merline, la pittrice polacca, la donna che Rilke amò negli ultimi anni della sua vita. Le immagini del poeta negli anni tra il 1919 e il '26 ci mostrano un volto scavato, uno sguardo di creatura sofferente. Ancora nella turrita dimora di Muzot egli avrà la sua ultima fioritura e riuscirà a portare a termine le Elegie di Duino, ancora, con uno sforzo, si recherà a Parigi, nella cerchia degli amici di Merline, fra i pittori e i poeti più illustri. Ma un'ombra di morte è ormai sul suo volto, gli occhi hanno uno sguardo spento. Le ultime pagine del libro ci mostrano il sanatorio di Valmont, ci indicano la stanza dove Rilke morì, come era suo desiderio, solo, «la sua libera morte» la morte eroica del Nils Lyhne di Jacobsen ch'egli amava. Era una notte di trenta anni fa, il 28 dicembre 1926. L'ultima fotografia del libro ci mostra il campanile aguzzo della chiesetta di Raron, dov'egli volle esser sepolto, in vista della grande vallata del Rodano aperta sulla piana.

Raron e Minusio, due tombe fra le montagne della Svizzera ospitale: due destini di poeti accomunati sia dalla grandezza della creazione artistica che dalla morte solitaria, lontano dalla terra, alla cui fioritura letteraria essi hanno dato con la loro poesia un contributo immortale.

Silvana Spaniol

FRA RENANIA E BELGIO LA LUNGA STRISCIA DEL LIMBURGO OLANDESE

RIASSUME LA STORIA DELLA CITTÀ IL FAMOSO PONTE DI MAASTRICHT

Poco è rimasto a ricordare un passato denso di eventi guerrieri — Un migliaio di italiani lavorano nelle miniere della regione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Maastricht, dicembre

Una lunga striscia di terra, stretta in certi punti meno di cinque chilometri, si incunea tra la Renania e il Belgio. Questa terra è il Limburgo olandese, ricco di verde, di floride colture (il largo uso di fertilizzante prodotto dall'industria estrattiva consente di fare raccolti di grano di 32 quintali per ettaro), di grasse fattorie, ma soprattutto ricco di carbone.

Quasi non sembra d'essere in Olanda: gli orizzonti sono marcati, terragni; niente melanconiche sequenze d'acqua, niente molini. Non si vedono nè le marcite della Gueldre, nè le dighe della Frisia, nè i canali della Zelanda. I prati si alternano alle miniere, i boschi alle ciminiere delle officine, le raffinerie di zucchero agli allevamenti di bestiame.

Gli abitati non si perdono nell'infinita pianura, ma ostentano dalla sommità delle alture gli aguzzi campanili delle cattedrali, o le tonde torri dei castelli e la Mosa, ampia, solenne è tutto un andirivieni di chiatte e di barconi che scendono e salgono lungo la corrente.

Mai risparmiato

Maastricht, il capoluogo, sta a un passo da Aquisgrana ma anche a un passo dal Belgio. Chi viene dalla Germania ci arriva con un trenino rosso, piccolo e veloce che copre quel percorso almeno venti volte al giorno. Uscendo dalla stazione arrivi subito al ponte sulla Mosa.

Ecco un ponte che significa molto nella storia di una città. Maastricht vuol dire appunto «ponte sulla Mosa» e fu costrutta all'epoca romana proprio a guardia del passaggio del fiume. I nove archi che oggi attraversano l'acqua, da Wijk alla città vecchia, sono di costruzione recente; perchè mai una volta il ponte è stato risparmiato durante le guerre e le numerose invasioni (soltanto una volta crollò in tempo di pace, sotto il peso di una processione, trascinando nei gorghi quattrocento persone). E Maastricht ne ha subito di invasioni! Tristemente celebre è rimasta quella del 1574, allorchè assediata dal Farnese e presa con l'inganno dalle truppe spagnole, la città vide l'orrendo massacro di ottomila persone.

Del suo passato guerriero ben poco tuttavia è rimasto al di fuori dei bastioni smantellati e della famigerata Porta dell'Inferno, mentre si sono miracolosamente salvati monumenti severi d'architettura civile e religiosa. Imponente è la chiesa di S. Servais, il santo vescovo di cui qui si conservano gelosamente le reliquie: una preziosa cassa cesellata, tempestata di pietre preziose e a forma di chiesa, la chiave di S. Pietro in oro verde, la croce pettorale, il pastorale e il piccolo altare che il presule soleva portare seco per celebrare Messa.

Il nome di Maastricht richiama subito alla mente il suo «Carnevale» celebre in queste terre come possono esserlo altrove quelli di Nizza, Viareggio e Rio. Le sue origini si ricollegano forse alla Fiera delle Reliquie, manifestazione settennale che dura ancor oggi dal basso medioevo. I pellegrini venivano di molto lontano a venerare le reliquie, ma l'occasione era sfruttata per intrecciar commerci ed effettuare scambi di tessuti, di merletti e di bestiame; col passar del tempo fu chiaro che solo quest'ultimo era lo scopo della fiera, tuttavia si continuò a dedicare parte del tempo alle prediche, alle preghiere e alle processioni, abbandonandosi per altro alle distrazioni più frivole.

Posta alla confluenza di tre nazionalità, di tre lingue, di tre mercati, internazionale per fatalità geografica, la capitale del Limburgo ha delle città internazionali il colore, il movimento, l'allegria.

Girando per le sue strette strade, ne scopri l'anima popolare, ritrovi certi tratti caratteristici della pittura fiamminga in talune scene d'ambiente che hanno un sapore particolare, indugi a marcare il contrasto tra la civetteria parigina di alcuni aspetti esteriori e l'intima bonomia della provincia mosana.

C'è chi ha scritto che Maastricht deve il suo ponte alle legioni romane, il suo prestigio agli imperatori tedeschi, la sua chiesa a un vescovo belga, il teatro a un re francese, ma fu essa stessa a decidere di voler rimanere, nel 1830, olandese e tale è in tutto. Nel dialetto, nello spirito, nel lavoro. E' una città industre che s'espande: la pietra con cui sorgono su le nuove case e le nuove officine esce dalle stesse cave aperte dalle legioni romane, le gallerie di S. Pietro ricche di centomila corridoi e dodicimila incroci, nelle quali trovarono rifugio e salvezza nell'ultima guerra i capolavori dell'arte olandese.

Se Maastricht è la capitale del Limburgo, la vicina Heerlen è la capitale delle miniere. Il suo sviluppo è recente e non offre curiosità artistiche o monumenti di rilievo. Quando arrivai era festa, dalle finestre fiorite pendevano drappi e bandiere e attraverso le strade principali correvano archi di lampadine e festoni colorati. Si udiva sempre più forte e cadenzato un rullo di tamburi, man mano che mi avvicinavo al centro della città. Una folla curiosa, ma composta attendeva sui marciapiedi delle strade: poi comparve la sfilata.

In piena «kermesse»

Forse erano venti, forse erano trenta squadre di scouts dai cinque ai sedici anni, ciascuna con un costume diverso, una propria bandiera, una propria terna di trombettieri in testa, un mazziere e una batteria di tamburi. Le squadre dei più piccini marciavano al suono di tamburi di latta, ma tenevano il passo con eguale disinvoltura. All'altezza della stazione, squillavano le trombe e gli scouts scomparivano nel sottopassaggio della ferrovia. Ricomparivano più in là, su un piazzale dov'era un palazzetto contrassegnato da una grande bandiera con il simbolo dell'Europa.

A sera su quello stesso piazzale, rividi gli scouts in piena kermesse, mentre in una piazzetta poco distante dall'albergo un pubblico di appassionati ascoltava il corpo musicale che suonava pezzi d'opera e per le strade si avvertiva una atmosfera festaiola più aperta, più calorosa, più espansiva che quella dignitosa, fredda e riflessiva dell'Olanda del nord. Nel Limburgo le kermesses sono molto animate, prendono lo spunto da qualsiasi manifestazione e durano anche tre giorni di fila. In certi paesi le belle ragazze sono messe all'incanto per ottenere le loro danze e i loro sorrisi, ma le feste assai difficilmente trasmodano o degenerano.

Negli ultimi tempi a queste feste hanno portato la nota tipicamente mediterranea i minatori italiani che abitano numerosi ad Heerlen, Sittard e Geleen e che si esibiscono nelle caratteristiche danze delle loro regioni di provenienza in perfetto accordo con la gioventù locale.

A Heerlen si trovano gli uffici della Direzione generale delle miniere di Stato (Staatsmijnen) che producono fino a venticinquemila tonnellate di carbone al giorno. Fu lì che mi attendeva il dott. Schmedding, del Centro informazioni delle Staatsmijnen, il quale mi introdusse nel complesso e difficile mondo delle miniere. Per prima cosa chiedemmo di vedere i nostri connazionali. Nel Limburgo ce ne sono circa mille, che, essendo scapoli, fanno vita comune nelle case per la gioventù operaia. In esse i lavoratori stranieri trovano vitto nutriente, dignitoso alloggio e ricreazione, con poca spesa. Trovammo un gruppo di italiani che si accingevano a scendere in galleria e subito cominciammo a parlare con loro. Erano felici di poter ascoltare la loro lingua da chi veniva dall'Italia. Ma presto fummo noi a interrogare.

Apprendemmo così che il turno di lavoro è commisurato alla tensione psicologica della vita in miniera. Il turno nominale di otto ore viene computato infatti dall'ingresso al cancello. Il cambio dei vestiti all'entrata e all'uscita, la doccia, il tempo impiegato a giungere al posto di lavoro, vanno da un minimo di un'ora e mezza a un massimo di tre. Si hanno quindi da un massimo di 6 ore e mezza a un minimo di cinque di lavoro effettivo nella miniera. Il sabato, il turno nominale è di sei ore, mentre per le feste vengono concessi giorni di ferie pagati.

Gli italiani, nel Limburgo, sono — come abbiamo già detto — circa un migliaio. Il Governo olandese pensò inizialmente di ingaggiare i minatori licenziati nel Sulcis dalla Carbosarda; ma questo proposito, sul piano dell'integrazione europea della mano d'opera non ha potuto essere attuato che parzialmente. I sardi comunque sono i più numerosi. Naturalmente vengono ingaggiati anche connazionali di altre regioni, in particolare abruzzesi, veneti e lombardi purchè essi non siano comunisti.

La paga iniziale giornaliera per il manovale è di 2039 lire più le usuali indennità e premi speciali (assegni familiari, contributi vestiario ecc.) a cui occorre togliere le tasse, le quote assicurative e il prezzo della pensione completa, vitto e alloggio pari a 387 lire al giorno. Nei primi sei mesi i lavoratori italiani ricevono un salario netto di 22.900 sul lordo 54.000 lire. Con i cottimi il netto supera le 35.000 lire. I contratti hanno una validità di due anni e assicurano piena parità di diritti con i lavoratori olandesi; e se gli stipendi appaiono inferiori a quelli tedeschi con in più la limitazione degli ingaggi ai soli celibi, le condizioni generali di vita sono allo stesso livello ed enormemente superiori a quelle dei connazionali che lavorano in Belgio.

Buone condizioni

Il viaggio per il Limburgo è pagato dall'impresa; i lavoratori viaggiano scortati da funzionari italiani e olandesi e garantiti da apposita assicurazione. I minatori italiani assunti come manovali, solo dopo aver superato prove teoriche e pratiche nelle gallerie scuola, dopo quattro mesi dall'ingaggio vengono fatti lavorare a cottimo nella miniera. Inoltre vengono portati sul lavoro e riportati a casa su apposite corriere (gratuite per i primi sei mesi). Quando è ammalato il lavoratore riceve il 90 per cento dello stipendio medio giornaliero, ma senza le trattenute.

Per gli stranieri vengono tenute anche lezioni di lingua e cultura olandese. Se domandate a questi nostri connazionali se sentono il desiderio della loro casa e della loro terra, rispondono vagamente: molti sono infatti venuti perchè disoccupati o stanchi della vita senza speranza fino allora condotta. Posti a contatto con gente più evoluta e con una civiltà più progredita ne sentono l'attrazione, ma al tempo stesso che vorrebbero stringere più stretti legami di amicizia e di affetto con le locali popolazioni, se ne allontanano per la coscienza del profondo divario che da loro li separa.

Questa differenza di educazione, di cultura, di concezioni, che impedisce l'instaurarsi di rapporti umani più stretti e più caldi, è per i nostri minatori più sensibili motivo di disagio e di sconforto. Occorre vincerlo con molta fiducia in se stessi.

Mario Arpea

Alla cantante Maria Lea la cui grazia ricorda quella famosa di Monna Lisa immortalata da Leonardo da Vinci una giuria di pittori parigini ha conferito il titolo di «Gioconda 1956»

Libri ricevuti

Nelle vetrine dei librai, il dicembre è il mese dell'allegria. Scompaiono i romanzi, i volumi seri scientifici e letterari, i grossi dizionari. A poco più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, anche i libri di scuola, custodi impassibili di chissà quante future tragedie, sono caduti nel dimenticatoio. Tutto appare improvvisamente mutato all'esterno e nell'interno delle librerie, come se un vento di follia le avesse spazzate, sconvolgendo da cima a fondo quella loro aria sempre un po' austera, e mettendo loro addosso il più sgargiante e variopinto vestito di Arlecchino. Non c'è più serietà nel mondo dei libri durante il mese di dicembre. Le copertine dei volumi strillano con impensati e discordanti colori; quando raffigurano un paesaggio, è certo che si tratta di una florita primaverile; quando ritraggono un bambino, è certo ch'esso ci appare lieto e ridente, spesso vestito in modo buffo e pittoresco.

Come questo, che ho sott'occhio, sulla copertina di uno squillante verdemare del volume di racconti di Mario Pompei: *La piroga di Kivo*, edito dalla «Sales» di Roma e illustrato dall'autore. Non so che cosa sia nato prima in Pompei, se lo scrittore o il pittore; comunque, allorchè vanno insieme, si accordano perfettamente e l'uno non la cede all'altro nè per bravura, nè per quella divertente vena di umorismo che il accomuna. Guardate il piccolo Kivo della copertina con la lunga penna rossa infilata nei capelli, il piroghino in spalla e il coccodrillino al laccio: ha proprio l'aria di essere soddisfattissimo per averla fatta in barba alla sorveglianza di babbo e mamma, andandosene da solo a spasso nel piroghino su quel fiume immenso ch'è il Mississippi.

Ma Kivo non è travestito da indiano; è un piccolo indiano autentico, il solo forestiero, insieme al negro Mahonnen, tra i vari protagonisti dei sedici racconti che compongono il volume. Poichè Mario Pompei, fra i diversi tipi di storie che possono interessare i giovanissimi, lettori o lettrici che sieno di nove o dieci anni, ha scelto il più difficile: quello del «vero» mondo dei bambini, nelle proporzioni in cui si presenta alle loro menti, senza l'aiuto del meraviglioso e del fiabesco; vita di tutti i giorni di un ragazzetto, che escogita il modo di salire su di una giostra senza pagare o di una bambina-servetta che, avendo rotto il congegno di una grande bambola, le si sostituisce perchè la vecchia padrona non la sgridi; di un pescatore che, non potendo più andare a pescare a causa dell'età, trasforma la barca in un carretto di gelati o di un contadinotto che infine, dopo molti stenti, riesce a comperarsi una fisarmonica... Ogni racconto è un piccolo quadro schietto, senza fronzoli, bonariamente arguto, racconto di un papà alla sua figlietta.

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA A SINGHIOZZO LA VERTENZA ALL'ACEGAT

Ancora una giornata di disagio per un improvviso sciopero dei tranvieri

Incomprensibile indugio nel risolvere una crisi che si ripercuote a esclusivo danno della popolazione - Preoccupazioni per l'erogazione del gas

Ieri pomeriggio, alla terza giornata di sciopero, i rappresentanti sindacali del personale della Acegat hanno annunciato «ancora una dimostrazione di buona volontà» con la decisione di far tornare al lavoro alcune categorie di addetti ai servizi amministrativi. Contemporaneamente però, e senza alcun preavviso, alle 17 è stato fermato l'intero servizio autofilotranviario e per ben tre ore, fino alle 20, vale a dire nelle ore più cruciali. Nuovo grave disagio si è quindi aggiunto per la cittadinanza, in una situazione ormai preoccupante, perchè il ricorso fatto all'agitazione spezzettata e improvvisa, praticamente fa temere in ogni momento la sospensione dei servizi e turba profondamente la vita cittadina, per tanti versi legata al funzionamento dei pubblici trasporti e alla erogazione dell'acqua, della energia e del gas.

Ma di più preoccupa questa vertenza, per la mancanza di iniziative che prospettino almeno la possibilità di sbloccare la crisi. Da una parte i dipendenti, trincerati nell'intransigente rivendicazione dei miglioramenti richiesti all'Azienda; questa, dall'altra parte, del pari ferma sulle proprie posizioni. Al Comune, dell'Acegat si è parlato anche ieri sera, nella seconda riunione della Giunta, dedicata all'esame del bilancio per il 1957, ma senza però entrare nel merito della vertenza, che in sede municipale si attende di giudicare dopo che le parti saranno pervenute a una qualunque soluzione. A loro volta le autorità tutorie non mostrano di voler decisamente intervenire. Auspici per una pronta soluzione sono stati espressi al Consiglio provinciale, ma nulla di più.

La ragione di tanti indugi può forse essere ricercata nella difficile situazione finanziaria della Azienda, per cui si teme evidentemente di prendere ogni iniziativa che alla fine potrà determinare l'appesantimento del deficit dell'Acegat, facendo di conseguenza assumere responsabilità per quelle che potranno essere poi le inevitabili conseguenze, vale a dire aumenti delle tariffe in misura maggiore di quanto già si è progettato (e consta che proprio ieri sera la Giunta municipale ha riconfermato la necessità del ricorso a tale soluzione per risanare drasticamente il bilancio della Azienda municipalizzata).

Ma perchè allora non affrontare sinceramente questo aspetto fondamentale e pregiudiziale della vertenza? Su questa via pare che finalmente qualcuno si sia mosso, e sviluppi concreti si prevedono anzi nella giornata odierna, con la proposta fatta che sia lo stesso Consiglio comunale, o meglio i partiti o i gruppi in esso rappresentati, a dare assicurazioni agli «acegatini» che delle loro rivendicazioni sarà tenuto conto la prossima settimana allorchè l'Amministrazione civica dovrà alfine decidere sull'intero problema.

Intanto nuovo vivo malcontento nella popolazione ha provocato l'improvviso sciopero di tre ore del servizio autofilotranviario attuato ieri, senza che ne fosse stato dato preavviso da parte dei rappresentanti sindacali dell'Acegat. Questa manifestazione è stata immediatamente deplorata dall'intera cittadinanza, che si è vista costretta al più grave disagio proprio nelle ore in cui più intensa è la vita della città.

Alle 17 tram, autobus e filovie si sono fermati e i passeggeri sono stati costretti a scendere, e a nulla sono valse le proteste. In moltissimi casi i tranvieri non hanno nemmeno inteso di spiegare ai passeggeri che il servizio veniva interrotto per tre ore a causa di un nuovo sciopero: hanno semplicemente arrestato le vetture, aperte le porte e se ne sono andati al vicino caffè lasciando esterrefatti quanti erano magari saliti sulla vettura appena alla fermata precedente e si vedevano così costretti a lunghi e imprevisti tragitti a piedi con conseguenti disguidi. E' accaduto pure che molti tranvieri non hanno saputo fornire nessuna spiegazione circa i motivi di questo nuovo sciopero, portato a conoscenza degli stessi acegatini solo nel tardo pomeriggio.

Passato il primo momento di stupore i passeggeri che si trovavano a bordo delle vetture e le persone che a quell'ora numerose attendevano il tram o la filovia ai capilinea o alle fermate intermedie hanno elevato vivaci e rumorose proteste contro questo inconsueto modo di agire. Non sono mancati, purtroppo, piccoli incidenti, che per fortuna non hanno avuto strascichi o conseguenze per il senso di civismo che la popolazione ha dimostrato pur nella disagiata contingenza. Un quarto d'ora dopo l'interruzione del servizio venivano predisposte immediate misure di sicurezza e pattuglie di agenti venivano dislocate ai capilinea e alle fermate della rete autofilotranviaria per prevenire qualsiasi incidente, soprattutto in considerazione che la interruzione del servizio colpiva maggiormente proprio i lavoratori che terminavano l'orario tra le 18 e le 20. Mezz'ora dopo l'inizio dello sciopero, le autorità commissariali e l'Ispettorato per la Motorizzazione civile provvedevano a far entrare in funzione il servizio di emergenza per i trasporti pubblici e prima delle 18 erano già in circolazione una trentina di automezzi, alleviando così in parte il grave disagio della popolazione. Questa la cronaca dello sciopero.

Le considerazioni che si possono fare sono piuttosto gravi. I Sindacati avevano annunciato la ripresa del servizio tranviario a partire dalle 14.30 di mercoledì «quale prova di buona volontà dei lavoratori di non porre a disagio la cittadinanza» e di voler raggiungere un accordo con la commissione amministratrice dell'Acegat. Queste dichiarazioni non lasciavano quindi neppure lontanamente presupporre che si sarebbe avuto un nuovo sciopero tranviario. E proprio mentre il servizio dei pubblici trasporti si fermava ieri alle 17 i Sindacati emanavano un comunicato nel quale, richiamandosi «ancora una volta alla dimostrazione di buona volontà», annunciavano la decisione di far riprendere dall'una di notte il lavoro a numerose categorie che erano ancora in sciopero e cioè al personale impiegatizio ed operaio della sede centrale (ivi compresi esattori e letturisti); operai e impiegati dell'officina centrale, della piccola meccanica (ivi compresi gli apprendisti); operai e impiegati del magazzino generale del Broletto; personale impiegatizio e operaio dei depositi aziendali; addetti dipendenti dall'economato mensa e preposti alla manutenzione dei binari. Restano pertanto in sciopero ancora gli addetti ai cantieri acqua, gas ed elettricità, ad eccezione dei dipendenti già esonerati; addetti al servizio gas, alla stazione autocorriere e all'illuminazione pubblica. Dopo l'episodio di ieri, non è certo il caso di parlare di «buona volontà», e pertanto la popolazione è giustamente preoccupata, in quanto non si può ormai più escludere che nemmeno oggi, o domani o in altra occasione, sia proclamato un altro sciopero senza preavviso, in modo da cogliere la popolazione alla sprovvista.

In merito alla situazione, la direzione dell'Azienda ha emesso un comunicato nel quale afferma di esser stata informata soltanto alle 16.40 di ieri pomeriggio che alle 17 sarebbe stato sospeso il servizio autofilotranviario e di non aver avuto conseguentemente modo di intervenire. Per quanto riguarda l'agitazione della categoria e lo sciopero di alcuni importanti settori, la direzione richiama l'attenzione degli utenti sulla necessità di attenersi scrupolosamente alle disposizioni cautelative annunciate e in particolare di non usare il gas fuori dell'orario 7-8.30, 10.30-13 e 18.30-20.30. Rimangono sospesi tutti i lavori di allacciamento e intervento nei settori acqua, luce e gas; funzionerà soltanto un servizio di emergenza in caso di fughe di gas.

Alle 9 avrà luogo un'assemblea del personale dell'Acegat nella sala del Ridotto del Rossetti.

Il traffico di frontiera

RISOLTI ALCUNI PROBLEMI RELATIVI AL RILASCIO DEI DOCUMENTI

La Commissione mista italo-jugoslava per il traffico di frontiera ha concluso ieri a Udine i lavori della sesta sessione. Il verbale conclusivo è stato sottoscritto per la Jugoslavia dal Ministro Karel Forte e da parte italiana dal dott. Pasquinelli assistito dall'avv. Gerin. Nel corso della sessione, sono stati esaminati e risolti i problemi relativi al rilascio dei documenti di transito. La Commissione, infatti, ha deciso la concessione dei documenti a tutti i titolari di usi civici, agli agricoltori che non possono dimostrare la completa documentazione sulle proprietà nell'altra zona nonchè ai cittadini dei due Paesi che risiedono nell'altra area compresa nell'accordo di Udine. A questi ultimi i documenti saranno rilasciati dalle competenti autorità.

Per quanto riguarda i servizi marittimi e automobilistici fra le due Zone, la Commissione ha lungamente esaminato il problema e la sistemazione attuale ed ha deliberato l'intensificazione dei collegamenti automobilistici Trieste-Sesana e Trieste-Erpelle. I delegati hanno inoltre preso conoscenza dei dati relativi al movimento di frontiera negli ultimi mesi, movimento che risulta in notevole aumento. Dal 1.o luglio al 30 novembre infatti sono stati registrati oltre un milione e 800 mila transiti.

800 pacchi natalizi del Presidente Gronchi

LA DISTRIBUZIONE A TRIESTE E NEI COMUNI MINORI

Anche quest'anno, in occasione delle feste natalizie saranno distribuiti pacchi dono offerti dal Presidente della Repubblica a bambini bisognosi della zona, in età tra i 6 ed i 13 anni. Saranno complessivamente distribuiti 800 pacchi, e precisamente 422 a Trieste, 108 a Muggia, 90 a Duino-Aurisina e 60 per ciascun Comune di Monrupino, Sgonico e San Dorligo della Valle.

La distribuzione avrà inizio domenica 23, presso le sedi municipali di San Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino e Duino - Aurisina. A Muggia i pacchi dono del Presidente della Repubblica saranno distribuiti lunedì alle 9 nella sede municipale, mentre a Trieste la distribuzione avverrà alle 12 di lunedì, nel corso di una cerimonia che si svolgerà all'Auditorium di via del Teatro Romano. A tutte le cerimonie saranno presenti le maggiori autorità, con il Commissario generale del Governo Palamara.

Due pescherecci gradesi rilasciati da Capodistria

Le autorità jugoslave di Capodistria hanno rilasciato ieri sera i due motopescherecci gradesi «Val Paler» e «Maria F.» che erano stati fermati nelle acque del golfo il 26 novembre. I due motopescherecci sono subito rientrati a Grado.

ELETTE LE COMMISSIONI INTERNE AI C.R.D.A.

Consolidate le posizioni di prevalenza della C.d.L.

Dei 32 seggi, 18 al Sindacato democratico e 14 alla C.G.I.L.

Alle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne dei CRDA negli stabilimenti di Trieste e di S. Rocco e alla direzione centrale, la Camera del Lavoro ha consolidato le posizioni di prevalenza rispetto alla CGIL. Anche se le votazioni di ieri non presentano fattori determinanti e non si registra nessuna variazione nell'attribuzione complessiva dei seggi, si osserva un lieve progresso della Camera del Lavoro anche tra gli operai oltre che fra gli impiegati in tutte le quattro sedi, ad eccezione di un minimo regresso al S. Rocco per quanto riguarda i voti degli operai, compensato dal resto da un notevole aumento dei voti impiegatizi. Dei trentadue seggi, 18 ne ha conquistati la C.d.L., mentre i restanti 14 sono andati alla CGIL; esattamente come nelle elezioni dell'ottobre 1955.

Al Cantiere di S. Marco la C.d.L. ha ottenuto 8442 voti e tre seggi (37,80%) tra gli operai (35,59% nel 1955) e 937 voti e due seggi (89,92%) tra gli impiegati (88,83% nel 1955); la CGIL ha avuto 13.939 voti e sei seggi (62,20%) tra gli operai (64,41% nel 1955) e 105 voti e nessun seggio (10,08%) tra gli impiegati (11,17% nel 1955).

Alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea la C.d.L. ha ottenuto 4920 voti e 3 seggi (46,04%) tra gli operai (40,30% nel 1955) e 596 voti e due seggi (86,50%) tra gli impiegati (83,95% nel 1955) mentre alla CGIL sono andati 5766 voti e 4 seggi (53,996%) tra gli operai (59,70% nel 1955) e 93 voti e nessun seggio (13,50%) tra gli impiegati (16,05% nel 1955).

Al Cantiere di S. Rocco la C.d.L. ha raccolto 966 voti e 2 seggi (30%) tra gli operai (31,29% nel 1955) e 57 voti e un seggio (83,82%) tra gli impiegati (70,58% nel 1955); la CGIL ha avuto 2254 voti e 4 seggi (70%) tra gli operai (68.71% nel 1955) e 11 voti e nessun seggio (16,18%) tra gli impiegati (29,42% nel 1955).

Alla sede centrale, infine, la C.d.L. ha raccolto 876 voti e 4 seggi (95,63%) tra gli impiegati (94,50% nel 1955) e 59 voti e un seggio (81%) tra gli operai (81% nel 1955); alla CGIL sono andati 40 voti (4,37%) tra gli impiegati (5,50% nel 1955) e 14 voti (19%) tra gli operai (19% nel 1955) senza ottenere nessun seggio.

L'attribuzione dei seggi risulta quindi la seguente: Camera del Lavoro 18 (9 operai e 9 impiegati); CGIL 14 (14 operai). Tenuto conto che nelle quattro sedi, operai e impiegati hanno votato secondo diversi criteri di proporzionalità, risulta che la Camera del Lavoro ha ottenuto il suffragio di 2898 dipendenti, mentre la CGIL ne ha ottenuto uno di meno, esattamente 2897.

Il passaggio a ruolo degli insegnanti f.r.

STASERA NELLA SEDE DEL PLI ASSEMBLEA DEGLI INSEGNANTI

Il Comitato esecutivo degli insegnanti fuori ruolo aventi diritto al Quadro speciale, comunica che il nuovo progetto di legge approvato dalla Presidenza del Consiglio contempla il passaggio al ruolo straordinario nelle cattedre o posti di ruolo ordinario relativo all'insegnamento impartito vacanti negli istituti o scuole del territorio nazionale, soltanto a coloro che, non essendo di ruolo, abbiano insegnato continuativamente per almeno 5 anni, a decorrere dal 26 ottobre 1954, nelle scuole medie con insegnamento in lingua italiana nella zona del territorio di Trieste non amministrata dall'Italia. La relazione che accompagna il suddetto progetto di legge precisa che la disposizione suddetta dovrebbe — una volta approvata dal Parlamento — applicarsi soltanto agli insegnanti provenienti dalla Zona B e non già a quelli che hanno insegnato nella nostra città. Per i professori fuori ruolo della ex Zona A valgono invece le norme contemplate nelle leggi 677 e 961 approvate dal Parlamento nazionale ed inserite nella Raccolta ufficiale delle leggi della R. I.

Stasera, alle 19.30, si terrà nella sala delle riunioni del PLI, in Corso Italia 27, un'assemblea degli insegnanti interessati ai ruoli transitori, all'Albo ed al Quadro speciale per l'esame della attuale situazione di fatto e della nuova proposta di legge approvata dal Consiglio dei Ministri. Verrà riferito agli insegnanti sui recenti contatti avuti con il Commissariato generale di Governo e sulle azioni che verranno svolte durante le vacanze natalizie presso le autorità centrali.

S. Silvestro alle Generali

Il Circolo delle Assicurazioni Generali comunica che gli inviti per la Grande Veglia Danzante di Capodanno, che avrà luogo nella sala Duca D'Aosta, possono essere ritirati alla grande veglia danzante di Cacolo in Piazza Unità d'Italia 7 ogni sera dalle ore 18 in poi.

Una Messa del Vescovo per i polesi in Cattedrale

Ricorre oggi la festa di San Tomaso Apostolo che è anche patrono di Pola. Come ogni anno, la comunità dei profughi polesi residenti a Trieste celebrerà la solennità raccogliendosi davanti all'altare. L'appuntamento è fissato per questa sera alle ore 18.30 in Cattedrale, dove il Vescovo mons. Santin officerà la Messa in onore del Santo e di propiziazione per gli esuli, ai quali dirà pure la sua parola. Il Comitato polese rivolge a tutti un caldo invito a partecipare alla cerimonia.

Questa sera i polesi si riuniranno nella sala superiore della Bottega del Vino, secondo una tradizione che annualmente si rinnova. Interverranno alla festa le autorità cittadine e un gruppo di ufficiali in rappresentanza delle Forze Armate del Presidio di Trieste, oltre agli esponenti dei sodalizi giuliano-dalmati.

La Messa per mons. Torcoletti

Ieri alle 10, in Sant'Antonio Taumaturgo, nel trigesimo della morte, per iniziativa della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, è stata celebrata una Messa in suffragio dell'anima di mons. Luigi Maria Torcoletti, già parroco dell'Assunta di Fiume. Alla sacra funzione hanno assistito il Sindaco Bartoli, il prof. Rutteri e una fitta schiera di fiumani. Il catafalco era ricoperto da una bandiera di Fiume sormontato dalle insegne religiose.

IN UN'ATMOSFERA NATALIZIA IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Gregoretti riferisce sull'autostrada dopo l'intervento compiuto a Roma

Prossimi contatti a Gorizia per l'Ente Regione - Il pensiero della Giunta sulla Zona franca - Benefiche iniziative per il Natale dei meno abbienti

In un'atmosfera natalizia il Consiglio provinciale ha ripreso ieri sera i lavori, caratterizzati appunto da una serie di deliberazioni per la concessione di contributi ad enti e associazioni assistenziali che si propongono di rallegrare il Natale dei meno abbienti con benefiche iniziative. Sono stati per lo più contributi modesti, per le limitate possibilità del bilancio provinciale, ma valore assumono anche per l'unanime volontà manifestata dai consiglieri di poter in futuro dare con maggiore generosità. Ne beneficeranno i minorati assistiti nell'asilo di Villa Giulia, i carcerati e le loro famiglie, i deportati e perseguitati antifascisti (e qui c'è stata l'astensione degli esponenti missini i quali hanno chiesto solidarietà anche per le vittime delle deportazioni jugoslave), per i vecchi ex operai dell'Arsenale, per gli indigenti che saranno assistiti dal Fondo soccorso invernale ed altri ancora. Contributi inoltre sono stati erogati a favore della Lega italiana contro i tumori, per il patronato d'assistenza ai neuropsichici, per le «infermiere dei poveri» le piccole suore dell'Assunzione e per quelle della «Casa primavera» che opera a Zaule.

La seduta è stata aperta dal presidente prof. Gregoretti con una relazione sull'intervento compiuto a Roma, presso l'on. Segni per sollecitare la realizzazione dell'autostrada Trieste-Venezia e dell'allacciamento di questa con l'Austria. Ha dato pure notizia di prossimi contatti con il neo costituito Consiglio provinciale di Gorizia per sviluppare l'azione a favore dell'Ente Regione e di altri passi che saranno compiuti per inserire la Provincia nelle attività in corso che mirano a promuovere le decisioni governative per il risanamento dell'economia triestina. Nel corso delle interrogazioni in particolare si è avuta la denuncia, fatta dal cons. Degano (D.C.) di un'anomala situazione a danno di dipendenti provinciali che, pur adempiendo all'obbligo dei contributi previdenziali presso l'INADEL, sono privati, da questo Istituto, dell'assistenza sanitaria in quanto non raggiungono determinati minimi di retribuzione. Altro intervento del cons. Postogna (P.C.) ha sollecitato lo interessamento della Provincia per la riattivazione del Cantiere San Rocco di Muggia.

Ad un'interpellanza del comunista Iuraga, l'assessore Delise ha risposto puntualizzando il pensiero della Giunta provinciale sul problema della Zona franca. All'interrogante, presentatore di una mozione a favore della franchigia integrale, il dott. Delise ha replicato che la necessità di provvedimenti eccezionali per Trieste è da tutti condivisa, ma che non bastano semplici enunciazioni ad indicare i rimedi, bensì occorrono approfonditi studi, condotti con realismo e senso di responsabilità. Trieste cioè non ricerca privilegi ma strumenti che effettivamente consentano di risolvere il problema della disoccupazione, primo e fondamentale assillo che deve trovare soluzione. Sulla Zona franca avrà comunque luogo prossimamente un ampio dibattito al Consiglio provinciale.

Delle deliberazioni adottate vanno ancora ricordate la nomina del dott. Marcello Franceschini a rappresentante della Provincia nella commissione di vigilanza sui brefotrofi e l'erogazione di 785 mila lire per borse di studio, così divise: 8 a favore di studenti universitari, nove per studenti di scuole medie superiori e 16 delle medie inferiori, con l'approvazione dei risultati del concorso bandito e già espletato dalla Provincia.

Si è concluso ancora in tono natalizio, con simpatiche espressioni d'augurio rivolte al prof. Gregoretti dal consigliere monarchico avv. Antonini e la lettura di un messaggio augurale del segretario generale della Provincia, dott. Leotti, a nome di tutto il personale della amministrazione provinciale. Nel ricambiare le attestazioni il prof. Gregoretti si è fatto auspice di un Natale che veramente porti in tutto il mondo il messaggio di Betlemme, assicurando libertà e giustizia a tutti i popoli, premessa e base di una vera e duratura pace.

200 premi della C. R. T. nell'anniversario dell'Istituto

Domani, sabato, ricorrendo il 114.o anniversario di fondazione della Cassa di Risparmio di Trieste, avrà luogo alle ore 11 nella sede centrale dell'Istituto, l'estrazione dei premi del V Concorso del piccolo risparmio speciale. I cittadini in possesso di un libretto della speciale categoria che intendono presenziare alla manifestazione potranno accedere alla sala presentando il loro libretto.

Ricordiamo ancora che saranno estratti 200 premi rispettivamente da L. 5.000, 4.000, 3.000, 2.000 e 1.000 per complessive lire 500.000.

Nuovo orario della linea marittima Ancona-Trieste

La S.A.I.M., che gestisce la linea marittima settimanale Ancona - Fiume - Pola - Trieste - Venezia servita dal piroscafo «Valmarina», informa che a partire dal 1.o gennaio l'orario della stessa sarà il seguente:

da Ancona	giovedì	ore	1.00
a Lussino	»	»	8.00
da »	»	»	9.00
a Fiume	»	»	14.00
da »	venerdì	»	7.30
a Pola	»	»	12.30
da »	»	»	13.30
a Trieste	»	»	19.00
da »	sabato	»	10.00
a Venezia	»	»	16.00
da »	lunedì	»	0.30
a Trieste	»	»	6.30
da »	»	»	9.30
a Pola	»	»	15.00
da »	»	»	16.00
a Fiume	»	»	21.00
da »	martedì	»	8.00
a Lussino	»	»	13.00
da »	»	»	14.00
ad Ancona	»	»	21.00

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale: Soggiorno per Natale e Capodanno a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

ASS. XXX OTTOBRE. CAI. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sappada e con partenza martedì mattina gita di due giorni nella stessa località. Con partenza sabato gita di quattro giorni a Cortina d'Ampezzo. Gite di fine d'Anno e soggiorni a Cortina e Valbruna. Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Comunicato sociale. Mercoledì 26 dicembre 1956 gita sciatoria a Cima Sappada. Gita di Capodanno a Cortina e Tarvisio, iscrizioni in Sede sociale seralmente dalle ore 19 alle ore 21, via Milano 2.

ANNIVERSARIO DI GUGLIELMO OBERDAN

Un tricolore al Liceo che porta il nome del Martire

Corone di alloro deposte nel Sacrario alla Casa del Combattente - La ricorrenza celebrata al P.R.I.

Ricorreva ieri il settantaquattresimo anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, e numerose sono state le cerimonie mediante le quali la cittadinanza ha reso devoto omaggio alla memoria del Martire. La ricorrenza è stata solennemente celebrata al mattino presso il Liceo scientifico che porta il nome di Oberdan. Nel

(«Giornalfoto»)

La sorella del Martire signora Gisella Oberdan

corso della manifestazione, tenutasi alla presenza del Sindaco, un comitato di ex alunni, con alla testa l'assessore municipale dott. Venier, ha fatto dono alla scuola del vessillo tricolore. Gli alunni sono quindi saliti in pellegrinaggio al Parco della Rimembranza ed hanno altresì reso omaggio al Martire deponendo corone di alloro al Sacrario della Casa del Combattente. Era presente a questa cerimonia la sorella dell'Eroe, Gisella Oberdan.

La gloriosa ricorrenza è stata celebrata iersera nella sala «Foschiatti» del P.R.I. dal prof. Vittorio Furlani, il quale ha rievocato l'eroico gesto di Oberdan, definendolo come un atto che poteva apparire disperato, e che disperato non era, un gesto compiuto proprio mentre l'Italia si era unita alla Triplice alleanza; in quel tragico momento il martire triestino aveva donato all'Italia il sacrificio di se stesso, egli che denunciava la fine delle grandi gesta eroiche. Quanti dovevano cadere più avanti in difesa della libertà della Patria, martiri ed eroi, testimoniarono che il tempo delle grandi gesta non era finito mai, nè potrà finire fintantochè ci sarà una redenzione da compiere, una Patria da difendere, una libertà da riscattare. Alle nobili parole del prof. Furlani ha fatto eco il prof. Vittorio Amendola, il quale ha voluto partecipare in nome di commemorazione alla memolebrazione triestina.

Al Consiglio provinciale, parole di commemorazione alla memoria dell'Eroe sono state pronunciate dalla consigliera Ida de Vecchi (MSI), parole alle quali si sono associati il presidente prof. Gregoretti ed il Consiglio tutto, levatosi unanime in piedi in segno di reverente omaggio.

CONTRO L'ORARIO STABILITO DALLA PREFETTURA

I macellai sono decisi a scioperare il giorno 26

Accettano di lavorare il 24 e il 31 sino alle 19.30

La controversia sorta in merito alle disposizioni prefettizie sull'apertura delle macellerie in occasione delle prossime feste, e specialmente per la protrazione dell'orario nelle giornate del 24 e del 31 dicembre fino alle 21, e per l'apertura degli esercizi il giorno 26 dicembre, è stata esaminata ieri nell'assemblea che i lavoratori macellai hanno tenuto presso la Camera del Lavoro.

Al termine della riunione è stata approvata una mozione nella quale si sostiene che la legge del 1932 presuppone, per l'emanazione del decreto prefettizio sull'orario dei negozi, il parere concorde delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori e dei datori di lavoro, parere che in questa occasione era perfettamente identico (contrario cioè alla protrazione dell'orario il 24 e il 31 e all'apertura del 26 dicembre); pertanto — conclude la mozione — la decisione della Prefettura deve ritenersi giuridicamente errata. L'assemblea ha quindi dato mandato ai rappresentanti sindacali di far presente alle autorità prefettizie i postulati della categoria; comunque, qualora non fossero emanate disposizioni che modifichino quelle annunciate l'assemblea decide di proclamare uno sciopero per la giornata del 26 e di lavorare nei giorni 24 e 31 limitatamente alle ore 19.30 (cioè senza alcuna protrazione di orario). La controversia dovrebbe quindi esser esaminata dagli organi prefettizi; peraltro va tenuto conto che la Prefettura, nell'annunciare il decreto sugli orari, ha fatto rilevare di aver adottato le disposizioni dopo aver intese le categorie interessate.

Oggi avranno luogo le elezioni per il rinnovo della commissione interna allo stabilimento cartotecnico e tipografico «Giessich».

I gruisti, i manovratori carri ferroviari e gli autisti dipendenti dall'azienda portuale dei Magazzini Generali sono convocati in assemblea questa sera alle 18 presso la Camera del Lavoro per discutere il problema dei turni di lavoro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.7, minima 3.1; pressione mb. 1025 2 stazionaria; umidità 90 per cento; temperatura del mare 10.3.

Oggi: S. Tomaso. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.23. La luna leva alle 21.17, calerà domani alle 10.38.

Maree. — OGGI: alta alle 11.10, cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 17.55, cm. 55 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.05, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: 1 giovanotto coperta (turno 786); 1 fuochista nafta (turno 1078).

STATO CIVILE

del giorno 20 dicembre 1956

Nati 8, morti 13, matrimoni 4.

MORTI: Vecchiet Giovanni a. 74; Del Conte Maria a. 84; Micheli Giuseppe a. 70; Rizzotti Giuseppe a. 77; Dossi Cesario Pietro a. 63; Lautizar Luciana mesi 21; Cernigoi Francesco a. 50; Lussa in Fortuna Anna a. 70; Gomol Mario a. 69; Vernik ved. Marini Ida a. 92; Cerolci ved. Tuli Caterina a. 85; Bordon Alberto a. 58; Rossi Guglielmo a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pertot Daniele agente P. C. con Santini Licia impiegata; Colonna Pietro impiegato con Sorini Fulvia casalinga; Casalini Luigi dottore scienze agrarie con Fioretto Mirella insegn. elem.; San Romano meccanico con Mollo Maria operaia.

E' deceduta, la scorsa notte, intorno alle 23, Caterina Lorenzini, di 76 anni, oriunda da Pola e abitante in via Giulia 21. La sua morte è stata constatata dai sanitari della CRI.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Calvi; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 17.45: Teatro di Mozart; 19.15: Il ridotto; 20: Complesso Ferrari; 21: Concerto sinfonico diretto da Otto Klemperer; 23.35: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Musica per signora; 16: Terza pagina; 17: Ritratti di Eddy Fischer e Debbie Reynolds; 18.35: Orchestra Filippini; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero; 22: Le canzoni della fortuna; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: Knock o il trionfo della medicina, di Jules Romains.

LE ORE DELLA CITTA'

Scrittori triestini

E' uscita in questi giorni l'edizione 1957 de «L'Apollo errante», il bellissimo almanacco che a fine d'anno il poeta Mario dell'Arco cura per la rassegna «Il Belli» di Roma. E ancora una volta si tratta di una pubblicazione di raro pregio, molto esigente nelle firme e nei testi, squisita nell'accuratezza editoriale. Quattro autori concittadini figurano nell'indice, a rappresentare degnamente Trieste: due poeti, Biagio Marin e Anita Pittoni, e due prosatori Giani Stuparich e Oliviero Honoré Bianchi. Emozione di primavera nei versi in dialetto di Anita Pittoni e nella prosa di Oliviero Honoré: la prima a interpretare un'ansia di cielo e sole nella oppressiva stretta di case della città; il secondo, a fermare la gioia di un'ora limpida, trascorsa sulla costiera siciliana. Tempo d'autunno, invece, nella lirica gradese di Biagio Marin e nell'«elzeviro» di Giani Stuparich: amaro, desolato Marin nel suo acquerello novembrino; sereno e chiaro Stuparich in una passeggiata d'ottobre sul ciglione del Carso. Tra le firme dell'almanacco troviamo autorevoli nomi di scrittori: Antonio Baldini e Palazzeschi, dell'Arco e Vann'Antò, Michele Prisco e P. P. Pasolini, Sciascia e Trompeo, Spallicci, Volpini, Compagnone, Pia d'Alessandria e molti altri.

L'ambiente ideale

per trascorrere in sana letizia la notte di S. Silvestro è l'Hôtel de la Ville che aprirà i suoi saloni per il tradizionale cenone, inappuntabilmente servito dalla sua rinomata cucina. Musica in tutte le sale col complesso del maestro Bruno Paoletti e dei suoi solisti, reduci dai vivissimi successi di Singapore. Prenotate per tempo i posti telefonando al n. 30-321.

Congedo

Chiamato dalla direzione delle Ferrovie ad altro importante incarico presso il Compartimento di Verona, il dott. Pietro Pilia, da oltre dieci anni capo della locale Sezione commerciale e del traffico lascia Trieste dopo vent'anni di permanenza. E' nota in città l'opera appassionata e utile svolta dal dott. Pilia nell'interesse dei traffici del nostro porto, particolarmente nei tempi difficili delle occupazioni straniere. I quotidiani contatti con i locali Enti portuali e commerciali della città e provincia hanno valso dimostrare nel dott. Pilia un valoroso e intelligente funzionario. A sostituirlo è giunto dal Compartimento di Venezia l'ispettore capo dott. Mario Farnararo al quale va il nostro augurio di proficua continuazione nell'importante settore dei nostri servizi ferroviari. Al dott. Pilia, il nostro cordiale saluto.

Natale per i ragazzi

L'incontrastato successo ottenuto dalla Enciclopedia per i ragazzi «Il mio amico» ha indotto la Casa editrice «Garzanti» ad assegnare anche all'Agenzia di Trieste in Galleria Rossoni, ove l'opera è in visione, un ulteriore quantitativo di copie per la consegna immediata ai clienti, prima di Natale.

Grande svendita

per cessazione della Ditta Broglia, Passo San Giovanni 2, di calze, biancheria, maglieria, gomme e pellicceria delle migliori marche. Prezzi sottocosto fino esaurimento merce. Tel. 36-540.

San Silvestro alla S.G.T.

La Società Ginnastica comunica che sono aperte le prenotazioni dei tavoli per il tradizionale Veglione di S. Silvestro.

Incontri dello spirito

Quattro volte all'anno ricorrono i giorni sacri delle Tempora. Giorni di penitenza e di impetrazione di Grazie nei quali la Chiesa dispone anche le Sacre Ordinazioni. Nella nostra Diocesi queste ricorrenze sono particolarmente ricordate ed è perciò che, anche questa volta, ricorrendo le Tempora d'inverno la trasmissione cattolica da Radio Trieste, questa sera alle ore 19.45 sarà dedicata alle Vocazioni.

Sole alta montagna

E' giunto a Trieste un nuovo modello, originale ed elegantissimo, di «Sole» artificiale (lampada a quarzo) a raggi ultravioletti ed infrarossi. Anche il prezzo è eccezionale: L. 29.500. Per la vostra bellezza, per la vostra salute. Presso Cosulich & Padi, Carducci 24.

Al Caffè degli Specchi

Questa sera alle 21 terza serata dei «Dilettante» per l'assegnazione delle T.V. d'oro e d'argento. Presenta Nino Marra. Lunedì 24 ore 21, Tombola gratuita della vigilia di Natale. Ricchi premi. Prenotate in tempo i tavoli per la veglia di S. Silvestro.

Indiscutibilmente

i tappeti persiani più belli si trovano alla *Galleria Dante*, via Dante 14, e a prezzi modici.

Che cosa desiderate?

Un aspirapolvere, una lavatrice un ferro da stiro, ecc.? Tutta la serie di elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere, a prezzi di concorrenza, all'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12. Facilitazioni di pagamento, officina assistenza.

---

† Confortato dai Santi Crismi, dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

cav. Guglielmo Rossi

Ispettore superiore di Dogana a r.

La moglie PIA CAROBBI, la figlia dott. THEA, il fratello, le sorelle e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla casa dell'Estinto viale Miramare 47.

Valga la presente quale partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

In luogo di fiori opere di bene

---

† Il giorno 19 corr. è spirata

Anna Fortuna

lasciando desolati il marito, le figlie, i figli, il nipote, il genero e la nuora.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Giuseppe Micheli**

si è spento serenamente il 19 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA PRIMOSI, la figlia ADELIA con il marito RADO e il nipotino GIANFRANCO, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 21 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 18 corrente moriva a Venezia sospirando la sua Capodistria

Maria Corradini v. Vouch

A tumulazione avvenuta lo annunciano le figlie CARMELA in ZORZET, MARIA in ZANON DAL BO, GIORGINA in SEMI, assieme ai mariti e ai figli, al fratello GIOVANNI, alla sorella CARMELA e ai parenti tutti.

Padova-Venezia-Trieste

---

† **Alberto Bordon**

si è spento il giorno 20 corr., lasciando nel dolore la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15.45 dalla via Flavia n. 6.

La moglie ed i familiari del compianto

comandante Rodolfo Scala

commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al caro Scomparso, ringraziano la Direzione Generale di Genova e la Sede Succursale di Trieste delle Società «Italia», la Direzione Generale del Lloyd Triestino, la Sede Succursale di Trieste della Società «Adriatica» di Navigazione, il Comandante del Porto, il Commissario dello Scalo Marittimo, l'Associazione Armamento di Linea, l'Associazione Armatori Liberi, la Società Italiana Radio Marittima, il Sindacato Dirigenti di Aziende Marittime, il Collegio Patentati Capitani, il Corpo Piloti del Porto, la «Sorveglianza diurna e notturna», gli amici, i colleghi e tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro grande lutto, nonchè per le amorevoli cure prestategli, il primario dott. [illegible] no Slavich, medici e infermiere della sezione paganti dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI di

Vittorio Giuseppe Pellarini

nell'impossibilità di farlo singolarmente esprimono con questo mezzo il loro commosso ringraziamento alle Associazioni, agli Enti, agli amici e a tutti coloro che in varia guisa resero omaggio alla memoria del caro Estinto.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Ruggero Simeoni

la famiglia rievoca con perenne ed immutato affetto la memoria del suo caro Estinto.

21 dicembre 1956.

---

† Lontana dalla sua Lussino è mancata improvvisamente

Maria Bacci ved. Damiani

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ADELINA, ANNA, SANDRA e RENATO, il fratello GIUSEPPE, la nuora, i generi, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 21 corr. alle ore 15 partendo dalla via Sara Davis 31.

Commosse per le onoranze tributate alla loro cara

Amalia ved. Severi

le congiunte famiglie SEVERI e VISINTINI ringraziano quanti parteciparono in varia guisa al loro dolore.

Nel secondo anniversario della morte di

Lenci Caris

una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

IN PIENA ATTIVITA' LO STABILIMENTO SIDERURGICO ATLAS

Nuova e valida iniziativa per il Porto industriale di Zaule

Gli impianti produrranno 20 mila tonnellate di acciai laminati all'anno - La visita inaugurale delle autorità

In luogo della tradizionale cerimonia inaugurale l'Azienda triestina laminazione siderurgica — Atlas — ha voluto ieri presentare il proprio stabilimento, recentemente sorto e attivato nella zona industriale di Zaule nel pieno fervore del lavoro. E' stata quindi una visita più che una cerimonia, ma appunto perciò forse maggiormente significativa nel momento in cui pareva che da Zaule dovessero venire solo motivi di sconforto anzichè di stimolo a moltiplicare gli sforzi per la ripresa economica.

La celebrazione della nuova iniziativa industriale ha dimostrato invece la vitalità della cittadella del lavoro sviluppatasi nel giro di pochi anni dall'inizio dell'opera di bonifica della plaga di Zaule, vitalità concretamente testimoniata dai cinquanta nuovi stabilimenti entrati in attività, e pienamente funzionanti, contro singoli casi di imprese mai riuscite o addirittura i due recentissimi dissesti determinati da conflitti sorti tra i titolari di un'azienda e dall'imprevidenza nel secondo caso, mentre i soliti detrattori di Trieste hanno preso a pretesto tali vicende per scatenare l'ennesima campagna di sfiducia per l'avvenire della nostra città e di negazione, in particolare, delle realizzazioni compiutesi a Zaule.

Altro motivo di conforto è dato in questa impresa dell'Atlas dalla provenienza dell'iniziativa, trattandosi di un gruppo industriale veneto-friulano che già opera a Mogliano con uno stabilimento similare e che qui ha inteso di potenziare l'attività di quel nucleo produttivo con nuovi impianti e lavorazioni. Nell'ambito dell'industria siderurgica triestina il nuovo stabilimento di Zaule costituisce con la sua moderna attrezzatura effettivamente un'interessante innesto, per i caratteristi prodotti dell'Atlas. Sono laminati di ferro pressati e ridotti a nastro a freddo, in modo da dare al metallo peculiari qualità che lo rendono soprattutto adatto alla produzione di profilati, stampati, tranciature e ganci, molto richiesti sul mercato nazionale per la preparazione di ammortizzatori, gabbie per cuscinetti a sfere, ed altre applicazioni. L'avvio produttivo già ha raggiunto le 300 tonnellate al mese ed il programma aziendale punta su una produzione annua di 20 mila tonnellate.

Alla visita inaugurale sono intervenute ieri mattina le maggiori autorità cittadine e la benedizione allo stabilimento è stata impartita dal Vescovo mons. Santin, presenti il rappresentante del Commissario generale del Governo, il Sindaco ing. Bartoli e numerose personalità del mondo economico cittadino. Facevano gli onori di casa il presidente della società, comm. Eugenio Chiaradia, con il consigliere delegato ing. Nobile e altri dirigenti, nonchè l'avv. Bruno Forti presidente dell'Ente porto industriale.

Parole augurali sono state rivolte ai dirigenti dell'azienda e alle maestranze dal Vescovo e dall'avv. Forti, quest'ultimo con una appassionata esortazione ad operare fattivamente per vincere le difficoltà della ripresa e assicurare a Trieste un duraturo sviluppo economico. Da parte sua il comm. Chiaradia, ha confermato la fiducia in tale avvenire che ha portato l'Atlas ad impiantare il nuovo stabilimento nella nostra città ed ha ringraziato le autorità, l'Ente porto industriale, la Cassa di Risparmio e il Centro sviluppo economico per il sostanziale appoggio dato all'iniziativa. Il Sindaco infine ha additato questa impresa ad esempio, dichiarando che «con maggiore coraggio, faremo maggiore strada».

(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'Atlas, comm. Chiaradia, illustra al Vescovo mons. Santin e al Sindaco i procedimenti produttivi per la laminazione a freddo nella nuova industria sorta a Zaule

PER LE PROSSIME FESTIVITA'

L'orario di chiusura degli esercizi pubblici

La Questura comunica: i titolari degli esercizi pubblici del territorio sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura durante tutta la notte in occasione delle prossime feste di Natale, Capodanno ed Epifania. L'autorizzazione riguarda le notti dal 24 al 25, dal 25 al 26, dal 31 all'1, dall'1 al 2 e dal 5 al 6.

CONFERENZE

✦ La scienza giunge alle sue interpretazioni del mondo fenomenico partendo dall'esperienza e dalla osservazione e valendosi delle leggi della logica e del poderoso sussidio della matematica. Nuovi dati della esperienza conducono a nuove teorie e nuove concezioni generali sulla realtà del mondo fenomenico. Col progredire della scienza cambia anche il rapporto fra il campo di ciò che appare come conoscibile e razionale e quello di ciò che appartiene ancora all'irrazionale, al mistero. Radicali sono stati i rivolgimenti che in tali concezioni hanno apportato i prodigiosi progressi della moderna indagine e non meno importanti le conseguenze che ne derivano per una filosofia della natura e per la stessa vita sociale. Su tale importante argomento il prof. Giacomo Furlani parlerà oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), svolgendo il tema «Scienza e mistero». L'ingresso è libero.

✦ Questa sera alle ore 19.30, nella sede d. c. di piazza S. Giovanni 5, avrà luogo una conferenza, organizzata dal Movimento femminile della D.C. e tenuta dalla signorina Elisa Bortuzzo, sul tema: «Che cosa leggono i nostri ragazzi?». Verrà pure proiettato un piccolo film sulla stampa per i ragazzi e i genitori potranno ottenere dei suggerimenti sull'acquisto dei libri quali doni natalizi per i loro figlioli. L'ingresso è libero.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la V seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parleranno la dott.ssa L. Tenze, i dott. Bonini e F. Manfredi sulla coartazione aortica.

A termine di legge contro i lanciatori di petardi

La Questura comunica: in considerazione che l'uso dei petardi sulle vie e piazze cittadine può costituire pericolo all'incolumità pubblica, si rammenta che è assolutamente vietato lanciare o accendere in centri abitati, sulle strade o in direzione di esse mortaretti, castagnole e consimili. A carico dei contravventori si procederà a termini di legge.

Iscrizioni al Circolo Universitario

La segreteria del Circolo universitario comunica che nella sede di via S. Nicolò 11, sono aperte le iscrizioni degli studenti universitari che vorranno partecipare all'attività del Circolo stesso. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 19.

I malori del giorno

In una panetteria di via Carducci, una vecchia signora, Scolastica Favretto, di 89 anni, abitante in via Maiolica 4, è stata colta iermattina, alle 10.45, da un malore. E stata soccorsa dalla CRI, i cui sanitari si sono recati, alle 14.30, in via Cavana, dove, nei pressi dello stabile n. 20, era svenuto il pensionato Luigi Stabile, di 63 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Analogo malessere ha avvertito, intorno alle 15, in via Oriani - angolo via Madonnina, certa Santina Pacor, di 50 anni, alloggiata in via Pascoli 16.

Troppa fretta nell'uscire di classe

E' stato medicato alla CRI Piero Zanon, di 8 anni, abitante in Strada del Friuli 7, per escoriazioni alla fronte e la sospetta frattura del naso. Verso le 11, nell'uscire precipitosamente di classe, il giovanissimo studente era scivolato e caduto. Identica disavventura è toccata all'asilo al piccolo Giovanni Gregori di 4 anni.

UN COMPOSITORE SCOMPARSO DI RECENTE

Commemorato Lorenzo Perosi al Conservatorio «G. Tartini»

L'incontro del presidente prof. Sciolis con gli insegnanti

In conformità alle disposizioni impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione per tutti i Conservatori italiani, ieri mattina, alle ore 11.30, anche al «Tartini» è stato commemorato il compositore Lorenzo Perosi, scomparso il 12 ottobre di quest'anno.

Alla presenta del direttore, maestro Gabriele Bianchi, e del corpo insegnanti, il maestro Vito Levi, titolare di storia della musica al Conservatorio ed alla Università degli studi di Trieste, ha ricordato agli allievi la vita e le opera di Perosi, di cui ieri ricorreva l'ottantaquattresimo anniversario della nascita.

Ieri mattina, ancora al «Tartini», ha avuto luogo un cordiale incontro tra il prof. Narciso Sciolis, nuovo presidente del Consiglio di amministrazione del nostro Conservatorio e gli insegnanti dell'Istituto stesso. Dopo avere espresso all'indirizzo del prof. Colotti parole di riconoscimento e di gratitudine per l'opera svolta in undici anni di presidenza, il maestro Bianchi, a nome di tutti gli insegnanti del Conservatorio ha rivolto al prof. Sciolis fervide espressioni di benvenuto e di augurio. La nomina del prof. Sciolis a presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio «Tartini» è stata accolta con vivo compiacimento dagli ambienti musicali; si rileva la sua specifica conoscenza dei problemi didattici aquisita per diretta esperienza professionale e dei problemi musicali data la sua attiva partecipazione alla vita artistica del Teatro Verdi di cui pure è presidente.

Alla presentazione del maestro Bianchi il prof. Sciolis ha risposto affermando la sua decisa volontà di contribuire al potenziamento del nostro Conservatorio, già avviato, in questi ultimi tempi sotto la guida del maestro Bianchi verso un migliore avvenire.

Pedone investito da una moto senza guidatore

Un motocarrozzino senza guidatore ha travolto e ferito iersera un passante. L'incidente è accaduto intorno alle 19 in viale D'Annunzio dove, alla guida del veicolo di proprietà del Comune, era in transito Virgilio Simoni, di 41 anni, abitante in Cologna Montefiascone 139. Avvicinandosi alla via Settefontane, il motocarrozzino si rovesciava per cause imprecisate e, mandato a terra il Simoni, proseguiva la propria corsa andando ad investire il commestibilista Alberto Milaudi, di 54 anni, abitante in Strada del Friuli 417, che stava attraversando la zona nell'ambito delle linee pedonali. Con un'autolettiga della CRI, i due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Simoni è stato trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni per abrasioni alla gamba sinistra e lieve commozione cerebrale. Il Milaudi, che ha riportato contusioni alla regione lombare e alla gamba sinistra, dopo le cure è stato dimesso.

Vittima della propria imprudenza è rimasto Adriano Ragno, di 8 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1244. Uscito, intorno alle 18.30 dalla sua scuola, in Strada Vecchia dell'Istria, il ragazzino si aggrappava alla sponda posteriore di un autocarro in sosta in quei pressi. A un certo punto, il veicolo si rimetteva in moto senza che l'autista s'accorgesse della presenza del minuscolo portoghese. Dopo un breve tratto, il Ragno pensava di lasciare la presa per proseguire il cammino a piedi e, staccatosi della sponda, si lasciava andare, cadendo pesantemente sul fondo stradale. Poco dopo, adagiato in un'auto e sorretto dal suo papà, il ragazzino raggiungeva l'ospedale, dove veniva trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di due settimane.

Nel salire, intorno alle 22, le scale della propria abitazione, in via Valdirivo 14, Anna Marsilli, di 51 anni, ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi un ematoma escoriato all'occipite. Avviata all'ospedale dalla CRI, è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica.

LA DOLOROSA CATENA DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Resta contusa alla fronte per prelevare della biancheria

Un operaio ustionato da uno spruzzo di bitume allo Scalo Legnami Quattro persone sono state ricoverate all'Ospedale, ma nessuna è grave

Un'anziana signora, Antonia Grahar, di 72 anni, abitante a Conconello 542, è rimasta ieri vittima di un doloroso e grave infortunio. Verso le 16, ella usciva dal suo alloggio e si recava nell'adiacente cortile — l'aia è nuova così come la casa — per prelevare la biancheria che aveva sciorinato qualche ora prima al sole, particolarmente splendente da quelle parti. Camminando lungo la traiettoria del cordino, la Grahar scivolava sulla ghiaietta e, perduto l'equilibrio, stramazzava al suolo, producendosi una vasta ferita lacero contusa alla fronte. Non potendo più rialzarsi, la Grahar si è messa a gridare, richiamando così l'attenzione di alcune vicine che, accorse in suo aiuto, l'hanno trasportata in casa ed hanno anche avvertito la CRI. Poco dopo, il medico di turno alla benemerita istituzione, dott. Osti, praticava alla ferita una terapia d'urgenza, e quindi la faceva accompagnare all'ospedale con l'autolettiga.

Lavorando su un'impalcatura allestita presso la casa cantoniera «211», a Basovizza, il muratore Carlo Gregori, di 56 anni, abitante a Padriciano 15, ha fatto una drammatica caduta per l'improvvisa rottura del cavalletto, sul quale era salito per intonacare un muro. Il Gregori, che si è prodotto una profonda contusione all'addome, è stato trasferito all'ospedale con un'auto privata, e colà trattenuto nel reparto urologico con prognosi di due settimane.

Verso le 8, mentre camminava tra i binari ferroviari alla Stazione centrale, dov'è occupata per una ditta con sede in via Flavio Gioia 2, la pulitrice Maddalena Cordum ved. Macovez, di 59 anni, abitante in via Gatteri 12, è sdrucciolata sulle transenne metalliche, e si è prodotta una profonda contusione con sospette lesioni ossee al ginocchio destro. Soltanto a mezzogiorno, la Macovez si è decisa a chiedere soccorso e, con un automezzo del suo datore di lavoro, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Da uno spruzzo di bitume fuso a una temperatura di oltre duecento gradi è rimasto investito l'operaio Alberto Lazzarini, di 31 anni abitante in via San Giacomo in Monte 22. Il doloroso infortunio gli è occorso allo Scalo legnami, e precisamente nello stabilimento Gaslini, dov'è in costruzione un nuovo magazzino. Poco dopo le 8, reggendo due secchie di bitume egli percorreva un ponte gettato attraverso la copertura dell'edificio, dove l'emulsione doveva essere pressata per impermeabilizzare il tetto. Durante il percorso, il Lazzarini metteva un piede in fallo e, cadendo, lasciava andare i recipienti che si rovesciavano, mentre un grosso spruzzo del bitume gli finiva addosso. L'infortunato, che ha riportato ustioni di primo e secondo grado alla guancia sinistra, alle mani e sospette lesioni alla cornea dell'occhio sinistro, è stato subito soccorso dal collega Stelio Accerboni, di 29 anni, abitante in via Trasversale del Bosco 3, e accompagnato nella portineria dell'azienda, in attesa dell'arrivo della CRI. Trasportato all'ospedale, il Lazzarini è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Sul piroscafo «San Marco», ormeggiato all'hangar «6» del Porto Vittorio Emanuele, è rimasto infortunato invece il bracciante Enrico Coslovich, di 36 anni, abitante in via Settefontane 7. Intorno alle 10, a mezzo di una leva di ferro egli stava guidando, ritto su un tubo per la conduttura dell'acqua, il movimento di una virata carica. Durante il lavoro, il Coslovich perdeva l'equilibrio e dopo un volo di due metri, si abbatteva nella sottostante stiva, producendosi ferite lacero contuse al mento e all'occipite. Il ferito è stato trasportato dalla CRI agli ambulatori dell'INAIL.

Spingendo una carriola carica di materiale, il manovale Severino Vilnach, di 25 anni, abitante a Sgonico di Muggia 237, stava percorrendo, alle 13.30, un'impalcatura approntata presso la Raffineria «Shell», a San Sabba, dove la ditta Milo, con sede in via XX Settembre 40, sta costruendo una robusta parete sotterranea destinata a isolare i capaci serbatoi. Giunto nella zona dove un collega stava preparando il sottofondo della costruzione, il Vilnach si è accinto a rovesciare la carriola ma, durante l'operazione, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo da un metro e mezzo d'altezza e la carriola gli veniva dietro. Malgrado il non indifferente volo, il Vilnach se l'è cavata con ferite alla gamba sinistra e alla mano destra. Medicato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in due giorni.

Durante le prove di una benna in un reparto dell'ILVA, il meccanico Antonio Degrassi, di 24 anni, abitante al n. 27 del viale dei Campi Elisi, è rimasto con la mano sinistra imprigionata nel braccio del macchinario, ed ha riportato la sospetta frattura del polso. E' stato accompagnato all'INAIL con un'autolettiga della CRI.

Nell'immettere dell'acqua nel radiatore di una macchina in sosta presso l'autoparco del Commissariato generale del Governo, lo autista Salvatore Della Pietra, di 37 anni, abitante in via della Galleria 12, ha messo un piede in fallo ed è caduto, producendosi la distorsione della caviglia sinistra con sospette lesioni ossee. Accompagnato all'ospedale, il Della Pietra è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di un mese.

Su un chiodo ha posato inavvertitamente il piede destro l'impiegato Aurelio Beccari, di 36 anni, abitante in via Sinico 10, ed ha riportato una ferita di punta all'arto.

Un uomo e una donna muoiono per banali cadute

Due persone, un uomo e una donna, sono deceduti ieri in seguito alle lesioni riportate per accidentali cadute. Gli scomparsi sono il pensionato Domenico Fontanot, di 77 anni, abitante al n. 1 di Signole di Muggia, e la signora Gertrude Glavan in Cumme, di 86 anni, abitante in via Caccia 13. Il Fontanot era stato accompagnato mercoledì all'ospedale da un suo figlio, il quale aveva narrato che, durante la notte precedente, il genitore era precipitato nel sonno dal letto. Il Fontanot veniva ricoverato nel reparto ortopedico per contusioni multiple. Iermattina, intorno alle 10, egli ha esalato l'ultimo respiro. La salma è stata composta all'Obitorio, e tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Verso le 17.30, nello stesso reparto, è spirata la Cumme. La vecchia signora era stata ricoverata il 24 novembre con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro, riportata cadendo nella sua abitazione.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 20 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 255; prezzo minimo lire 15, massimo lire 130; prev. lire 40.
Mandarini: q.li 131; min. L. 50, mass. L. 210; prev. L. 80.
Aranoe: q.li 130; min. L. 55 mass. L. 180; prev. L. 70.
Pere: q.li 45; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 90.
Kaki: q.li 20; min. L. 20, mass. L. 35; prev. L. 30.
Patate: q.li 113; min. L. 34, mass. L. 46; prev. L. 40.
Cicoria: q.li 95; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 55.
Cavoli fiori: q.li 66; min. L. 40, mass. L. 120; prev. L. 70.
Finocchi: q.li 48; min. L. 50, mass. L. 70; prev. L. 70.
Radicchio rosso: q.li 40; min. L. 80, mass. L. 220; prev. L. 110.
Insalate diverse: q.li 30; min. L. 70, mass. L. 350; prev. L. 130.
Spinaci: q.li 28; min. L. 70, mass. L. 180; prev. L. 90.
Cavoli cappucci: q.li 15; min. L. 40, mass. L. 50; prev. L. 50.

SPETTACOLI

«Lulù» di Carlo Bertolazzi applaudita al Teatro Nuovo

«Lulù» di Bertolazzi è del 1903. Più che cinquantenne, questa commedia conserva intatta la sua vitalità teatrale e la robustezza semplice e armoniosa della sua struttura, oltre che la fisionomia del suo tempo che fu quello del verismo sociale portato sulla scena da alcuni nostri commediografi con l'intento di mostrare le debolezze e i vizi attraverso la rappresentazione del costume dei ricchi e dei poveri. Camillo Antona Traversi diede a questo teatro una pittura d'ambiente con «Le Rozeno» e «I parassiti»; Marco Praga svolse sulla scena il tema dell'adulterio nella classe borghese, con «La moglie ideale» e «Alleluja» e Carlo Bertolazzi colse con vivacità di coloritore e acutezza di rappresentazione, nella quale è implicita la critica delle differenze sociali, l'ambiente dei diseredati della fortuna, e quello dei favoriti con tutte le attribuzioni in bene e in male che esso comporta. Il verismo sociale di Bertolazzi si esercitò anche ne «La gibiggiana» che con «Lulù» e l'«Egoista» è tra le sue più forti commedie.

«Lulù» è commedia d'ambiente, ma è insieme ritratto psicologico. Anche qui il contrasto sociale, accennato se non sviluppato, tra la costumatezza e l'onorabilità borghese di Mario e della sua famiglia, e il mal costume della ballerina Lulù, che passa da un amante all'altro senza soluzione di continuità, in ciò confortata dalla complicità interessata della madre Virginia, che vive miserabilmente in una portineria col marito Stefano, calzolaio. Lulù conduce vita mondana, mantenuta dal ricco De Farnesi, ch'ella tradisce col ventenne e ardente Mario. Tradimento d'amore. L'anziano amante, sconfitto dalla giovinezza di Mario, gli cede signorilmente il posto con tutto l'attivo e il passivo della gestione amorosa e amministrativa. Nel trapasso dall'uno all'altro uomo, impariamo a conoscere Lulù che possiede, oltre all'incanto della femminilità, l'arte immaginosa della bugia, che in lei florisce ora fantastica, ora premeditata con finalità egoistiche, ma sempre espressa come ornamento e accrescimento della sua seduzione amorosa. La bugia diviene il tema conduttore e la fisionomia psicologica di Lulù attraverso la drammatica vicenda dei suoi amanti. Mario è preso d'amore per la ballerina, e per lei si distacca dalla famiglia, viene in lite col padre per l'eredità, e si dispone al matrimonio. Lulù per garantirsi uno stato economico di cui potranno fruire anche i suoi genitori, si finge un'onesta e candida fidanzata, ma nello stesso tempo consente all'assediamento amoroso dell'ing. Saletti, che la condurrà diritta all'adulterio dopo che sarà divenuta la moglie di Mario. Una sera, nella villa di campagna ove Mario ha rinchiuso Lulù per sottrarla alla vita milanese ed ai tentacoli del passato, l'ing. Saletti si introduce per il solito incontro d'amore. Giunge fulmineo Mario che, avvertito da amici, coglie la moglie in fallo. Esasperato e accasciato nel trovare Lulù tra le braccia dell'amante, mentre egli è appena ritornato dal funerale del padre, Mario non resiste al disonore, costringe la donna alla confessione con le minacce, tanto che ella non può più mentire, confessa il proprio errore e dichiara che la sua colpa non ricadrà sul figlio che Mario attende. Infatti Lulù ha inventato anche la maternità; ed è stata una delle più dolci e crudeli menzogne della sua vita. In Lulù amore e tradimento sono vissuti insieme con la menzogna. Il disonore di lei ricade su tutta la famiglia di Mario che, esasperato, uccide la moglie.

Commedia senza problemi, lucida e viva nei personaggi, nelle scene, e nell'idea conduttrice dalla quale impariamo che, secondo Bertolazzi, la colpa si paga con la espiazione della morte. Soluzione tragica, senza il compromesso morale che ci veniva invece dalla commedia di Praga, il quale conciliava l'adulterio della moglie con la rassegnazione del marito, per l'integrità della famiglia e il rispetto delle apparenze. Commedia di complesse esigenze interpretative che il regista Fernando De Crucciati ha assolto con la conoscenza che gli deriva dal teatro di quel tempo, e la sensibilità acquisita nell'esercizio di attore; ciò che gli ha consentito di muovere personaggi, di abbozzare e colorire episodi, di mettere l'accento sulle scene fondamentali, di modellare il linguaggio degli interpreti secondo la loro particolare caratterizzazione; infine di distribuire con intelligenti dosature il tono patetico e quello ironico, il drammatico e il comico, tutto plasmando in unità e saldezza formale, senza fratture tra ambientazione e individuazione delle figure, tra le quali è spiccata quella di Lulù ieri impersonata da Laura Solari, che ha sentito il perpetuo ondeggiare e l'oscuro fermento degli umori del personaggio e li ha espressi con sicura spontaneità, ora finta ingenua, ora scaltra e acre, ora comica e crudele, ora svenevole e romantica, infine angosciata e terrificata. Un vivo successo personale ha riportato la attrice, che ha avuto accanto Giulio Bosetti, attore giovanissimo e già forte di espressione, naturalmente caldo ed espansivo di passione, crudo ed efficace negli accenti drammatici. Con tono pacato e signorilmente ironico ha detto la sua parte Ottorino Guerrini, e con bella compostezza ha recitato il Privitera. Angela Lavagna ha disegnato con viva e spassosa arguzia la signora Virginia, e Cesco Ferro ha dato festosità e magniloquenza e umana verità a Stefano calzolaio. Ottime e disinvolte la Lazzari, la D'Arno, la Trampus e la Spinazzi. Espressive di un'epoca e di un gusto tra secessionismo e ottocentismo le scene bellissime di Maria Cristina Janesich.

Il successo è stato vivissimo dopo ciascun atto; il pubblico è stato preso dall'intensa drammaticità del terzo, così bene espressa dalla Solari e dal Bosetti, e alla fine della commedia ha acclamato più volte gli interpreti, il regista De Crucciati e la signorina Janesich.

v. t.

*

Questa sera la Compagnia stabile di prosa replica «Lulù» di C. Bertolazzi per la regia di Fernando De Crucciati, in turno di abbonamento B. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Sabato 22 dicembre, con inizio alle ore 16 il Teatro dei Ragazzi si ripresenta col bellissimo e divertente spettacolo «L'isola dei pappagalli con Bonaventura» di Sto (Sergio Tofano).

Terza rappresentazione de «La vita breve»

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «La vita breve» di Manuel De Falla e dello spettacolo di danze del Balletto Ximenez Vargas.

Severino Gazzelloni questa sera al C.U.M.

Questa sera, come precedentemente annunciato, avrà luogo il concerto del flautista Severino Gazzelloni che accompagnato al pianoforte dalla pianista Lya De Barberis, eseguirà il seguente programma: Mozart, Sonata n. 1 in fa magg.; Beethoven, Sonata in si bem. magg.; Casella, Siciliana e Burlesca; Prokofieff, Sonata in re magg. op. 94. Le sonate di Mozart e Prokofieff, nella loro stesura originale per flauto, vengono eseguite per la prima volta a Trieste. La manifestazione, organizzata dal CUM, avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano con inizio alle ore 21.

Il duo Voltolina-Medicus ai «pomeriggi musicali»

Ricco ed interessante si presenta il programma che la soprano Margherita Voltolina eseguirà per i «Pomeriggi musicali» in collaborazione col compositore Valdo Medicus. Il programma comprenderà musiche di Brahms, Strauss ed Armin Knab, e nella seconda parte composizioni di autori giuliani.

Concerto di musica leggera all'Istituto «Duca d'Aosta»

Gli allievi e gli ex allievi costituenti il gruppo musicale dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» sosteranno sabato 22 dicembre 1956, alle ore 18.30 nella sede dell'Istituto in via Corsi un concerto di musica leggera.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Terza rappresentazione de «La vita breve» di Manuel De Falla. (Nuova per Trieste). Balletto spagnolo Ximenez-Vargas. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnie Stabile di Prosa con Laura Solari: «Lulù» di Carlo Bertolazzi. Regia di Fernando De Crucciati. Turno abbonamento B. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.
TEATRO NUOVO. Sabato, alle ore 16: Il Teatro dei Ragazzi replica: «L'isola dei pappagalli» con Bonaventura di Sto. Regia di Spiro Dalla Porta. Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi L. 300; settore B adulti L. 350, ragazzi L. 200; galleria indistintamente L. 160.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15.30: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe. Vietate le tessere e ingressi di favore.
NAZIONALE. 15: «Moby Dick» (La balena bianca), con Gregory Peck, Richard Basehart e Leo Genn. Technicolor. Sospese le tessere e ingressi di favore.
ARCOBALENO. 16.30 (ultima 22): Ultimo giorno: «Michele Strogoff», technicolor Fox, con Curd Jürgens e Silvia Koscina.
SUPERCINEMA. 16: Il famoso comico mondiale Danny Kaye nel suo ultimo capolavoro: «Il giullare del re». Nuova produzione Paramount cinemascope-technicolor. Il film più spassoso e divertente dell'anno.
GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel Vistavision technicolor Paramount: «Il giullare del re». E' la più bella strenna natalizia. NB. Sospesa ogni tessera.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta «L'ultima caccia», in cinemascope technicolor, con Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget.
CAPITOL. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al festival di Cannes. Colossale Metroscope. Grande successo. Ult. giorno. Domani: «Fermata d'autobus».
CRISTALLO. 16: La 20th Century Fox presenta il colossale e spettacolare cinemascope: «L'ultima carovana», mirabilmente interpretato da Richard Widmark e Felicia Farr. Fino a tutto il 26 sospese le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «La figlia di Mata Hari». Ferraniacolor, con Ludmilla Tcherina.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: La sagra del Topolino: W. Disney con Pippo, Pluto, Paperino e Pick e Puck «Finalmente sposi», «Madeleine e Rosicchio». Segue: «Vita sulla neve».
ALABARDA. 16: Arriva Danny Kaye, il comico prodigioso, ne «L'ispettore generale», technicolor Warner Bros. Una gigantesca esplosione di risate, colori, musiche e belle donne. Grande successo.

ARISTON. 16: «La regina del Far West», technicolor pieno di spettacolo, ardimento, avventura, girato nelle stupende terre dei pellirossa, con Barbara Stanwyck e Ronald Reagan. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Il marchio del bruto» con R. Calhoun e Y. De Carlo. Superbo technicolor. Nuovo comicissimo varietà.
AURORA. 16: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia. Sospese le tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «Squadra criminale, caso 24». Un giallo sensazionale. Marie Windsor e J. Archer. Grande successo.
IDEALE. 16: «Le avventure di Davy Crockett». Technicolor, con Fier Parker e Buddy Ebsen.
IMPERO. 16: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia. Sospese tessere e omaggi.
ITALIA. 16: «La mia vita è tua». Emozionante racconto vibrante di amore sconfinato, con Alba Arnova, Patricia Roc e Armando Francioli.
S. MARCO. 16: «Eroe a metà», comicissimo, con Red Skelton.
MARE. 16: «La rosa del Texas». Superscope a colori, con John Ericson e Mary Blanchard.
MODERNO. 16: «La grande sfida», un emozionante cinemascope in technicolor, con Robert Ryan e Virginia Mayo.
SAVONA. 16: «Il nipote picchiatello». Film Vistavision Paramount in technicolor, il più divertente dell'anno, con Dean Martin e J. Lewis.
VIALE. 16: «I gangster del ring» con Audie Murphy e Barbara Rush. Un film di grande successo del «Timido audace».
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Il favoloso Andersen». Un capolavoro in technicolor, con Danny Kaye. Brillantissimo.
VITT. VENETO. 16: «L'ultimo amante» con Amedeo Nazzari, Mary Britt, Nino Besozzi e F. Latimore. Regia: Mario Mattoli. Ult. giorno.

AZZURRO. 16: «Tu sei il mio destino». Spettacolare Warnercolor, con Doris Day e Frank Sinatra.
BELVEDERE. 15.30: «L'ultima freccia», avventuroso technicolor, con Tyrone Power.
LUMIERE. 17: «Rigoletto». Ferraniacolor, con A. Silvani e J. Vidor. Cantano: T. Gobbi, P. Arnaldi e Mario Del Monaco.
MARCONI. 16: «L'uomo dal braccio d'oro» con Frank Sinatra, Eleanor Parker e Kim Novak.
MASSIMO. 16: «Addio Napoli!». Film meraviglioso che resterà scolpito nel cuore di tutti, con Tamara Lees, Maria Grazia Francia e Andrea Checchi. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Prigionieri della palude». Capolavoro in technicolor, con Jean Peters e Jeffrey Hunter.

ODEON. 16: Renato Rascel, il piccolino, e Cecil Aubry nello spassoso: «Piovuto dal cielo». Comico e divertente. Grande successo.
RADIO. 15.30: «Gli implacabili». Spettacolare cinemascope Fox, con Clark Gable e Jane Russell.
S. VITO. 18: «Giamaica», technicolor, con Ray Milland e Arlene Dahl.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.
BAR S. EUSTOCHIA - OPICINA, telefono 21300. Seralmente trattenimenti danzanti. Prenotazione tavoli nei giorni 24 e 31 dicembre.

IL PROCESSO A CARICO DEI SETTE ODONTOTECNICI

La tesi del Pubblico Ministero e le arringhe dei quattro difensori

Richiesta la condanna di tutti gli imputati a tre mesi di reclusione - Oggi pomeriggio si avrà la sentenza

Al processo a carico dei sette odontotecnici accusati di esercizio abusivo della professione sanitaria nonchè della contravvenzione relativa all'aver usato il laboratorio odontotecnico come ambulatorio dentistico, s'è iniziata ieri la discussione finale. La causa ha avuto origine da una «sorpresa» effettuata nel gennaio dell'anno scorso, in alcuni laboratori di tecnici dentisti. Presentatisi come pazienti desiderosi di cure, alcuni agenti di Polizia e membri della Polizia femminile si qualificarono per tali solo dopo che gli odontotecnici avevano cominciato ad esaminare l'interno della loro bocca, con l'apposito specchietto: pratica che, secondo l'accusa, costituisce la prova dell'esercizio abusivo della professione medica in quanto il tecnico-dentista deve limitare la propria opera alla confezione e riparazione di protesi, corone dentarie ecc. esclusivamente su commissione di un odontoiatra e senza aver contatto col cliente.

Gli odontotecnici si sono difesi negando l'imputazione e sostenendo di aver esaminato la bocca dei poliziotti-pazienti solo su insistente invito degli stessi e per non venir meno, con un eventuale rifiuto, ai loro doveri (in quanto infermieri patentati) verso gli infermi. Uno solo degli imputati, Giovanni Pisani, ha ammesso di avere regolarmente esercitato la odontoiatria nel proprio laboratorio-ambulatorio; ma ha sostenuto di averlo fatto convinto di essere perfettamente in regola grazie ad un provvedimento del cessato GMA che, sentita una commissione medica, lo autorizzava ad esercitare temporaneamente la professione odontoiatrica.

L'udienza di ieri si è iniziata appunto con una dichiarazione in tal senso fatto dal Pisani, su domanda del Presidente; e subito dopo prese la parola il patrono di Parte civile, avv. Iona, il quale definendo gli imputati «degli artigiani privi di qualsiasi competenza medica» ha confutato la tesi difensiva secondo la quale gli imputati non avrebbero commesso alcun reato: il far sedere il «paziente» su una poltrona «da barbiere» (così è stata definita dagli imputati), l'introdurgli in bocca uno specchietto esplorativo e un uncino, l'avere un trapano a portata di mano, secondo il patrono di Parte civile costituisce in pieno il reato di esercizio abusivo della professione medica. Quanto al Pisani, l'avv. Iona ha affermato che l'imputato doveva sapere di non possedere ormai più i titoli necessari all'esercizio dell'odontoiatria, a più di due anni dal d[illegible]dimento del GMA. Pur definendo ad ogni modo scarsi gli elementi di prova a carico degli imputati, il patrono — dopo una lunga casistica giurisprudenziale — ha concluso chiedendo la condanna di tutti gli imputati ad equa pena, il pagamento di diecimila lire di danno per ciascuno all'Ordine dei medici e cinquemila per ciascuno al prof. Lapenna, la chiusura dei gabinetti medici «abusivi» nonchè le spese di costituzione e patrocinio.

Ha quindi preso la parola il P. M. il quale ha definito «pretorile» il processo quanto alla tenuità delle pene previste (a volte il reato è infatti punibile con una semplice multa) ma ha comunque deplorato che in casi come il presente, in cui sono in ballo non solo gli interessi economici delle due parti in causa ma anche e soprattutto l'interesse pubblico, non esistano altre e maggiori sanzioni penali. Il dott. Pascoli si è dichiarato convinto d'aver dimostrato a sufficienza che gli imputati hanno commesso il reato loro ascritto. Quanto alla posizione del Pisani, il P. M. ha rilevato che la sua mancata iscrizione all'Albo dei medici (nonchè il fatto che mai si preoccupò di regolare la propria posizione) costituiscono chiara prova della sua responsabilità. Concludendo, il dott. Pascoli ha chiesto la condanna di tutti gli imputati a tre mesi di reclusione, ventimila lire di multa e diecimila lire di ammenda per ciascuno, nonchè la confisca del materiale medico-sanitario trovato in loro possesso.

Ha quindi preso la parola in difesa dell'imputato Pisani l'avv. prof. Mario An[illegible] de [illegible]cis, del Foro di Padova, ordinario di storia del diritto romano alla Università di Trieste. Il difensore ha dottamente illustrato in linea di fatto e di diritto la posizione del suo patrocinato; confutando le tesi della P. C. e del P. M. e sostenendo la sua assoluta mancanza di dolo. Se pur provvisoria l'autorizzazione a esercitare la odontoiatria era stata a suo tempo concessa al Pisani da un'autorità legalmente e ufficialmente riconosciuta, che aveva sentito il parere di una commissione medica. Il prof. de Dominicis ha concluso chiedendo una assoluzione piena.

Ha infine preso la parola, in difesa dell'imputato Fonda, l'avv. Columba. Trattando il caso esclusivamente in linea di fatto, il difensore ha rilevato che il Fonda non aveva ambulanza, nè trapano, nè targhe alla porta; che abitava al quarto piano di un vasto caseggiamento; e che quando i poliziotti bussarono alla sua porta non si trovarono di fronte ad inservienti o infermieri ma allo stesso imputato. Non ci fu intervento, nè diagnosi, nè ricerca di compenso; mentre d'altro canto — ha continuato l'avvocato — alcune testimonianze ci hanno dimostrato che in altri casi il Fonda spontaneamente indirizzava da regolari odontoiatri le persone che si rivolgevano a lui per cure. Concludendo, il difensore ha invocato l'assoluzione piena del suo patrocinato.

In difesa degli imputati Marcello Minigutti, Umberto Slama, Giovanni Pisani, Stelio Irmi e Ferruccio Loewenthal ha quindi parlato l'avv. Iacuzzi. Ricollegandosi alle conclusioni già avanzate dal prof. de Dominicis, e a ulteriore dimostrazione della mancanza di dolo e dell'assoluta buona fede del Pisani, ha ricordato il fatto che sull'elenco telefonico il suo nome è seguito dalla qualifica «dentista»; quanto [illegible] ancora una volta ricordato che essi devono rispondere di una sola cosa: di aver cioè «guardato in bocca» a un poliziotto che diceva di star male. Come può ciò — si è chiesto il difensore — essere considerato violazione di una attività riservata ai medici? Con ulteriori argomenti di fatto e di diritto, il patrono ha quindi concluso invocando l'assoluzione piena dei suoi patrocinati e, in subordine, il minimo della pena, esclusivamente pecuniaria; ed ha ribadito la propria eccezione di inammissibilità della Parte civile già avanzata all'inizio del processo.

Ha quindi preso la parola l'avv. Cuccagna, difensore di Mario Berti; per ricordare anzitutto che nel caso del suo patrocinato non si può neppur parlare — come dice il capo d'imputazione, comune a tutti gli imputati — di «aver esercitato la odontoiatria nel proprio laboratorio odontotecnico» in quanto il Berti ricevette i poliziotti nel regolare ambulatorio di un medico, presso il quale lavora. Inoltre, secondo lo stesso rapporto di polizia tutto è consistito in una semplice «ispezione alla bocca». Richiamandosi fra l'altro anche alla mancanza di un preciso regolamento per gli odontotecnici (che avrebbe dovuto far seguito alla legge attualmente vigente ma che finora non è stato compilato), il difensore ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo patrocinato con formula piena, e senza subordinate.

Il processo è stato quindi rinviato alle ore 17 di oggi per una breve replica della P. C. e la sentenza.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli, canc. Urbani; rappr. di P. C. Iona e Doerfles, difesa prof. de Dominicis, Columba, Cuccagna e Iacuzzi.

(«Giornalfoto»)

E' stata riaperta ieri nel padiglione della Fiera la mostra permanente dell'Artigianato triestino. Il direttore dell'Associazione degli Artigiani, dott. Alesani, ha illustrato le finalità di questa iniziativa che tende a far conoscere al pubblico la produzione artigianale triestina, specie per il settore mobiliare

QUINDICIMILA PROFUGHI NEI CAMPI DI TRIESTE

Un inverno dietro l'altro e la vita nelle baracche continua

Nonostante gli slogans, nessun provvedimento di larga portata è giunto ad alleviare la drammatica situazione degli esuli

I quindicimila dei campi di raccolta stanno diventando i membri di una grande famiglia infelice, ormai rassegnata a vegetare con l'obolo dello Stato in un ambiente paragonabile, nei suoi deleteri effetti, ad una fumeria d'oppio.

I contadini stanno ormai dimenticando il lavoro dei campi, gli operai quello delle officine, i pescatori le loro reti. Le menti si annebbiano, i muscoli si inflaccidiscono, la volontà si indebolisce: questi uomini che un tempo lavoravano, producevano, formulavano dei progetti per il loro futuro; queste donne che avevano il conforto di un focolare modesto ma tutto proprio cui accudire, si stanno «acclimatando», stanno passando dallo stato di attesa spasmodica dei primi tempi, a quello odierno — estremamente grave — della delusione, dell'indifferenza, della passività. Per non parlare della situazione dei giovani, i quali stanno formando il loro carattere in un ambiente insano sotto tutti i punti di vista.

E' provato che dopo una grave malattia, dopo alcuni mesi di letto, l'uomo disimpara a camminare. Convalescente, occorre rieducarlo pian piano, ma progressivamente, alle sue naturali funzioni. Altrimenti non cammina più. Ed in tal caso, una malattia acuta e guaribile diventa irrimediabilmente cronica. L'assistenza contingente di alcuni mesi può trasformarsi in una necessità di assistenza per tutta la vita. Come si può non meditare su di una così paradossale situazione come quella che si è venuta a creare e non provvedere finchè si è ancora in tempo?

Ci sembra di sognare. Una gran parte dei profughi ungheresi, dopo poche settimane dal loro tragico esodo è partita con i mezzi più veloci per tre dei quattro punti cardinali. Molti sono già al lavoro: non hanno neppure avuto il tempo di vedere affievolito il ricordo degli stenti patiti e degli orrori di una rivoluzione soffocata nel sangue, che già sono stati inseriti in varie comunità che si stanno preoccupando di dar loro una casa e una attività produttiva.

All'insegna dello slogan «Non più un inverno nelle baracche» sono apparsi negli ultimi mesi su queste colonne numerosi articoli, nei quali si insisteva nel denunciare agli organi responsabili e alla pubblica opinione la necessità di una soluzione radicale e pianificata del problema dei profughi giuliani e dalmati. Ormai stiamo entrando «ufficialmente» nell'inverno 1956-57: le baracche, seppur leggermente migliorate nei servizi, sono sempre in piedi e continueranno ad ospitare promiscuamente il loro carico umano.

Più volte sono stati analizzati diffusamente i vari aspetti del problema e non si è mancato di prendere in considerazione il lato politico-sentimentale che avrebbe potuto militare a sfavore di una «dispersione» nel territorio della Repubblica, di un così cospicuo numero di italiani di sicura fede democratica e nazionale. Prendendo per autentico il carattere di provvisorietà del Memorandum di intesa ed i nuovi confini che conseguentemente ci sono stati assegnati, tale considerazione non farebbe una grinza, ma è chiaro a tutti ormai — non solo a Palazzo Chigi — che il Memorandum d'intesa ha creato «de facto», se non «de jure», una situazione che ben difficilmente è suscettibile di ulteriori contrattazioni.

L'opinione pubblica si è altresì resa conto, e riteniamo se ne siano resi conto il Governo e gli stessi profughi, come non siano mai state create neppure le premesse perchè l'economia triestina potesse essere in grado di sobbarcarsi da sola il peso di un inserimento nella vita produttiva della città di un tal numero di disoccupati.

Trieste si dibatte di per se stessa in una crisi sempre più acuta della quale il Presidente della locale Camera di Commercio ha tentato di rendersi interprete nei recenti colloqui avuti con il Presidente del Consiglio. Nell'attesa di quei provvedimenti rilevanti e particolari che dovrebbero poi trovare applicazione e che soltanto nel tempo potrebbero forse determinare i loro benefici effetti sulla ripresa economica della città, il problema dei profughi si sta ormai cristallizzando e si delineano chiaramente quei pericoli che spesso su queste colonne erano stati paventati.

Che cosa si aspetta dunque? quali sono le vere ragioni di un attendismo che non trova precedenti nella soluzione di nessuno dei tanti problemi posti sul tappeto in questo nostro tormentato dopoguerra?

L'Ente Tre Venezie, il Mezzogiorno ed in particolar modo la Sardegna, avrebbero già potuto determinare lo smantellamento di almeno due terzi delle baracche contenute nei campi di raccolta, innestando circa diecimila persone in zone — dove avrebbero potuto riavere una casa — la cui economia non avrebbe subito un peggioramento, ma anzi si sarebbe decisamente rafforzata.

Molte soluzioni prospettate dagli organi responsabili sarebbero state decisamente rifiutate — a quanto si afferma — dai profughi stessi. A questo punto vien fatto di c[illegible] erano intimamente convinti gli organi responsabili dell'[illegible] delle soluzioni proposte? se sì, perchè non hanno avuto il coraggio di imporle? Non è forse vero, se è nel giusto, che una madre deve anche saper essere severa e risoluta, quando è in gioco il bene dei propri figli?

Vorremmo che a questi interrogativi potesse esserci data una risposta e presto.

Il medico pietoso — dice un vecchio proverbio — fa la piaga verminosa. E la piaga dei profughi minaccia davvero di trasformarsi in cancrena

In tal caso non solo il «medico», ovvero il Governo, ma tutta la grande famiglia degli italiani sarebbe responsabile e ne sopporterebbe le più amare conseguenze di fronte alla storia, ma soprattutto di fronte a Dio.

Renzo Bassani

LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO TRIESTINO

Elettrodomestici e mobili in permanenza alla Fiera

La rassegna campionaria della produzione locale è stata riaperta ieri - Trecento aziende interessate

Si è riaperta ieri la mostra permanente dell'artigiano triestino, allestita nel padiglione della Fiera di Trieste che ormai da cinque anni ospita durante il periodo dell'esposizione campionaria la rassegna degli artigiani e delle piccole e medie industrie locali. La felice iniziativa è dovuta alla delegazione triestina dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie e ai dirigenti artigianali, ed è stata realizzata con la preziosa collaborazione della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio che hanno voluto dare un tangibile appoggio finanziario, dell'Ente Fiera di Trieste che ha favorito la scelta della sede e del Centro Sviluppo Economico che ha curato l'intensa opera di propaganda.

La mostra si estende su una superficie di 600 mq.; la parte centrale è occupata da un'ampia vetrina, ove sono sistemate le produzioni artigianali in plastica, pelle e ceramiche, artistiche, dell'abbigliamento e di uso domestico. Lungo i lati invece trovano sistemazione 24 stands per l'esposizione dei mobili di produzione locale e uno per la produzione artigianale elettrodomestica.

Lo scopo di questa iniziativa è quello di far conoscere al pubblico la più vasta produzione dell'artigianato triestino, e specialmente nel settore mobiliero che più di ogni altro risente della concorrenza della produzione della Brianza e del vicino Friuli. Sono circa trecento le aziende locali interessate alla produzione di mobili con l'impiego di oltre duemila dipendenti; nel passato avevano una fiorente attività e la loro produzione, per pregio e accuratezza d'esecuzione oltre che sopperire ampiamente al fabbisogno cittadino trovava campo di esportazione nell'Istria e nelle altre regioni viciniori. A fine guerra la situazione si è praticamente capovolta essendo venuto a mancare non solo il mercato d'esportazione bensì lo stesso mercato cittadino è stato influenzato dalla produzione friulana, essendo venute le aziende triestine a trovarsi in una grave situazione organizzativa. I mobilieri triestini stanno ora risalendo le posizioni ed è per favorire questa loro ripresa soprattutto che l'ENAPI si è fatto promotore di questa iniziativa che permetterà indubbiamente un più proficuo contatto tra gli artigiani e il pubblico triestino.

La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle 15.30 alle 19.30 con ingresso libero e accesso dalla via Settefontane. Alla riapertura di questa rassegna erano presenti ieri pomeriggio il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, il presidente degli Artigiani Valmarin, il vicepresidente Carlo Magris, il direttore del C.S.E. Cogoi e il direttore degli artigiani e delegato dell'E.N.A.P.I. dott. Alesani. Gli scopi della mostra sono stati brevemente illustrati dal dott. Alesani e dal presidente Valmarin.

MOSTRE D'ARTE

L'esposizione natalizia alla Galleria «Lonza»

La mostra natalizia allestita dal Circolo Artistico alla Galleria Lonza rappresenta la prima tornata di una rassegna in due tempi: la seconda serie delle opere pervenute sarà esposta a partire da Capodanno.

La mostra porta il titolo di «Mostra nazionale», in quanto accanto agli espositori locali figura un certo numero di forestieri (e più ne figureranno nella seconda «tornata»).

Nicola Alessandrelli, il farmacista pittore di Cassano Murge è presente con due paesaggi: quello con spiaggia s'impone per la festevolezza del colore e la disinvolta e larga condotta pittorica, Craglietto di Verona ha mandato due dei suoi «tipi caratteristici» («Cuoco», «Vecchio in lettura») nell'ordine su per giù di quelli che rappresentavano il nucleo più felice della sua recente «personale».

Di Pasquale di Roma è forse l'artista più qualificato della rassegna: anche se le sue posizioni rispecchiano una fase che, nell'arte italiana, è stata viva in un momento circoscritto del periodo tra le due guerre.

Antonio Quaranta di Saluzzo non manca di buone doti di coloritore e di un certo gusto ironico nello schizzare le macchiette che popolano i suoi soleggiati paesaggi urbani.

Di Maria Luisa Ruffo veronese è preferibile il paesaggio, trasfigurato con impeto visionario, ma risolto in qualche modo in pittura, al testone allegorico della «Musica».

Verdelli di Parma è presente con due verdi paesaggi e Sensi di Siena con due ritratti di notevole sottigliezza, anche se un tantino calligrafici. Da Verona viene anche l'unico incisore Zorzi, acquafortista non solo esperto, ma anche capace di svolgere in modo conturbante un motivo banale, quale il «Cestino sfasciato».

Dei locali ricorderemo la robusta chiesetta («Pace e serenità») di Baroni, il paesaggio alpestre di Buttiro, corretto nella graduazione atmosferica dei piani, il variopinto porticciolo di Calali, il luminoso paesaggio campestre a volo d'uccello («Fede, lavoro, pace») di Cimadori, un interno della Ercolessi, la precisa, ma non inerte trama grafica dei sottili e vibranti disegni a penna di Goebel, la Val Rosandra di Godina, le due ineccepibili marine di Klodich (nel pastello con veliero l'episodio del piroscafo sfumato nello sfondo trascende gli intendimenti precipuamente illustrativi propostisi dall'artista), il «Cortile», di Laurenti, il nudo di Luisella Riccobon (un acquerello — si direbbe — di fattura larga ed espressionistica, con tinte basse «da litografia»), il «paesaggio ligure» di Toppi, notevole per la composizione verticale e per la prospettiva dall'alto in basso, una «marina» di Vossini, un disegno di Carteny e i due idilli arcadici e boschereccl di Guglielmo Stracca.

Delle sculture segnaliamo la «volpe» di Plisnier e la Venere, corretta esercitazione classicistica di Spagnoli. Ricordiamo ancora i nudi «anatomici» di Puspan, l'«Inno al sole» della Landi e la «testina» della Maurer.

Gio.

Si inaugura la Mostra alla Sala d'arte comunale

Sabato alle 18, verrà inaugurata la «Mostra natalizia» di artisti concittadini, presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. La Mostra, che comprende 60 opere di pittura e scultura, rimarrà aperta sino al 7 gennaio 1957.

Esami per titoli marittimi

La Capitaneria di porto informa che presso la Direzione marittima di Cagliari il 21 gennaio prossimo avrà inizio la sessione ordinaria d'esami per il conseguimento dei titoli di aspirante capitano di lungo corso, capitano di lungo corso, aspirante capitano di macchina, capitano di macchina. Le domande, corredate dai documenti richiesti, devono pervenire entro il 31 dicembre alla direzione di Cagliari direttamente o tramite un'autorità marittima.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento. Confrontate prezzi, qualità. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 52093 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ore da combinarsi cercasi. Indirizzo UPI 52118 B.

C Richieste d'impiego L. 10

ABILE veloce dattilografa perfetta corrispondente inglese-italiano, esperienza decennale primari uffici, discreta, seria, presenza, offresi. Tel. 30749 sabato 14-18, domenica 10-13. 52144 C

MURATORE piastrellista offresi per restauri diversi, lavoro accurato. Telefono 43576. 72134 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 52081 CC

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento v[illegible]taglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

PENSIONATI, esuli: taglio capelli 150, Piazza Cavana 5. 52133 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 72093 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone ex Mary, Carducci 12-I, telef. 24588. 72107 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 72148 CC

SARTA eseguisce qualsiasi lavoro anche domicilio, prezzi modicissimi. Telef. 41209. 52137 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA ragazza o ragazzo bar cerco. Presentarsi dalle 10 in poi, Pellico 10, porta 16. 52121 D

OPERATORE leichista cercasi con macchina propria e flash per stagione invernale. Scrivere subito: Foto «Dolomit», La Villa, Badia (Bolzano). 6629 D

ORCHESTRINA non più di 4 elementi, disponibile notte Capodanno, cercasi. Telefonare n. 96042. 52116 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Via Fabio Severo 59. 52115 D

16.ENNE apprendista buffet cercasi. Presentarsi viale D'Annunzio 10. 52136 D

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA centralissima bagno riscaldamento, eventualmente vitto affittasi distinto. Telefono 26671. 52114 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Via XXX ottobre 4-III. 52127 F

STANZA uno due letti acqua corrente riscaldamento, anche breve soggiorno. Tel. 49591. 52126 F

STANZE 1-2 vuote affittansi mesi anticipati. Giulia 14, mezzanino, porta 5. 52119 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione, Gatteri 12. 72070 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121.

LATINO, matematica, greco, lingue, computisteria insegnansi 400 ora, telefono 57398. 52122 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTACHIAVI con 6 chiavi smarrito tratto piazza Vico - via Paolo Veronese. Mancia riportandolo S. Marco 4, Guglia. 52123 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5-6 stanze con senza compenso. 1122 I

APPARTAMENTO bistanze bagno, accessori cedesi. Mobiliata centralissima ingresso libero affittasi. Telefonare 38529. 52139 I

APPARTAMENTO due stanze stanzetta accessori Segantini; altri Battisti, Beccaria, Stazione, affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 50 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, doccia, poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore affittasi. Rivolgersi Carli, San Maurizio 4. 52135 I

APPARTAMENTO signorile bistanze stanzetta cucina 13.000 mensili 200.000 spese; altri grandi e piccoli affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 52141 I

CAMERA cucina centro sottotetto affittasi. Telefonare 52455 ore 10-13. 52124 I

CENTRALISSIMO vasto appartamento, riscaldamento centrale, ascensore, terrazze, vista panoramica mare-monti affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6. 52142 I

MAGAZZINO libero mq. 200 vicinanze Mercato affittasi. Indirizzo UPI 52146 I.

QUARTIERINI pronta entrata due-tre stanze affittansi. Alabarda, S. Spiridione 6. 52142 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

A. STUFE «Warm-Morning» carbone; «Triplex» ragginfrarossi gas. Scaldabagni «Vaillant». Zennaro, S. Lazzaro 16. 52080 M

CARROZZELLA doppio uso vendesi. Via Vespucci 15, ore 9 - 15. 52128 M

CUCINA economica 6000; altra moderna; stufe, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 52143 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

LAMPIONCINI albero Natale, trenini Märklin, bambole. Servizio riparazioni. Coroneo 1.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

(Continua in 7.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

LOI STA PER AFFRONTARE HERNANDEZ

Colpisce dove vuole il pugilatore triestino

Non si esclude una vittoria di Duilio prima del limite

Milano, 20

Duilio Loi sta ultimando la preparazione in vista dell'incontro che lo opporrà nel pomeriggio di Santo Stefano allo spagnolo Hernandez, «challenger» ufficiale al titolo europeo dei leggeri detenuto dal triestino. Loi sembra aver raggiunto una smagliante condizione di forma. I suoi allenatori affermano che il campione d'Europa picchia forte e che i suoi pugni arrivano a segno con estrema precisione.

Con oggi, il pugile italiano ha cominciato a ridurre il numero delle riprese sull'uomo: continuando invece a pieno ritmo le sedute di esercizi fisici. Nell'«entourage» di Loi non si nasconde un certo ottimismo, nè si esclude la speranza che la vittoria del campione europeo contro Hernandez che pure lo impegnò duramente nel precedente «match», possa essere addirittura clamorosa, come lo fu quella contro un altro temuto spagnolo: Fred Galiana.

L'arrivo di Hernandez e dei suoi accompagnatori a Milano è previsto per sabato sera, o al massimo nella mattinata di domenica prossima.

Interrogato sul conto di Loi, Hernandez, che sta allenandosi a Parigi, ha detto che il suo avversario è un «mostro d'astuzia». Hernandez ha aggiunto: «A questo combattimento ho sacrificato più di un quarto della mia borsa, non mi càpitano spesso cose di questo genere e i campionati d'Europa sono rari come le mosche bianche. Ed appunto per queste considerazioni vorrei che il 26 a Milano tutto si svolgesse nel modo più regolare e che Loi accettasse francamente il combattimento. Se così fosse, sono convinto che faremmo un incontro degno di essere ricordato. Lo vorrei senza cattiveria, vorrei che noi due rivaleggiassimo in bravura ed in arte pugilistica, vorrei insomma che il pubblico si rendesse conto che Hernandez vale di più di quello che ha visto lo scorso anno».

Tessier, manager di Hernandez, ha detto quanto gli costa la preparazione: «Quindici giorni a Parigi per tre persone, cioè quasi trentamila franchi al giorno per un totale di 450 mila franchi. Poi ci sono da pagare gli allenatori e in tutto farà un mezzo milione di franchi. Ora si capisce che se abbiamo rischiato una tale somma è perchè desideriamo che ci permetta di appropriarci di un titolo che sappiamo essere in fin troppo buone mani».

Barbadoro e Pravisani oggi a La Spezia

Questa sera a La Spezia combatteranno i pesi piuma triestini Nello Barbadoro e Aldo Pravisani. Avversari due francesi i fratelli Maraint. Barbadoro incontrerà il più anziano Lucien e Pravisani il giovane André che si è messo in luce in questi ultimi tempi attraverso buone prestazioni. I due combattimenti avranno luogo sulla distanza di dieci riprese.

Un «match» drammatico

S'afferma ai punti Petilli a Marsiglia

Marsiglia, 20

Il pugile italiano, peso piuma, Letterio Petilli (kg. 58.350) è stato dichiarato vincitore ai punti ieri sera contro il marsigliese Lamperti dopo 10 drammatiche riprese. I due pugili hanno terminato il combattimento, che era il «clou» della riunione, molto marcati in volto.

Lamperti è stato richiamato dall'arbitro alla quarta ripresa per boxe irregolare. L'incontro ha dato luogo a numerosi corpo a corpo risoltisi spesso in confuse zuffe. I due avversari hanno messo in mostra due stili completamente diversi. Piccolo, tarchiato e buon incassatore, l'italiano ha colpito quasi sempre di rimessa il francese il quale ha avuto il torto di accettare il combattimento a corta distanza.

Lamperti, che dispone di un allungo maggiore, ha tentato invano di tenere lontano Petilli per poi piazzare il colpo decisivo, senza però mai riuscirci. L'italiano, grazie anche ad una più continua vitalità, ha preso sempre l'iniziativa degli attacchi, molestando l'avversario nel corpo a corpo e stringendolo alle corde. Ed è proprio nel combattimento a corta distanza che Petilli ha riportato un netto vantaggio che ha conservato fino alla fine. Il verdetto che lo ha proclamato vincitore è stato pienamente meritato.

Nella stessa riunione l'altro italiano, peso leggero, Marotto ha costretto al getto della spugna alla quinta ripresa il francese Dubois. Il combattimento era previsto sulla distanza di otto riprese.

Demolito McAteer

18 vittorie consecutive del «medio» Spider Webb

Chicago, 20

Spider Webb, numero nove nella graduatoria dei migliori pesi medi del mondo, ha demolito il campione dell'Impero britannico della categoria, Pat Mcateer, e si è aggiudicato la vittoria per fuori combattimento tecnico alla seconda ripresa. Durante il primo «round» e durante il breve scorcio del secondo, Webb ha abbattuto Mcateer quattro volte. L'incontro era stato fissato sulla distanza di 10 riprese.

Si è trattato della 18.a vittoria consecutiva di Webb (la 12.a per fuori combattimento). L'inglese, che ha 24 anni, era salito sul ring preceduto da un formidabile «curriculum». Infatti Mcateer ha sostenuto finora 44 incontri, e ne ha vinti 42 di cui 21 per k. o. Al peso Webb aveva denunciato kg. 71,660 e Mcateer kg. 71.200.

Hockey ghiaccio

Rivincita del Milaninter sugli svizzeri (6-2)

Milano, 20

Pubblico numerosissimo ieri sera al palazzo del Ghiaccio per l'incontro che opponeva al Milan-Inter la squadra svizzera dell'Ambri Piotta. I milanesi hanno riscattato la sconfitta che avevano subito alcuni giorni fa in Svizzera per 5 a 3. Lo spettacolo non è mancato; è stata una bella partita che ha entusiasmato gli spettatori per il gioco brillante delle due compagini. I milanesi hanno vinto per 6-2.

Ecco le formazioni: Milan - Inter: Bolla; Guccione, Bucchetti, Bedogni, Delfino, Alberton, Wilt; riserva Nurdi. Ambri Piotta: Morandi, N. Celio, Coppa, S. Jurie, Cmguscalling, Guscelli, Kelly, G. Jurie, Bossinscandella, R. Celio, Riselva Soldinc. Arbitri: Galletti e Sandati di Milano.

Il Pontefice ha ricevuto in udienza gli azzurri del ciclismo rientrati in Patria da Melbourne

GLI ALABARDATI FANNO VISITA ALLA LAZIO

Enorme attesa all'Olimpico: debutta il brasiliano Tozzi

Probabile esclusione di Pinardi e Selmosson

Roma, 20

Per la Lazio, l'incontro di domenica con la Triestina ha un valore che si potrebbe quasi definire «storico». Esso rappresenterà infatti l'esordio all'Olimpico, davanti al pubblico di casa, del tanto atteso Humberto Tozzi. L'illustre oriundo ha già giocato domenica scorsa a Milano, ma era una partita di ambientamento, per lui. Il vero esordio è questo, sul terreno dell'Olimpico.

Su Humberto già tanto inchiostro è stato sparso, che sembra inutile tornarci sopra. Ingaggiato dal conte Vaselli da quasi due anni, soltanto ora è disponibile per il campionato italiano, dopo una serie di complicazioni dovute dapprima ai suoi capricci, poi alle difficoltà finanziarie della Lazio, più tardi al regolamento che doveva essere modificato, ed infine alla difficoltosa e complicata ricerca di un «nonno» che ne certificasse l'origine italiana. Si può dire che a Roma nessuno lo ha visto giocare, ma tutti ne conoscono a memoria vita e miracoli.

Lo presentiamo per chi ancora non lo conoscesse, Humberto Tozzi è nato in Brasile nel febbraio del 1934: non ha ancora perciò compiuto i ventitrè anni. A diciannove anni era già nazionale, rubando il posto a delle «divinità» dello stadio come gli Ademir e i Zizinho. Con il Brasile ha partecipato ai campionati del mondo del 1954 in Svizzera, disputando l'incontro con l'Ungheria; anzi, mezzo incontro, perchè fu espulso insieme all'onorevole Boszik per uno scambio di cortesie extra-protocollari. Dopo sette partite disputate in nazionale, arrivò il conte Vaselli ad interrompergli la carriera. Per oltre un anno, invece che di calcio si occupò di affari, discutendo con la Lazio i termini del suo contratto. A casa sua aveva fatto in tempo a diventare il più grande cannoniere brasiliano di tutti i tempi, segnando 36 reti in un campionato, lasciandosi lontani alle spalle Vinicio e Da Costa.

Ora, finalmente, può riprendere l'attività calcistica. A Milano il suo esordio non è stato felice. Ma bisogna tenere conto del campo pesante al quale non era abituato, della scarsa intesa con i compagni, e delle strane mezze-ali che Carver gli aveva messo al fianco: Selmosson e Sentimenti V, due tipi che di passaggi ne fanno pochi. A Roma invece l'intesa sarà migliorata, il campo sarà asciutto perchè da dieci giorni qui splende un sole primaverile, e al suo fianco avrà un suggeritore del calibro di Burini. Condizioni completamente diverse, insomma, e tutte favorevoli per un esordio casalingo in grande stile.

Tozzi è il primo motivo del grande interesse con il quale a Roma si attende la partita di domenica. Il secondo è rappresentato dalla curiosità di vedere all'opera Bandini e Olivieri, che l'anno scorso erano laziali e sono stati ceduti alla Triestina in cambio di un Lucentini che non riesce a farsi notare neppure fra le riserve.

La formazione che Carver manderà in campo per questo incontro non è ancora conosciuta, ne è possibile precisarla. Ci sono infatti due giocatori in condizioni fisiche precarie: Pinardi e Muccinelli. Il primo probabilmente non potrà giocare, mentre per il secondo ci sono molte speranze. Il ritorno di Burini obbligherà inoltre Carver a sacrificare un altro attaccante; sarà probabilmente Selmosson, del quale un giornalista ha scritto che forse lo chiamano «Raggio di luna» per il fatto che quando tira in porta lo fa sempre in direzione della luna. Avrete già capito cosa vogliamo dire: che il Selmosson come era a Udine, a Roma non si riesce a conoscerlo. Qui ne abbiamo soltanto una brutta copia. In conclusione, la formazione probabile è questa: Lovati, Molino, Eufemi; Fuin, Sentimenti V, Carradori; Muccinelli, Burini, Tozzi, Vivolo (Selmosson), Chiricallo.

Naturalmente la presenza di Pinardi e l'eventuale assenza di Muccinelli cambierebbero tutti i piani di Carver. Probabilmente domani si potrà sapere qualcosa di sicuro sulle condizioni fisiche dei due, e quindi sulla formazione che scenderà in campo. Qualunque sia lo schieramento, l'opinione degli ambienti calcistici romani è che la vittoria non sfuggirà alla Lazio. Nella schedina del totocalcio consigliata ai suoi lettori, il quotidiano sportivo della capolista ha indicato come pronostico di Lazio - Triestina «uno», e basta. Neppure l'eventualità di un pareggio è contemplata.

Troppa sicurezza, o giusta valutazione del proprio valore? Lo vedremo domenica.

Ferdinando Riccardi

Gara d'allenamento

Pareggiano i militari con l'Inter mista

Milano, 20

La Nazionale militare e l'Inter mista hanno chiuso alla pari la partita d'allenamento con 2 a 2 (1-1). Formazioni: NAZIONALE MIL.: Vavassori (Rosin): Stefanini, Bartoli; Emoli (Masiero), Amodeo, Carradori; Maselli, Bodi, Ronzon (Rossi), Tinazzi, Campagnoli (Corso). INTER: Pontel (Matteucci); Valorde (Vincenzi), Giacomazzi (Verdi); Nesti (Galbiati), Bernardin (Tagliavini), Invernizzi (Bolchi); Rovatti (Poluzzi), Pandolfini (Volanthen), Castoldi (Rebizzi), Skoglund (Dorigo), Mereghetti (Carenzi). ARBITRO: Marinoni di Milano.

Il gioco della Nazionale militare non è apparso troppo incisivo; è mancato di affiatamento e d'intesa fra i vari reparti. Ciò ha favorito gli arancioni dell'Inter, i quali hanno potuto, nei due tempi, respingere dapprima gli attacchi dei militari, minacciare sovente, poi, la rete difesa da Vavassori e da Rosin. I militari sono scattati subito all'attacco e al 2' pervenivano alla segnatura con Tinazzi, che riusciva a incunearsi tra i difensori, e a mettere in rete da pochi passi. La reazione degli arancioni non tardava. I difensori azzurri avevano un gran lavoro da sbrigare; si distinguevano fra di essi il terzino destro Stefanini, e l'interno Bodi retrocesso a dare man forte. Si arrivava così al 13' quando Castoldi, con un tiro preciso, riusciva a sorprendere Vavassori.

Molte sostituzioni nella ripresa nelle file dell'Inter. Il gioco non migliorava. Al 25' l'Inter si portava in vantaggio con Poluzzi, che sfruttava una buona azione in linea. Gli azzurri, contrattaccavano con insistenza e riuscivano alfine a pareggiare al 33' con Bodi, che segnava a coronamento di un'azione personale.

LA TRIESTINA ALLEGGERISCE IL BILANCIO

Ceduto Pintarelli alla squadra di Milazzo

Improbabile la partecipazione di Olivieri alla partita di domenica a Roma

La Triestina ha perfezionato ieri la cessione del mediano Pintarelli alla squadra del Milazzo che partecipa al campionato di Promozione. I dirigenti del Milazzo stanno trattando inoltre con la formula del riscatto altri due giovani rossoalabardati.

I titolari hanno effettuato ieri la tradizionale gita podistica del giovedì sull'altopiano. Questa mattina ultimo allenamento sul pallone allo Stadio dopo del quale Pasinati deciderà quali saranno i giocatori in partenza per Roma. Ieri sera si dava per poco probabile la partecipazione di Olivieri alla partita con la Lazio. Comunque anche a questo proposito una decisione definitiva verrà presa dopo l'allenamento di questa mattina.

Il 16 gennaio a Milano assemblea delle Società

Milano, 20

A supplemento del comunicato di ieri la Lega Calcio ha reso noto che l'Assemblea ordinaria delle Società si terrà a Milano il 16 gennaio. Per quanto riguarda il Torneo cadetti la Lega ha dato partita vinta al Bari per due a zero non essendosi presentata in campo la squadra del Catania. Questa ultima è stata poi penalizzata di un punto e multata di 75.000 lire. E' stato pure annunciato che il prossimo comunicato verrà diramato giovedì 27 dicembre.

Auto in palio

«Natale granata»

Torino, 20

Domenica prossima, in occasione dell'incontro Torino - Padova, avrà inizio l'esperimento ideato dalla direzione della Società granata per aumentare l'afflusso degli spettatori alle partite. Sotto la denominazione «Natale granata» verrà estratta a sorte, subito a fine partita, una Fiat 600 tra tutti i possessori di biglietti a tariffa intera. Presso gli ingressi verranno sistemate urne in cui gli spettatori potranno ritirare una speciale matrice del biglietto acquistato. Un'altra Fiat 600 sarà pure sorteggiata la domenica successiva in occasione della partita Torino - Atalanta.

Bertinetti abbandona le grandi competizioni

Roma, 20

Il due volte campione olimpionico di spada, Franco Bertinetti, ha deciso di abbandonare l'attività agonistica, almeno per quanto si riferisce alle grandi manifestazioni. Egli continuerà tuttavia a praticare lo sport dando la sua collaborazione alla sezione scherma della Pro Vercelli.

Si va selezionando la rappresentativa juniores

Firenze, 20

Il primo raduno delle selezioni per la formazione della squadra nazionale juniores di calcio che parteciperà al torneo internazionale della FIFA, si è aperto stamani a Firenze dove sono affluiti i giocatori convocati dal Centro tecnico federale. Questa prima selezione comprende giocatori dell'Emilia e della Toscana nonchè alcuni elementi già selezionati per la rappresentativa dello scorso anno e cioè: Emipiani (Lugo), Fascetti e Padovan (Bologna), Sacchella (Brescia), Tomborus (Casalecchio), Savorani (Cecina), Agnolini, Ulivi e Tassinari (Empoli), Duimovic, Greatti, Morosi, Simoni e Puolicchi (Fiorentina), Regis (Juventus), Benedetti, Chirico, Esposito e Tamicuzzi (Modena), Breda e Moschino (Novara), Nicolè (Padova), Orlandi (Pisa), Bivogno (Prato), Sardelli (Sampdoria), De Antoni, Cecchi, Mazzi e Tagliavini (Spal). Allenatore: Galluzzi.

Nel pomeriggio, allo Stadio comunale, i selezionati — divisi in due squadre — hanno svolto un allenamento in due tempi.

A Belluno il Ponziana

Il Ponziana riprende il campionato con un'ardua trasferta a Belluno. In settimana i calciatori biancocelesti hanno svolto il consueto lavoro: atletico il martedì, partita del giovedì. All'allenamento di ieri, assente il solo Covacich; l'allenatore dei ponzianini è indisposto e pertanto i previsti rivoluzionamenti della formazione sono stati rinviati. Questa settimana si avrà solo il rientro di Jenco e pertanto fermi restando Causi, Bubola, Bussani in difesa, Frontali, Codiglia e Ruzzier mediani, la prima linea dovrebbe così giocare: Orlandi, Astolfi, Florio, Ghersetich, Jenco.

Squadra e dirigenti partiranno per Belluno domenica mattina.

CAMPIONE UNGHERESE CHE NON RIMPATRIA

Iharos nelle file del Bruxelles Racing?

Bruxelles, 20

Il mezzofondista ungherese Sandor Iharos è giunto a Bruxelles insieme alla sua fidanzata, Ilona Laczo, campionessa ungherese di lancio del giavellotto che ha anch'essa partecipato alle Olimpiadi di Melbourne. In una conferenza stampa Iharos ha dichiarato che non sa ancora quali saranno le sue decisioni per il futuro. Egli ha detto che per ora intende sposarsi il più presto possibile e mettersi a lavorare per guadagnare da vivere.

Iharos ha anche detto che tenterà di prendere contatto con il suo allenatore Igloi e con l'amico Tabori che sono rimasti a Melbourne. Alla domanda se egli abbia intenzione di entrare a far parte di una squadra atletica belga, l'atleta ungherese ha risposto che sarà onorato di poter eventualmente difendere i colori della squadra del Bruxelles Racing.

Il giapponese Misako

Escluso e riammesso a incontrare Perez

Buenos Aires, 20

Il procuratore Lazro Koci è riuscito finalmente, contro la opposizione degli organizzatori europei, ad avere partita vinta potendo confermare l'incontro valevole per il titolo del giapponese Utoshi Misako con l'attuale campione mondiale dei pesi mosca, l'argentino Pascual Perez.

Koci ha ricevuto ieri l'approvazione dell'Associazione pugilistica argentina, la quale ha deciso che l'incontro debba aver luogo entro la fine di questo mese. Con tale decisione viene superato il reclamo dell'Unione pugilistica europea, avanzato in precedenza, col quale veniva affermato che al titolo di Perez potevano aspirare soltanto lo spagnolo Young Martin, detentore del titolo europeo, l'inglese Dai Dower e il messicano Memo Diez.

Il reclamo provocò a suo tempo l'annullamento dell'incontro Perez-Misako, già organizzato da Koci per l'inizio dell'anno in corso. Quando però lo spagnolo Martin chiese un rinvio a febbraio dell'incontro per il titolo fissato per gennaio motivato dal fatto che non si sentiva in piena forma, il procuratore di Perez approfittò dell'occasione per riproporre l'incontro col giapponese. Oggi Koci ha dichiarato ai giornalisti che, secondo i regolamenti sportivi, il campione argentino non deve mancare di difendere il titolo nel corso dell'anno e che egli ha intenzione di attenersi a tali norme.

LA COPPA EUROPA DI CALCIO

Pareggio per 3 a 3 fra la Honved e il Bilbao

Bruxelles, 20

Gli ungheresi dell'«Honved» e gli spagnoli del «Bilbao» hanno pareggiato oggi 3-3 (1-1) un incontro per gli ottavi di finale della Coppa Europa.

Ecco le formazioni delle squadre: HONVED: Farago; Rakoszi, Dudas; Boszik, Banyai, Kotasz; Budai, Kocsis, Machos, Puskas, Czibor. BILBAO: Carmelo; Orte, Trapro; Igartemendia, Garay, Maguregui; Arteche, Marcaida, Arieta, Merodio, Gainza.

La partenza degli spagnoli è stata folgorante; dopo appena due minuti di gioco essi si sono portati in vantaggio con un forte tiro di Merodio su passaggio di Gainza. Il trio di attacco ungherese si dimostra subito molto pericoloso ed al 6' perviene al pareggio: Puskas fugge tutto solo e tira, Carmelo respinge debolmente e Budai, che segue l'azione, non ha difficoltà a mettere in rete.

La prima parte del secondo tempo segna una netta supremazia degli spagnoli che attaccano a più riprese. Essi si portano in vantaggio al 24' con un fortissimo tiro del centravanti Arieta che ha ricevuto un preciso passaggio di Gainza. Un minuto dopo il Bilbao segna ancora per opera di Merodio che scarta Banyai ed il portiere entrando in porta con la palla. Da notare che in questo periodo Farago si è infortunato, e l'Honved ha dovuto proseguire in dieci uomini, mentre Czibor si è messo in porta. Pochi minuti dopo Farago è rientrato in campo con una larga benda in testa. La risposta dei magiari è stata prontissima; essi hanno segnato al 30' con Kocsis che con un preciso colpo di testa ha spedito in rete un passaggio di Puskas. Al 39' il pareggio per opera di Puskas.

Dopo la partita Sebes ha comunicato che l'Honved ha ricevuto il permesso di continuare la tournée fino al 30 marzo.

M.T.K.-Francoforte 3-3

Francoforte, 20

La squadra ungherese dell'MTK (ex Voros Pobogo) ha terminato ieri la sua tournée nell'Europa occidentale pareggiando per 3 a 3 con la squadra tedesca del Francoforte.

CRDA-Edera. Dopo il successo conseguito contro la forte squadra del Pieris la formazione dei cantieri si appresta a sostenere un altro confronto non meno impegnativo. Domenica sul campo del Ponziana alle ore 14.30 gli azzurri dei cantieri incontreranno l'Edera in uno dei più interessanti derby cittadini della Promozione.

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre 1956

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera» . .	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
Piccolo Sera Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

Gli abbonamenti si ricevono presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica esegulsce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 52.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 72088 M

PELLICCE persiano su misura 180.000; 220.000 in poi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 71963 M

RADIOGRAMMOFONO «Philips» nuovo vendesi occasione. Telefonare 27054, ore 12-17. 52131 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison a. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 72090 NN

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 52125 NN

A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 52130 NN

A.A. ASSORTIMENTO matrimoniali cucine tinelli pranzo librerie mobili letto tipo libreria, propria produzione. Vasari n. 6. 52089 NN

A. ARMADI 13.000. Guardaroba diverse misure. Libreriebar. Scrivanie. Tavoli. Attaccapanni laccati imbottiti 9.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto. Panchetteletto. Lettistipo. Brandine valigia cromate. Reti metalliche cromate «Regina», imbottite, materassi Permaflex. Assortimento lettini con materasso 6500. Carrozzine. Seggioloni. Culle. Autini, tricicli. Matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Salotti 48.000. Tarabochia 6, Zanchi, tel. 93840 72079 NN

A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili, per Friuli. Telefono 30358. 72143 NN

CAMERA suste materassi anticamera vendo. Istria 28, porta 19, mattinata. 52129 NN

PIANINO August Förster originale nuovissimo vendesi occasionissima. Zonta 3, Vratarich. 70048 NN

STANZA letto 1 - 1½ piazza, mobili moderni cercansi. Telefonare 93711. 48 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI Natale con radici da ripiantarsi vendonsi, Cinema «Marconi», via del Rivo 21, da lire 500 in poi. 52057 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA 5 marce perfetta munita di radio vendesi. «Fiat», Campomarzio. 52134 Q

«GIULIETTA» nuova da immatricolare celeste chiaro cedesi contanti. Telef. 22449. 52112 Q

«600» nuova cedo listino. Indirizzo Cassetta 25577 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE alimentari fruttaverdure condominio vasta licenza vendo. Telef. 37703. 52138 R

ANTICA bottega barbiere, bene arredata, affitto 6000 cediamo 760.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 52142 R

CINE estivo taverna quartiere Muggia vicino stazione corriere affittasi o combinazione. Offerte Cassetta 25568 R UPI.

CONSEGNATARIO bar con licenza cercasi per Circolo. Offerte Cassetta 25563 R UPI.

GERENTE drogheria capace lunga pratica offresi. Cassetta 15345 R UPI.

OTTIMI investimenti capitali, al 10% in beni immobili, troverete presso Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 52135 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. ABITAZIONE, matrimoniale, tinello, cucinino, bagno, 1.300.000, facilitazioni vende Julia, Tommaseo 2. 52140 S

AFFARONE ultimi appartamenti condominio occupati, 2 stanze, camerino, cucina, centro vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 52135 S

AGENZIA Velicogna, tel. 29267, vende ultimi appartamenti 3-4-5 stanze accessori, via Margherita. 52145 S

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende appartamenti occupati piccoli grandi ottima occasione. 52145 S

APPARTAMENTO in condominio paraggi piazza Carlo Alberto, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 52135 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, vendesi 1.300.000. Carli, San Maurizio 4. 52135 S

APPARTAMENTO tri-stanze, bagno, veranda, autoriscaldamento, Campielisi; stanza, soggiorno, accessori, Raffaellosanzio; altri liberi (eventuale ottimo impiego capitale) vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTO condominio libero 2 stanze stanzetta cucina paraggi Viale Ospedale Garibaldi acquisto. Telefonare n. 43572, mattina. 52113 S

OCCASIONE rara: in palazzo signorile appena finito vendesi appartamento 2 stanze, ricchi accessori. Facilitazioni. Cassetta 1 S UPI.

VIA Rossetti vendonsi appartamenti condominio occupati, soleggiati, 4-5 stanze, cucina, bagno. Rivolgersi Carli, San Maurizio 4. 52135 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSO IN ANTICIPO IL DIBATTITO A PALAZZO BORBONE

LA FRANCIA RIMANE FEDELE ALL'ALLEANZA DEI PAESI ATLANTICI

Non è stata posta dal Governo la questione di fiducia Impegno di Guy Mollet sul rilancio dell'unità europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Il dibattito a Palazzo Borbone sulla politica estera si è chiuso questa sera con anticipo d'un giorno sul previsto. Il Governo non ha creduto di porre la questione di fiducia, come Guy Mollet era stato autorizzato ieri dal Consiglio dei Ministri. L'Assemblea ha emesso un voto ordinario su una mozione socialista, che ha raccolto 332 suffragi contro 213. Hanno votato contro i comunisti, i pugiadisti e quattordici radicali, i soli a seguire Mendes France, mentre gli altri, circa 23, hanno dato il loro voto al Governo. Prima di esprimersi sulla politica estera del Governo, l'Assemblea ha votato una mozione d'omaggio e simpatia all'eroico popolo ungherese. Tutti i partiti democratici all'unanimità — 433 deputati — hanno dato il loro appoggio, meno i soli comunisti, 149 deputati.

Nella seduta odierna la tribuna degli oratori è stata occupata per quasi tutto il tempo dal Presidente del Consiglio, il quale ha illustrato con un lungo discorso la politica estera seguita dal Governo. Dopo aver rievocato i principali episodi della crisi del Medio Oriente e della spedizione militare in Egitto, egli ha detto: «Cedere alla provocazione, rassegnarsi alle violazioni del diritto, accettare il fatto compiuto, cioè a dire il successo del dittatore, era esporsi a nuove provocazioni, a nuove violazioni, sino a quando la pace generale non fosse messa realmente in pericolo. Constatiamo che Nasser teneva nelle sue mani un'arma formidabile: egli controllava una grande parte dell'approvvigionamento del petrolio per tutta l'Europa. La minaccia non era vana. Non dimentichiamo nemmeno le preoccupazioni di Israele: questo paese si è visto praticamente accerchiato. Oggi alcuni vorrebbero riunire nella stessa riprovazione Francia, Inghilterra e Israele. Se Israele non avesse fatto nulla, se noi avessimo lasciato schiacciare Israele, di quali rimproveri non saremmo oggi oppressi?».

Dopo alcune considerazioni sull'analogia di certi atteggiamenti di Hitler e di Nasser — Guy Mollet spesso indulge su tale raffronto — l'oratore ha continuato: «La crisi di Suez è ricca di insegnamenti. L'Europa dipende dal Canale di Suez. Questa constatazione ci rafforza nella nostra volontà di ottenere una vera gestione internazionale del Canale».

A questo punto Mollet è passato a parlare delle Nazioni Unite, accennando alla crisi di fiducia che esse hanno provocato nei paesi europei, e si è chiesto: «Si vuole fare delle Nazioni Unite un vero Tribunale internazionale, capace di regolare qualsiasi controversia? Per far questo occorrerà che si ottemperi a varie condizioni, la prima delle quali è di obbligare i paesi membri di conformarsi ai principi democratici della carta. La seconda è l'adozione di un codice internazionale di giustizia. Questo programma ambizioso la Francia è pronta a farlo suo».

Affermata la volontà del Governo francese di rimanere fedele al Patto atlantico sebbene non sia approvabile il gioco di basculla cui si abbandona talvolta Washington, Guy Mollet ha trattato la parte più interessante del suo discorso, concernente l'avvenire e l'europeismo. Egli ha giudicato che la nomina di Spaak a segretario generale della NATO ha un valore simbolico, tanto più che egli è un noto europeista. Il Governo francese è impegnato in un rilancio della costruzione europea».

«Bisogna che il paese — egli ha aggiunto — prenda coscienza del carattere rivoluzionario dei due progetti dell'Euratom e del mercato comune. Il Governo si augura che l'Assemblea sia prossimamente informata dei risultati ottenuti allo scopo di non firmare i trattati dell'Euratom e del mercato comune senza averla consultata. A Bruxelles noi costruiamo l'Europa, noi gettiamo le fondamenta dell'eurafrica. La Granbretagna attribuisce un interesse crescente a tali progetti». E il Presidente del Consiglio ha concluso il suo intervento, assai applaudito, con le seguenti parole: «Ricordo all'Assemblea che nell'età dell'atomo il protezionismo e il ripiegarsi su se stessi conducono i popoli alla decadenza».

Gli automobilisti francesi hanno ricevuto dal Governo un insperato dono di Natale: da domattina essi potranno circolare liberamente attraverso tutto il paese (nei limiti consentiti dalle assegnazioni di benzina che è stata razionata, come è noto circa tre settimane fa).

La prima misura presa dal Governo per far fronte alla crisi di carburanti era stata infatti la proibizione agli autoveicoli privati di circolare fuori dal Dipartimento di immatricolazione e da quelli limitrofi. Praticamente il raggio d'azione delle automobili veniva ridotto a 250 km.

Ma questa misura non era che un preludio alle più severe restrizioni che dovevano susseguirsi nel giro di poche settimane: ritiro dalla vendita dei supercarburanti, razionamento della benzina e infine, da lunedì scorso, aumento di 6 franchi al litro di quest'ultima.

Ora il Segretario di Stato all'Industria e Commercio, Maurice Lemaire, ha firmato un decreto sospensivo della limitazione di circolazione che è stato accolto con ben comprensibile entusiasmo dal pubblico. Un dono di Natale, è stato detto, ma un dono effimero, chè a partire dal 15 gennaio prossimo le autovetture dovranno nuovamente circolare nei limiti di due o tre Dipartimenti.

Bonaventura Caloro

GLI ASPETTI NEGATIVI di un piano per il petrolio

Roma, 20

Nel panorama degli sforzi che si vanno compiendo da più parti per trovare soluzione con una nuova ispirazione politica ai problemi del Medio Oriente, merita particolare rilievo il «piano per il Medio Oriente» elaborato da un «gruppo di esperti indipendenti» e pubblicato in Granbretagna il 16 dicembre dall'«Observer», in Francia da «Le Monde», negli Stati Uniti dal «New York Herald Tribune» e da altri influenti giornali in numerosi paesi.

Il documento offerto su scala mondiale alla considerazione dell'opinione pubblica e degli ambienti politici affronta tutti gli aspetti della complessa sistemazione di questa zona nevralgica per gli interessi politici ed economici dell'Occidente.

Per quanto riguarda il problema del petrolio gli estensori del documento si sono preoccupati sostanzialmente di trovare il modo di assicurare il trasporto per oleodotto nel Mediterraneo orientale di una quantità di greggio ben maggiore di quella corrispondente alla capacità degli attuali oleodotti e di far contribuire la produzione petrolifera al finanziamento di un fondo di sviluppo economico regionale.

Questo secondo obiettivo dovrebbe essere raggiunto con la imposizione di un diritto fisso sul trasporto per condotte (in più dei normali diritti di transito) e di un corrispondente diritto sulle quantità di greggio esportate via mare dai paesi produttori.

Con questa soluzione, dice il documento, non solo si eviterebbe la necessità di dipendere da petroliere di tonnellaggio troppo forte per la capacità degli attuali punti di sbarco europei, ma soprattutto le compagnie petrolifere e i consumatori otterrebbero una sicurezza di attività ben maggiore e internazionalmente garantita. «Dall'altro lato essi pagherebbero il petrolio più caro, ma assai meno di quanto dovrebbero sicuramente pagarlo se permanessero nel Medio Oriente le attuali condizioni di anarchia, come certamente accadrà se non si farà nulla per impedirlo».

E' certamente necessario impedirlo, ma non è detto che questo sistema sia il solo e il migliore. Il documento del «gruppo di esperti indipendenti», per quanto riguarda il petrolio, segue una linea che coincide sostanzialmente con l'interesse delle compagnie produttrici a garantire la continuazione della loro attività senza pregiudizio della loro attuale posizione nel mercato petrolifero. Ora si deve osservare che se è necessario aumentare la quota di partecipazione dei paesi del Medio Oriente ai benefici della industria petrolifera, ciò non può avvenire senza una giusta ripartizione dei relativi sacrifici.

La polemica sulle pensioni

QUERELA DELL'ON. PRETI per un «pamphlet» diffamatorio

Roma, 20

Il Sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Luigi Preti, ha sporto querela alla Procura della Repubblica di Roma contro il dott. Marcello Casentini, ex presidente dell'Associazione romana mutilati di guerra, e il signor Giuseppe Balestrazzi, funzionario dell'Opera nazionale invalidi di guerra e consigliere delegato della rappresentanza di Roma.

Secondo quanto afferma l'on. Preti nella sua querela, il Casentini e il Balestrazzi hanno diffuso un «pamphlet» diffamatorio nel quale egli viene definito come un irresponsabile incapace di contenere i propri centri inibitori, e pertanto pericoloso in un posto di Governo. Tra l'altro nel «pamphlet» è scritto: «Il Sottosegretario è ammalato di neurastenia e psicoastenia e fu ricoverato alla clinica neurologica di Ferrara. Trattasi, purtroppo, di forma ereditaria molto grave, essendo stata la madre pure lungamente ammalata e deceduta della medesima infermità». Il querelante concede ampia facoltà di provare le asserite malattie mentali sue e dei suoi familiari.

Del Casentini e del Balestrazzi, come di altri esponenti dell'Associazione romana mutilati e invalidi di guerra, il Sottosegretario Preti disse, durante la recente discussione alla Camera sulla proposta di legge Villa, che si erano valsi delle loro cariche per ottenere altissime pensioni, alle quali non avrebbero mai aspirato se avessero avuto una maggiore sensibilità morale.

FENOMENO QUASI ECCEZIONALE PER ROMA

Sulla Capitale è calata una spessa coltre di nebbia

Ritardi e dirottamenti subiti dal traffico aereo Incidenti nella laguna di Venezia - Navi bloccate

Roma, 20

Anche Roma è stata invasa dalla nebbia. Questo fenomeno, inconsueto per la capitale, si è ripetuto in questi ultimi giorni con una certa costanza. Le cause vanno ricercate nella situazione meteorologica che interessa tutto il territorio nazionale. Un regime di alte pressioni, l'immobilità dell'aria, la completa serenità del cielo e un forte grado di umidità ne favoriscono infatti la formazione durante il rilevante raffreddamento notturno. Rilevante è infatti lo sbalzo di temperatura dal giorno alla notte, anche se solo questa mattina la colonnina di mercurio ha segnato per la prima volta il sotto zero.

Durante il giorno un cielo limpido e profondo permette al sole di impadronirsi della città come a primavera, ma al crepuscolo l'atmosfera si inspessisce come per una pioggerella sottile. L'asfalto diventa lucido e nero, e appena è sera, la città assume un aspetto insolito, irreale. Una coltre di nebbia, fitta come quelle del Nord, circonda palazzi e monumenti, e i pennacchi più alti delle zampillanti fontane si perdono in essa con un rumore nuovo, sordo, ovattato, che i romani non sono abituati a sentire. Il fenomeno della nebbia, infatti, si ebbe lo scorso anno per solo quattro giorni in primavera avanzata, e per ritrovarlo bisogna risalire a molti anni addietro. Più leggera possiamo trovarla in ogni stagione, ma assai poco spesso a Roma assume quel carattere nordico, quale essa si è manifestata in questi giorni. In alcuni anni il fenomeno non si verificò affatto, nè in tutto nè in parte, come capitò nel 1951.

La vita della città in questi giorni ne ha risentito Gli aerei in arrivo all'aeroporto di Ciampino, non hanno potuto effettuare atterraggi fino alle 12.30, e stamane tutti gli aerei che provenivano dalla Sicilia, hanno dovuto far scalo a Latina. Uno proveniente da Palermo con 12 passeggeri, tra cui il presidente della Regione siciliana on. La Loggia e il vicepresidente, oltre l'equipaggio, ha fatto scalo a quell'aeroporto alle 12.02, e un altro che proveniva da Bari con 22 passeggeri a bordo oltre l'equipaggio ha atterrato poco dopo. I passeggeri hanno dovuto raggiungere la Capitale con i primi treni di passaggio per la stazione di Latina.

Anche il traffico in partenza ha subito mutamenti, essendo gli aeroporti di Milano, Torino, Venezia chiusi al traffico per la forte nebbia durante quasi tutta la giornata. Il traffico internazionale si svolge invece con regolarità, anche se qualche volo ha subito sensibili ritardi.

Da Venezia si apprende che anche oggi, per l'intera giornata, la nebbia si è addensata sulla laguna e su buona parte del litorale veneto, mettendo in difficoltà sia la navigazione lagunare che quella marittima. L'inconveniente è stato cagione di alcuni incidenti nel bacino di San Marco, dove un vaporetto della linea Lido-Riva degli Schiavoni ha speronato una grossa barca da carico, cheaffondava rapidamente. Per l'urto contro un battello della navigazione interna, è colato a picco anche un sandalo carico di cassette di spumante.

Le navi da carico dirette al porto di Venezia, e che in conseguenza della nebbia sono costrette a sostare al largo del Lido, sono salite a diciassette. Alcuni piroscafi, da due giorni alla Stazione marittima in attesa della schiarita che consentisse la loro uscita dal porto, hanno potuto lasciare Venezia appena questa sera, grazie ai particolari servizi predisposti dalla Capitaneria di porto.

SOSPESO LO SCIOPERO dei dipendenti dell'INPS e INAIL

Roma, 20

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'INPS e dell'INAIL hanno sospeso lo sciopero preannunciato.

I Ministri del Tesoro e del Lavoro, sen. Medici e on. Vigorelli, hanno avuto ripetuti contatti con i presidenti dei maggiori istituti previdenziali in merito al problema del conglobamento delle retribuzioni del personale dipendente. La richiesta presentata dai sindacati di essere sentiti prima della adozione di qualsiasi provvedimento in materia, è stata accolta, e numerose riunioni sono state fissate nei giorni immediatamente successivi alle prossime feste.

Il Ministro Vigorelli ha trattenuto inoltre a colloquio, anche a nome del Ministro Medici, le organizzazioni sindacali dell'INPS e dell'INAIL, alle quali ha dato affidamento di un sollecito interessamento. Le organizzazioni, in seguito al colloquio, con il Ministro Vigorelli hanno comunicato di sospendere lo sciopero preannunciato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale e centrale nebbia nelle valli e lungo i litorali e locali annuvolamenti. Su Liguria, Toscana, Sardegna e Lazio possono aversi brevi piogge isolate. Sull'Italia meridionale locali addensamenti nuvolosi senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7.3, 7; Trento —2.8, 5; Trieste 3.1, 4.7; Venezia —1.2, 1; Milano —1.8, 3.8; Torino —3.6, 8.9; Genova 9.9, 13; Bologna —2.2, 4; Firenze 3.2, 7.8; Pisa 3.8, 9.5; Ancona 2.4, 5.4; Perugia —1.2, 2; Pescara 3, 9; L'Aquila —1.4, 7.2; Roma —0.4, 9.8; Campobasso 4.3, 10.3; Bari 7.8, 12.4; Napoli 5, 14; Potenza 2.4, 9; Reggio C. 12, 16.4; Messina 12.4, 15.6; Palermo 10.6, 16.6; Catania 2.1, 18.4; Alghero 4.7, 13.6; Cagliari 5.4, 16.4.

Norme per il pagamento delle tasse automobilistiche

Roma, 20

L'Automobile Club d'Italia comunica che allo scopo di rendere più semplice e spedite le modalità di pagamento delle tasse automobilistiche e per evitare l'afflusso simultaneo dei contribuenti interessati agli sportelli degli uffici esattoriali dell'A.C.I., il Ministro delle Finanze, con decreto in corso, avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 18 della legge 21 maggio 1955, n. 463, ha disposto quanto appresso, con effetto dal primo gennaio 1957:

1) Il pagamento della tassa di circolazione per le autovetture, gli autobus, gli autoveicoli ed i rimorchi adibiti ad uso speciale, gli autoscafi ed i rimorchi adibiti al trasporto di persone, circolanti al 31 dicembre 1956 deve essere effettuato entro il giorno 10 gennaio prossimo venturo.

2) Il pagamento della tassa di circolazione per gli autocarri, i motocarri, i motofurgoncini, i motofurgoncini leggeri e per i rimorchi, deve avere luogo entro il 15 gennaio p. v.

3) I velocipedi con motore ausiliario attualmente in circolazione, devono corrispondere tale tassa entro il 25 gennaio prossimo.

4) I motocicli e le motocarrozzette, i motocicli leggeri e le motocarrozzette leggere in circolazione, debbono assolvere detto contributo entro il 10 gennaio p. v. Per questi motoveicoli, al fine di non far concidere le scadenze relative con quelle degli autoveicoli, è stato stabilito che la tassa annuale decorra dal 1.o febbraio di ciascun anno, con scadenza al 31 gennaio dell'anno successivo, quella quadrimestrale rispettivamente dal 1.o febbraio, 1.o giugno, 1.o ottobre, quella bimestrale rispettivamente dal 1.o febbraio, 1.o aprile, 1.o giugno, 1.o agosto, 1.o ottobre e 1.o dicembre.

In applicazione delle nuove norme, nell'anno 1957 i motocicli e motocicli leggeri potranno scontare la tassa di circolazione per 1/12 relativamente al mese di gennaio, per 3/12 per il periodo gennaio-marzo, per 5/12 per il periodo gennaio-marzo, per 5/12 per il periodo gennaio-maggio, per 13/12 per il periodo primo gennaio 1957-31 gennaio 1958.

Resta inteso che, nei confronti dei veicoli a motore, autoscafi e rimorchi, sorpresi a circolare oltre i termini suindicanti senza aver corrisposto le prescritte tasse automobilistiche per l'anno 1957, saranno applicate le penalità previste dalle disposizioni in vigore.

L'UDIENZA DI RINVIO PER IL «CASO DELLE VEDOVE»

Diciassette capi d'accusa contro il medico di Eastbourne

Questa mattina saranno esaminate altre due salme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il dott. John Bodkin Adams, cui il prossimo futuro riserba certamente una notorietà mondiale, è stato accusato oggi di aver assassinato una signora di 81 anni.

Il processo è stato rinviato al 14 gennaio. Esso potrà concludersi, come qualsiasi altro processo, con una assoluzione o con una condanna, ma molte altre accuse sembra aspettino il dott. Adams. Sono almeno 455 le vecchie signore che, secondo voci ovviamente non confermate, sarebbero morte dopo aver lasciato un testamento a favore dell'anziano medico. Tutte queste signore abitavano a Eastbourne, una località balneare del meridione dell'Inghilterra, sulla costa dell'Atlantico. Adams era il loro medico curante e le sue cure sono state tanto attente e tanto affettuose da persuaderle a fare testamento in suo favore.

E' possibile che da quel momento le cure del dott. Adams siano state dettate da interessi personali più che da interessi professionali? Le molte insinuazioni che si possono ascoltare nelle case di Eastbourne, e che possono formare il materiale di uno dei più misteriosi romanzi che siano mai stati scritti, evidentemente sono state prese in considerazione dalla polizia. Ieri sera un poliziotto si è presentato alla clinica nella quale il dott. Adams quotidianamente lavora e lo ha pregato di seguirlo.

Oggi Adams è comparso davanti alla Corte di Eastbourne. Egli è apparso quanto mai sereno. Indossava un impeccabile vestito blu a lievi righe bianche, una cravatta severa su una camicia di un candore immacolato. Non ha mosso ciglio quando il presidente del Tribunale gli ha contestato i capi d'accusa. La seduta è stata breve ed è servita solo a esporre quello che è avvenuto ieri e pochi altri preamboli. Ieri, dunque, secondo quanto ha riferito oggi al Tribunale, il sovrintendente di Scotland Yard Hannam si è presentato dal medico e gli ha detto: «Il 13 novembre una delle sue pazienti, Edith Alice Morrel, è morta a Mardenash e lei ha scritto sul certificato di morte che causa del decesso era la trombosi cerebrale. Io sono venuto ad arrestarlo e a condurlo alla polizia locale, dove lei sarà accusato di assassinio della signora Morrel».

Adams disse una sola parola: «Assassinio?». Poi aggiunse: «Lei può provare che si tratti di assassinio?».

Il sovrintendente Hannam ha risposto: «Lei è accusato, per l'appunto, di averla assassinata».

Adams: «Non credevo che avreste potuto provare l'assassinio. In ogni caso stava morendo». Dopo un'altra pausa aggiunse: «Ci sono altre accuse oltre quella di assassinio?».

Il sovrintendente Hannam: «Non posso discutere questo con lei». Poi i due uomini lasciarono la clinica.

Dopo che il signor Hannam ebbe riferito questi pochi particolari, la difesa ha chiesto il rinvio della causa: «In queste condizioni, con una accusa non circostanziata — ha detto l'avvocato — la difesa è pressochè impossibile».

Il dott. Adams, dunque, è stato «rinviato in custodia», cioè in prigione fino al 29 dicembre, giorno nel quale egli comparirà davanti la Corte per un rinvio formale del dibattito al 14 gennaio.

Finora al dott. Adams, che ha cinquantasette anni, è stato contestato solo l'assassinio della vecchia signora Morrel; ma indubbiamente la polizia sospetta che egli abbia assassinato almeno alcune delle 455 signore delle quali tutta Eastbourne parla. Scotland Yard ha esaminato in queste ultime settimane centinaia e centinaia di documenti e i 455 testamenti scritti a favore del dott. Adams. Il dott. Adams si è inoltre visto imputare 16 altri capi di accusa: otto per falso in atto pubblico, uno per furto, quattro per violazione delle leggi che concernono la cremazione, e tre per aver violato la legge sull'uso degli stupefacenti pericolosi.

Si sta preparando, frattanto, ad Eastbourne, l'esumazione di almeno due delle donne che potrebbero essere state uccise da Adams. Domani mattina, sei uomini, insieme all'ispettore B. Pugh, faranno un sopraluogo al cimitero di Ocklynge, a Eastbourne. Essi procederanno probabilmente alla esumazione di due salme. I resti di Ulia Bradnum, vedova di 85 anni morta nel 1952, e di Clara Neil Miller, morta l'anno scorso all'età di 86 anni. Erano molto ricche entrambe, come la vedova Morrel, ed entrambe figuravano fra le pazienti del dott. Adams.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8